

ROMA ANTICA
CHIUSA DALLE MURA CHE APRONO AL MONDO

In copertina:

La Triade Capitolina Giove Minerva Giunone, sec. II d.C, seconda metà.

Guidonia Montecelio, Museo civico archeologico Rodolfo Lanciani

In quarta di copertina:

Marco Fabio Calvo, *Roma quadrata*, 1527

Associazione Culturale Città e Uomini

Giuseppe Simonetta IDEAZIONE E COORDINAZIONE

Laura Gigli PROGRAMMAZIONE

Stefano Giannuzzi PROGETTAZIONE

Fulvio Benelli REALIZZAZIONE

Allestimento grafico: Aleksandra Filipovic

Edizione fuori commercio riservata ai membri
dell'Associazione Culturale Città e Uomini

Copia omaggio

GIUSEPPE SIMONETTA

LAURA GIGLI

STEFANO GIANNUZZI

FULVIO BENELLI

ROMA ANTICA

CHIUSA DALLE MURA CHE APRONO AL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE CITTA' E UOMINI

INDICE

METODO COME TRACCIATO INUSUALE	p. 6
MANIFESTAZIONE DELL'IDEA DELLA DIVINITÀ	p. 8
A. NATURA FORMA ESSENZA DEL TERRITORIO	p. 11
B. CITTÀ E PALAZZO	p. 17
MANIFESTAZIONE DELL'IDEA DEI PRINCÌPI	p. 25
C. LA CITTÀ SERVIANA	p. 27
L'AMBIENTE VITALE NEL QUALE SI CIMENTA L'AZIONE DEL PRINCIPIO	p. 39
D. LE MURA AURELIANE	p. 41
APPENDICE	p. 56

METODO COME TRACCIATO INUSUALE

ROMA STA AD AMORE COME AMORE STA A LUCE

*Queste cose non avvennero
mai, sono sempre
Sallustio, Sugli dèi e il mondo,
IV*

Narrare è leggere ciò che è scolpito nei racconti della storia spirituale e materiale dell'agire umano, che ha assunto il rango di cultura universalmente riconosciuta, pur manifestandosi, nel tempo e nello spazio in modo diversificato nella materia, nella forma e nella sostanza.

Narrare dunque, è chiamare per nome e assume il significato di “conservare” ciò che viene chiamato, ossia raccontato. La conservazione della conoscenza del nome deve essere fissata dalla “memoria” per trasformarsi in coscienza individuale e collettiva. Con lo strumento della narrazione intendiamo penetrare nell'antichità delle idee che hanno generato le più significative relazioni della tradizione romana.

Attraverso la duttilità interpretativa ispirata dalla narrazione, daremo ai racconti della cultura più che bimillenaria della città e degli uomini di Roma, la possibilità di aprirsi a visioni non completamente esplorate dalla comunità scientifica dominante o, peggio ancora, considerate come fantasticherie. Noi le vogliamo rinnovare nell'ambito della tradizione umanistica, per aumentare la possibilità di tramandare quanto espresso in luoghi, tempi e uomini diversi, che costituiscono il *corpus* della tradizione intesa non come trasmissione di regole ma come consapevolezza delle trasformazioni nella storia.

Per fare ciò prenderemo in considerazione sia i rapporti degli uomini con la natura, sia la costruzione dei principi che hanno reso possibile la struttura del mondo romano. La narrazione, quindi, diventerà il nuovo racconto delle azioni dell'uomo che continuamente si rinnovano in quanto traccia effimera contenente il principio permanente della vita.

Il racconto, invece, è una forma di azione nel suo compimento al presente, nel momento stesso della decisione di farlo, cioè a dire è tutto ciò che diventa praxis, soggetta comunque alle emozioni dell'anima, trasformate in azioni pratiche, che noi riferiamo a quelle delle nove Muse, figlie di Mnemosine, che raccontano ciò che esiste per dave-

ro, ciò che accade, ciò che c'era già nella vita vissuta o ciò che è fattibile per l'uomo, ancora non veramente libero nell'uso del proprio libero arbitrio.

Nella vita evolutiva dell'essere umano e delle collettività, infatti, si possono ravvisare due grandi fasi: la prima è la totale soggezione alla legge osservata dalla natura; la seconda inizia quando un principio, agendo, prende piena coscienza e si instaura nell'umanità la ricerca, la religione, la storia, cioè "la tradizione".

La costruzione coerente delle strutture del creato e delle naturali relazioni tra i vari elementi attivi e passivi di quanto esiste viene definita e manifestata nelle forme delle leggi divine.

MANIFESTAZIONE DELL'IDEA DELLA DIVINITÀ

La storia è come un incanto che penetra la natura del reale, cogliendone la continua metamorfosi per riallacciare i rapporti tra parola e scrittura, simboli dell'udito (iconologia) e luce e immagine, simboli della vista (iconografia). Ci riproponiamo, a tal proposito, di rinnovare gli strumenti della conoscenza, sia nei valori letterari che nei valori simbolici, per ripercorrere il processo delle idee nella storia al fine di dichiararci i veri eredi e custodi della tradizione.

La cultura umanistica è il nutrimento prodotto dall'adesione sostanziale all'identità dell'ordine materiale e spirituale, che mira alla crescita dell'uomo secondo la sua capacità di apprendimento e alla sua trasformazione al fine di impedirne la deformazione che lo indirizza all'emarginazione: da reliquia dell'universo a relitto.

L'uomo è il simbolo per eccellenza, è l'immagine e la somiglianza della divinità; la natura a sua volta è l'immagine e la somiglianza dell'uomo.

I nostri progenitori hanno cercato di trasmettere la conoscenza di una determinata legge da loro sperimentata, attraverso il mito, la leggenda, il manufatto architettonico, le festività.

Il mito viene usato quale rivelatore della conoscenza, la leggenda per la conservazione della tradizione tra il popolo, il manufatto architettonico per la caratterizzazione del sito e dell'elemento, anche nei suoi aspetti curativi e terapeutici, infine la festività quale rinnovo del patto con la divinità preposta.

Tutte le volte che le antiche comunità volevano mettersi in contatto col mondo sacro, dovevano individuare un luogo, da sottrarre all'uso comune, in modo da realizzare un vuoto da consacrare alla divinità, il cui contatto lo riempie e lo rende benefico per la società.

Si consacravano, quindi, agli dèi celesti, santuari, templi, altari; agli dèi terrestri e agli eroi, le are; agli dèi inferi, buche e sacrari; alla manifestazione del creato antri e caverne; alle naiadi le sorgenti.

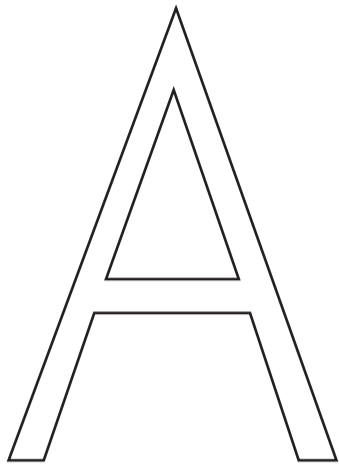
Si costituisce così un ordine celeste che lega il luogo con l'edificio, come un organismo vivente sottoposto alle

medesime leggi universali in un rapporto di reciprocità variabile che fa evolvere la materia e la forma nel tempo e nello spazio.

Individuato il luogo e reso sacro, cioè a dire idoneo all'incontro tra una presenza spirituale e tutto ciò che lo anima e lo fissa nella materia, vengono individuate quelle azioni umane che hanno reso possibile la costruzione dell'altare, del tempio, del santuario, della dimora che sono gli assi portanti della costruzione della città. La città viene qualificata dalle tre divinità materne¹ che, a loro volta, vengono proiettate simbolicamente dalla triade arcaica e fissate nella localizzazione delle tre porte, rendendo così manifesta l'idea della divinità.

Con l'individuazione degli assi della longitudine e della latitudine si definisce invece lo spazio del quadrilungo che contiene in sé la Roma quadrata. Questa operazione sta a significare che, nell'atto della fondazione di Roma, è stato portato il cielo in terra e la terra in cielo.

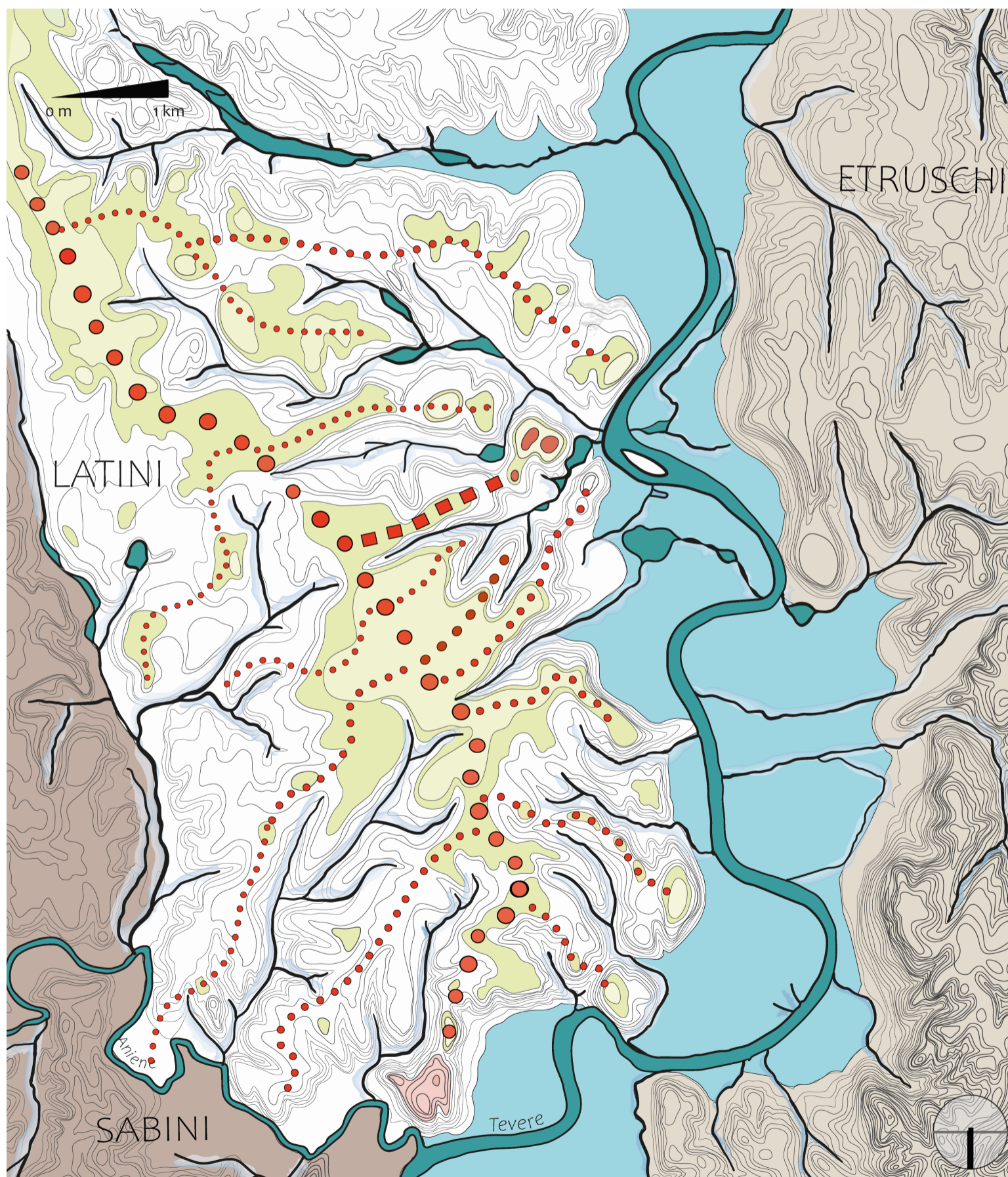
1. L'antichissimo culto delle Madri - che si fa risalire al paleolitico - è collegato al concetto della natura intesa nella sua triplicità, che dona la nascita, la crescita e la morte a tutti gli esseri viventi. Tale culto, esistente in tutto il mondo mediterraneo e quindi anche sul territorio italico, formalizzato nelle tre figure femminili in genere sedute e recanti simboli di abbondanza e prosperità, fu accolto naturalmente anche a Roma.



NATURA FORMA ESSENZA DEL TERRITORIO

La terra è il luogo che rende palese la legge celeste, è l'ambiente spirituale, materiale, storico, in definitiva umano, dove si dispiegano tutte le affermazioni culturali in applicazione del principio di emancipazione dell'umanità.

Il percorso naturale che marca il futuro Palatino contiene già in sé la conformazione idonea a suscitare la nascita e lo sviluppo di una delle più raffinate manifestazioni di cultura umanistica: la formalizzazione e l'essenza della "città".

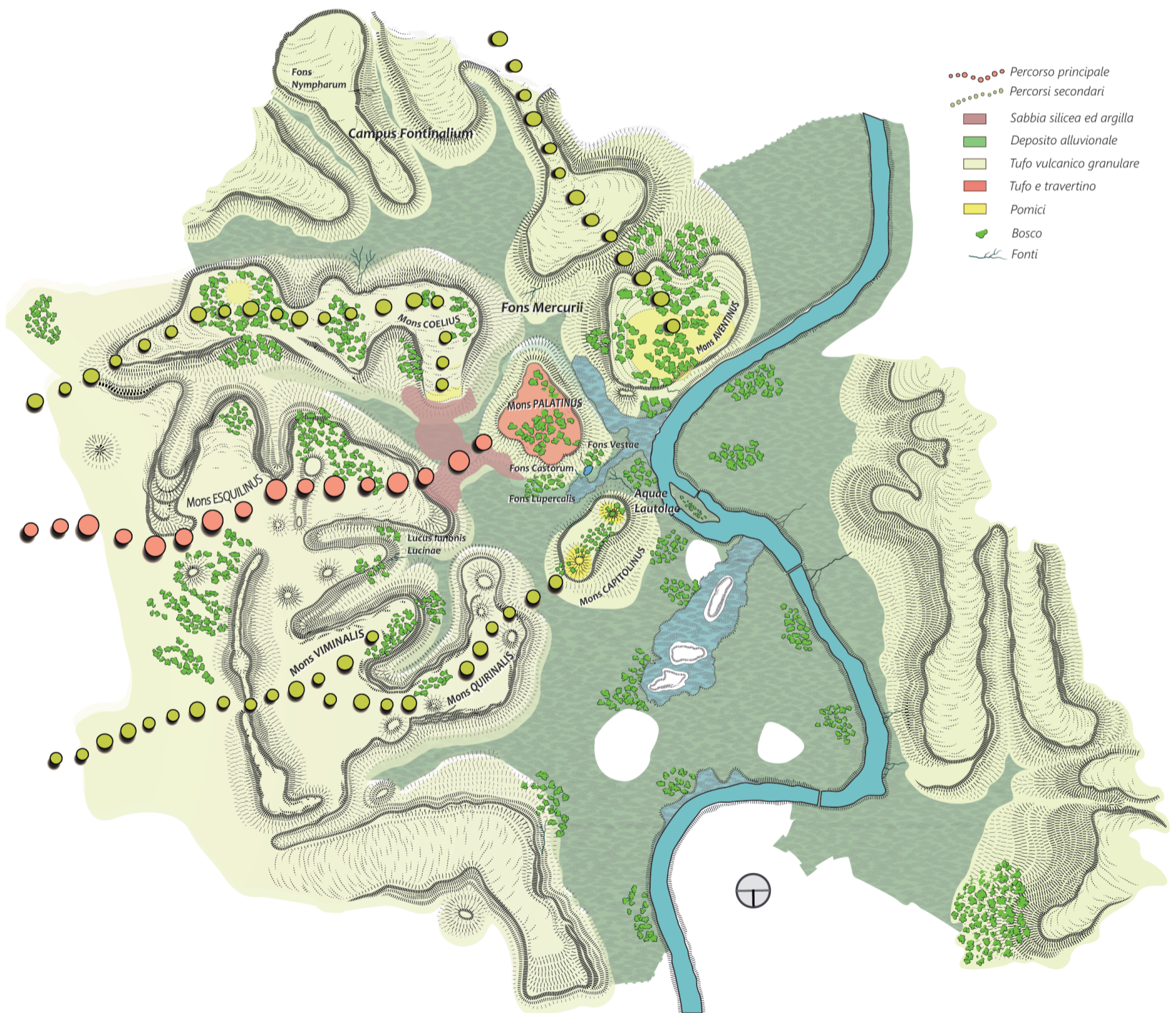


A1. Percorsi naturali su base oroidrografica finalizzati all'individuazione del Palatino luogo sacro idoneo alla fondazione

La città è il luogo sacralizzato, in quanto separato dal contorno; in questo caso caratterizzato dal fatto di essere alta sulle acque e diviene, così, il prototipo della città che vive nella luce- luce come allegoria di spiritualità² - ed ha in sé gli archetipi di altare, tempio, santuario, dimora, che in seguito ne determineranno le forme.

2. Essere civile significa appartenere al mondo della luce in opposizione a essere barbaro, che vuole dire appartenere al mondo delle tenebre. Sul tema cfr. Giuseppe Simonetta, *Uno sguardo sull'incantesimo della 13° luna*, in Eufanio, *Rassegna di idee laico religiose*, 20 luglio 2020, <https://www.eufanio.it/incantesimo-della-tredicesima-luna>.

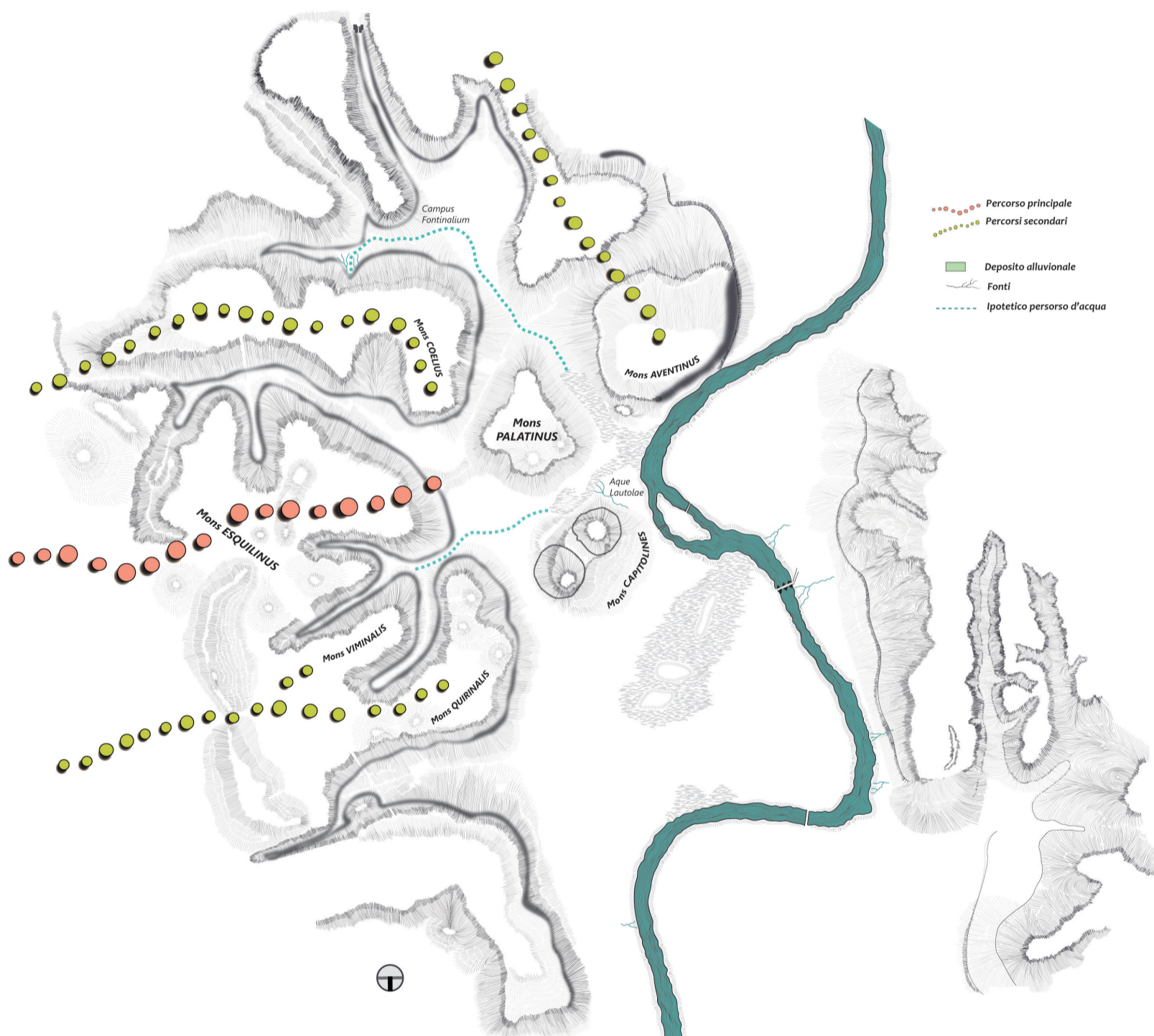
Le popolazioni storicamente accertate che vivevano nel territorio hanno riconosciuto in esso non solo un percorso fisico, nella sua natura minerale e nella sua natura vegetale, utilizzabile dagli animali e dagli uomini come loro congeniale habitat, in grado di soddisfarne le necessità, ma anche un *quid* che diventerà l'asse portante neutro che, partendo da un crinale, arriva fino alla confluenza del Tevere con l'Aniene.



A2.
Verifica dei percorsi naturali sull'orografia di Giovanni Battista Brocchi (1820)

Da questo asse si dipartono quattro percorsi, che vanno verso il sistema dell'Aniene, e dieci che vanno verso il Tevere. Tra questi c'è un solo percorso che rende possibili la nascita e lo sviluppo della città di Roma, lì dove le popolazioni possono avere luogo privilegiato di incontro, ed è quello che arriva al Tevere passando attraverso il Palatino (Tav. AI).

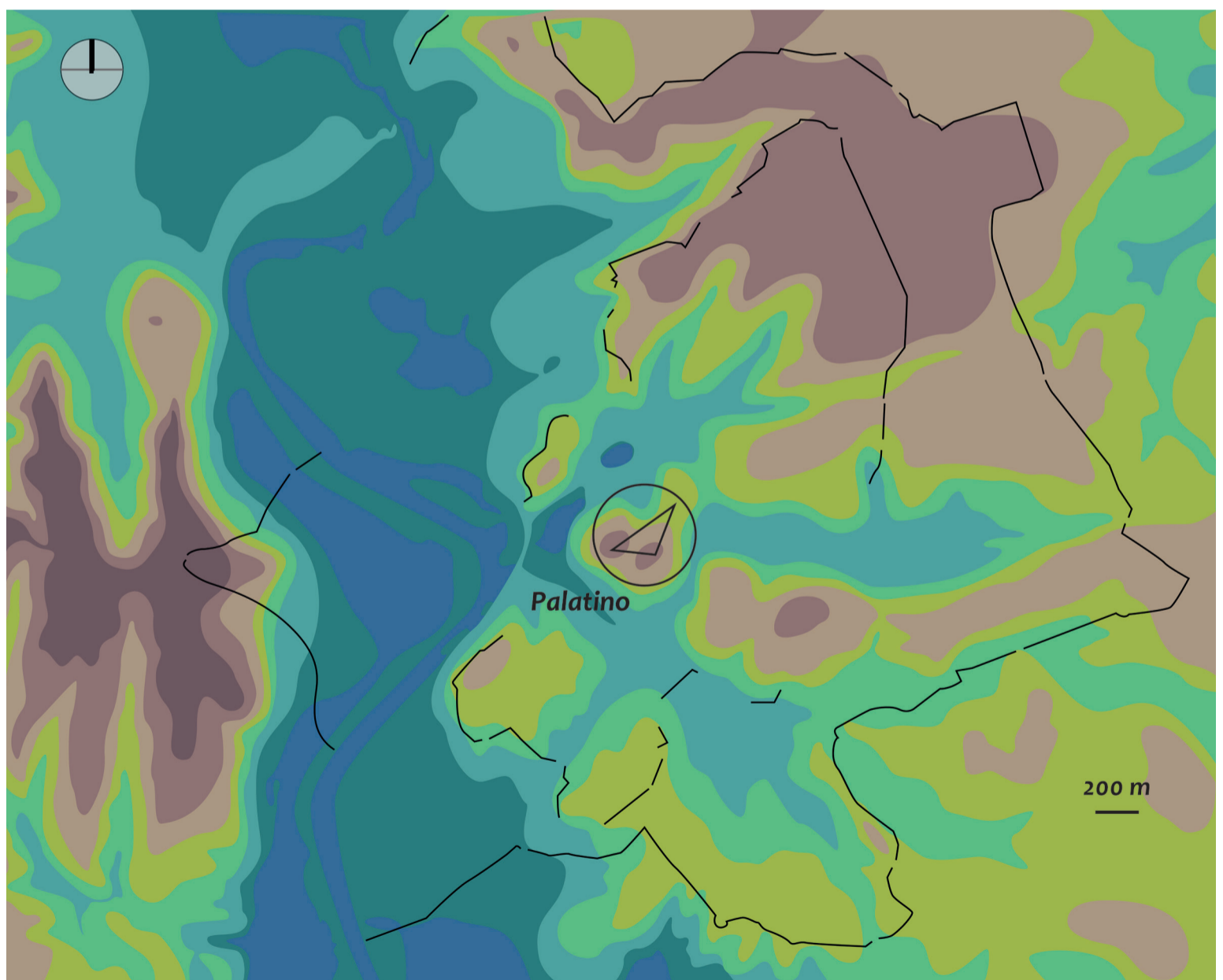
La conferma viene fornita da una pianta del 1820 (Tav. A2) che nella nostra elaborazione prende in considerazione la sola orografia del territorio e, malgrado le trasformazioni naturali del suolo, evidenzia la permanenza dei percorsi che, nella loro forza ideale, hanno originato la formazione di Roma.



A3.

Verifica dei percorsi naturali sull'elaborato di Giuglielmo Stier (1828) estrapolando l'aspetto idrografico

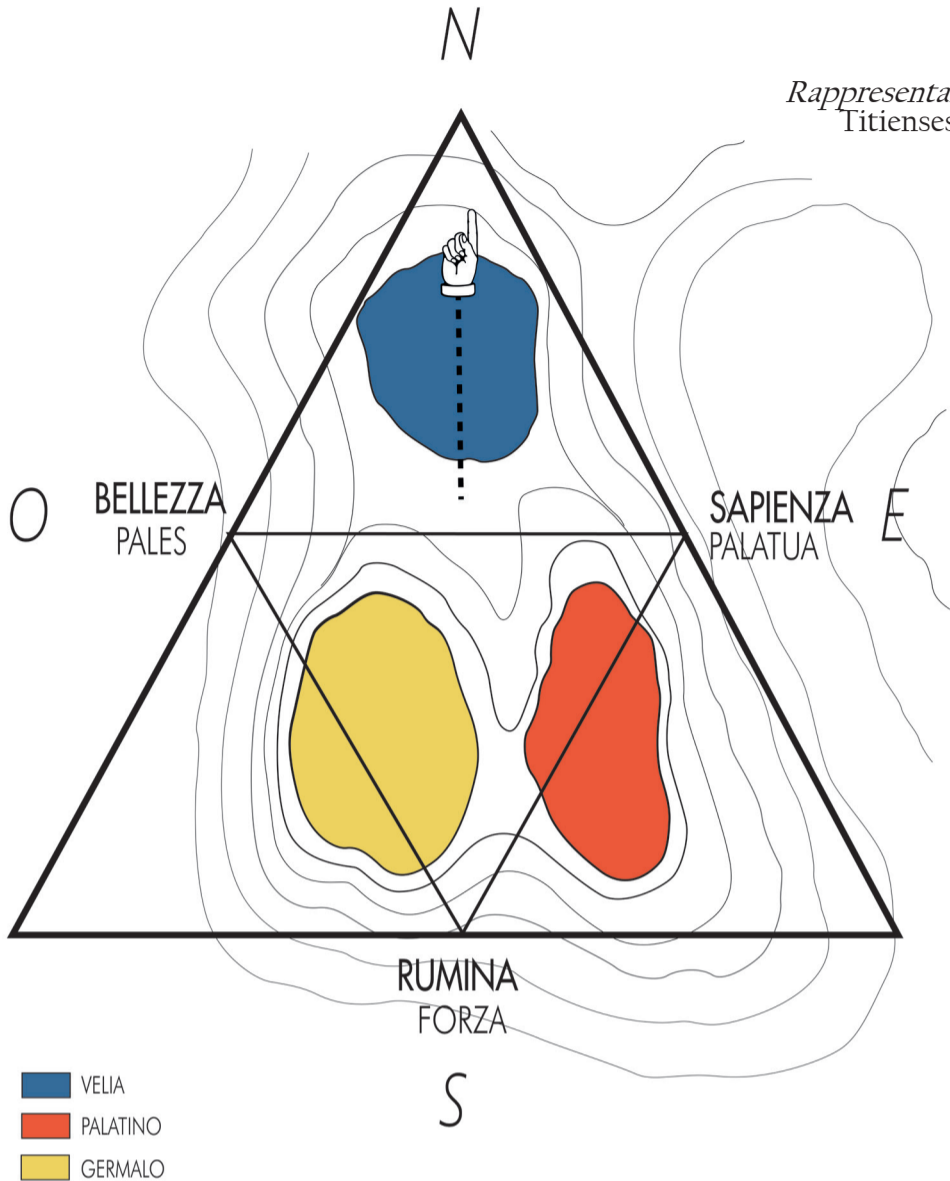
Questi ultimi sono ancor più verificati in un'altra mappa (Tav. A3) del 1828 a carattere idrografico. L'ultima pianta (Tav. A4) è una raffigurazione del sistema oroidrografico sul quale vengono evidenziate, in una visione d'insieme, le tre cinte murarie di Roma (palatine, serviane e aureliane) a indicare gli ulteriori sviluppi della ricerca.



A4.
Immagine fantastica della Roma romulea, serviana e aureliana su base oroidrografica del territorio

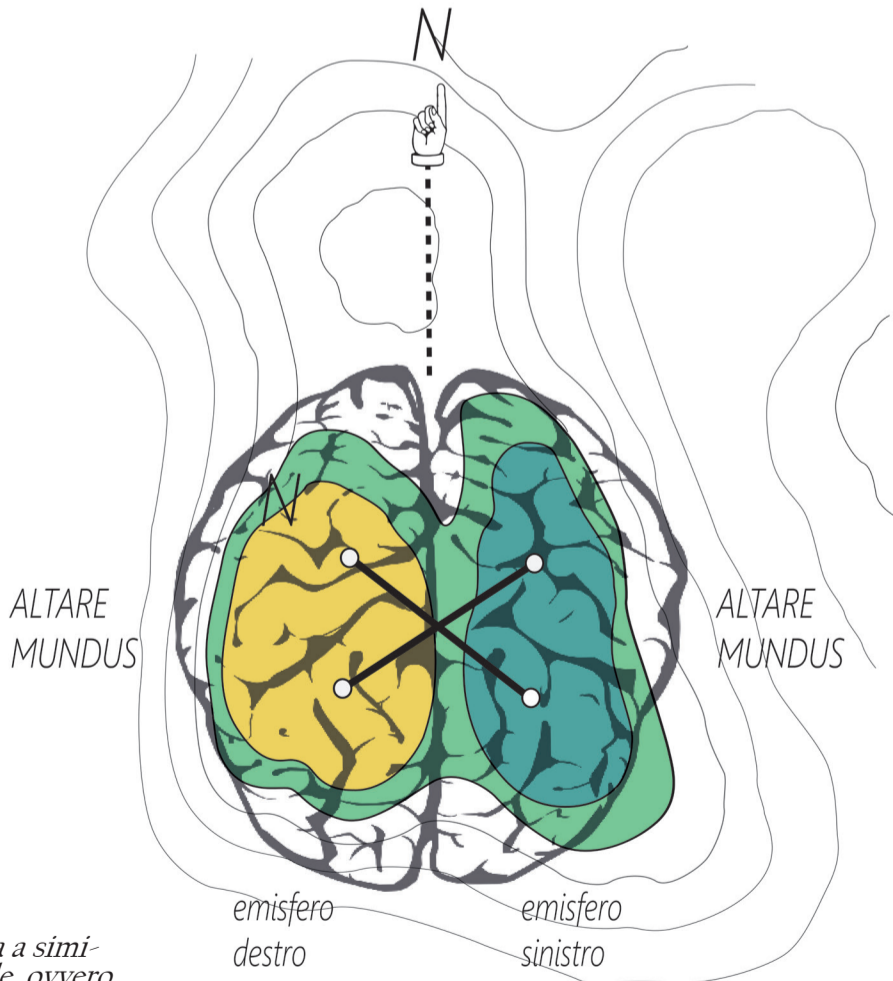
B1.

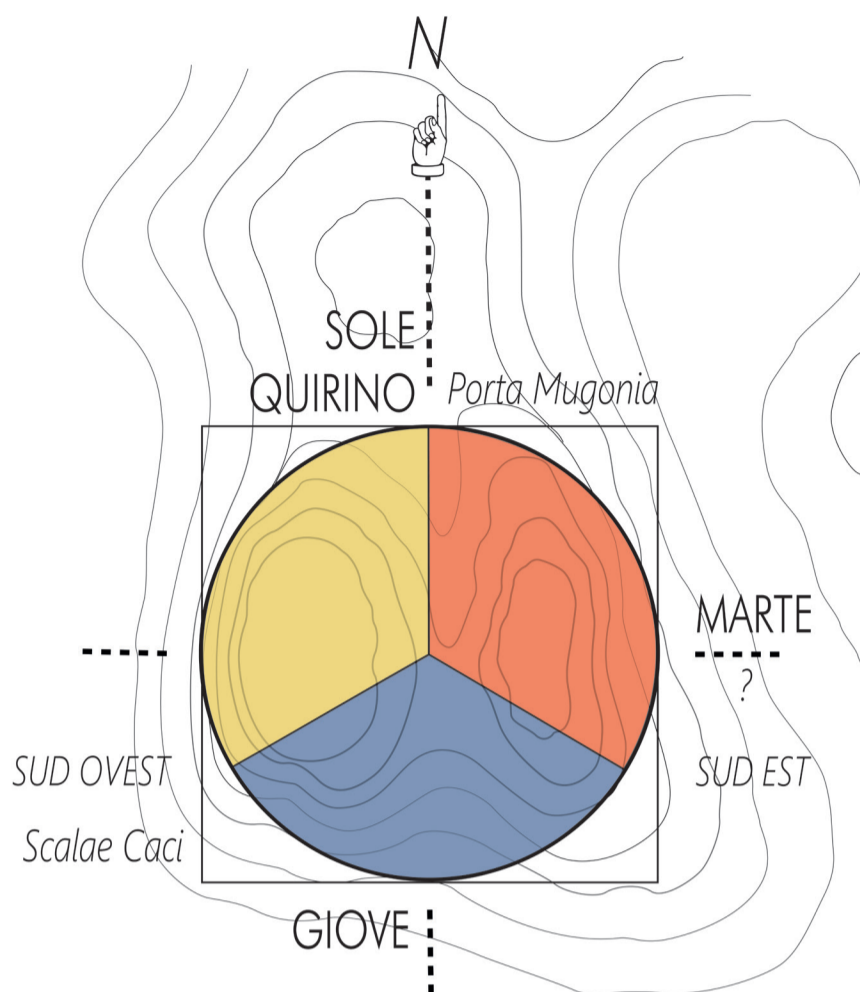
Rappresentazione simbolica delle tre tribù: Ramnes, Titienses, Luceres e delle tre divinità protettrici



B2.

Rappresentazione simbolica della legge binaria a similitudine dei due emisferi dell'apparato cerebrale, ovvero i due gemelli Romolo e Remo. Tutta la città si configura come altare





B3.
 Rappresentazione simbolica ideale delle tre porte
 come divisione ternaria del cielo del Palatino.
 Localizzazione della triade arcaica
 Giove, Marte e Sole-Quirino configurante l'intera
 città come tempio

La terra determina il carattere dei suoi abitanti e definisce, con le sue influenze, i veri confini delle zone che vanno a costituire i paesi, ciascuno segnato dalla propria natura particolare, dove la cultura dell'uomo, che crea sempre nuovi raggruppamenti, influenza addirittura la genetica³.

Le alture costituite dalla Velia, dal Germalo, dal Palatino riverberano le qualità simboliche delle tre tribù ivi insediate: la latina o *Ramnes*, la sabina o *Titienses*, l'etrusca o *Luceres*.

I colli vengono sacralizzati dalla presenza delle tre divinità protettrici che si richiamano ad altrettante matrici culturali di altre popolazioni del Mediterraneo, a conferma che il pensiero di un sapere indefettibile non era esclusiva di alcuno, anzi circolava pur nelle diversità formali manifestate.

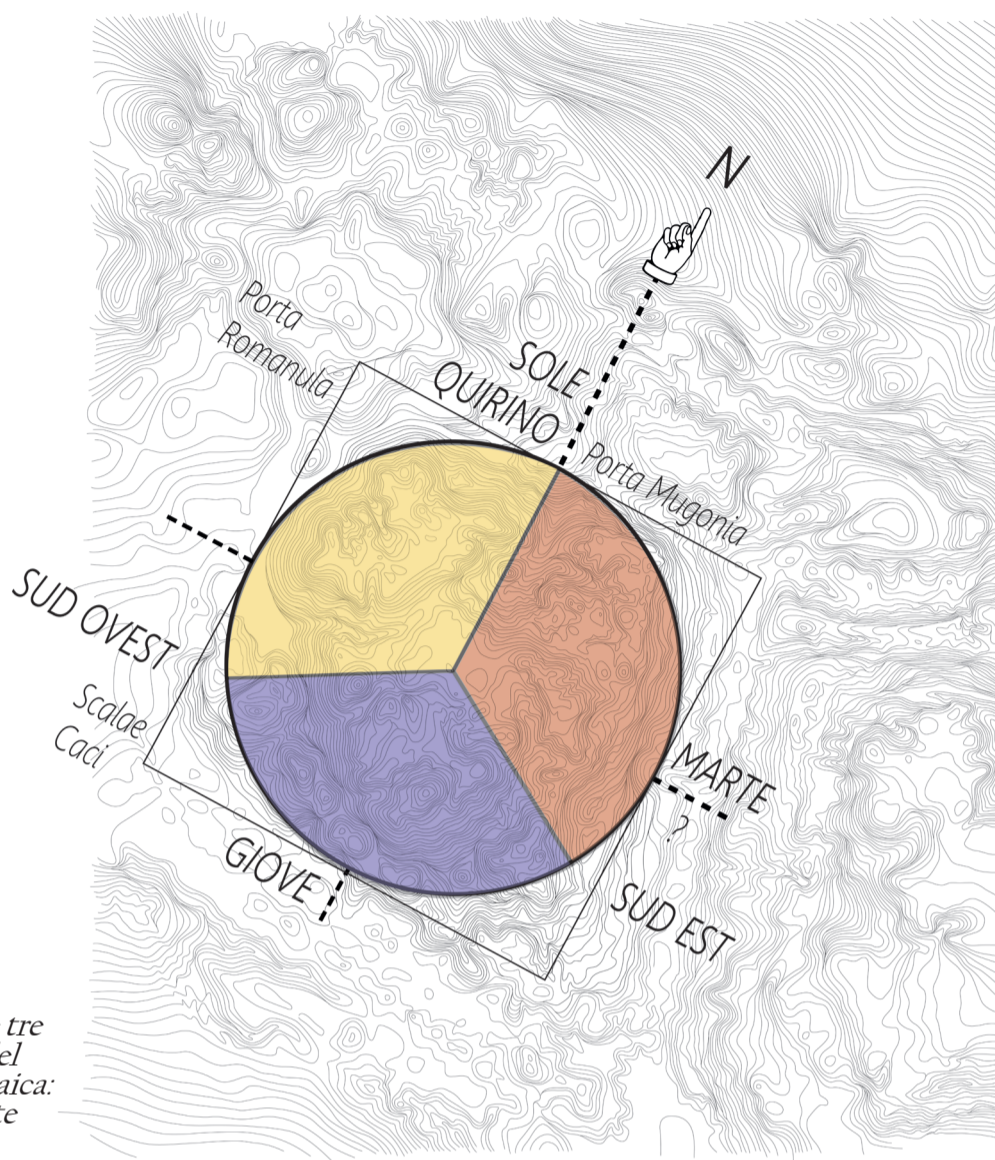
3. Sull'argomento cfr. Fulvio Benelli, Giuseppe Simonetta, *Così la cultura interferisce con la genetica*, in Eufanio, cit. 6 dicembre 2020, riproponente l'articolo degli stessi autori pubblicato sul quotidiano Il Foglio in data 18 febbraio 2020, <https://www.eufanio.it/cultura-genetica>.

Un arcaico culto pagano le collegava alla sapienza, alla bellezza, alla forza, simbolicamente rapportate all'aria, all'acqua e al fuoco archetipali.

Tutto il colle Palatino assume quindi la caratteristica dell'altare, ossia il luogo deputato al sacrificio, dove sacrificante, sacrificato e sacrificio coincidono (Tav. BI).

Nel tempo la Velia verrà scollegata fisicamente dalle altre due cime, pur rimanendo la sua traccia di natura simbolica e spirituale.

Il sistema del Germalo e del Palatino noi lo riferiamo simbolicamente al cervello umano, perché rispecchia il funzionamento a incrocio tra i due emisferi dell'apparato cerebrale che, nel territorio naturale individuato, intercettano perfettamente gli assi solstiziali, in diagonale, collegati dall'asse centrale fra le due alture. Si determinano così sei punti, più un centro, che possono figurare i 6+1 giorni della creazione.



B3BIS.

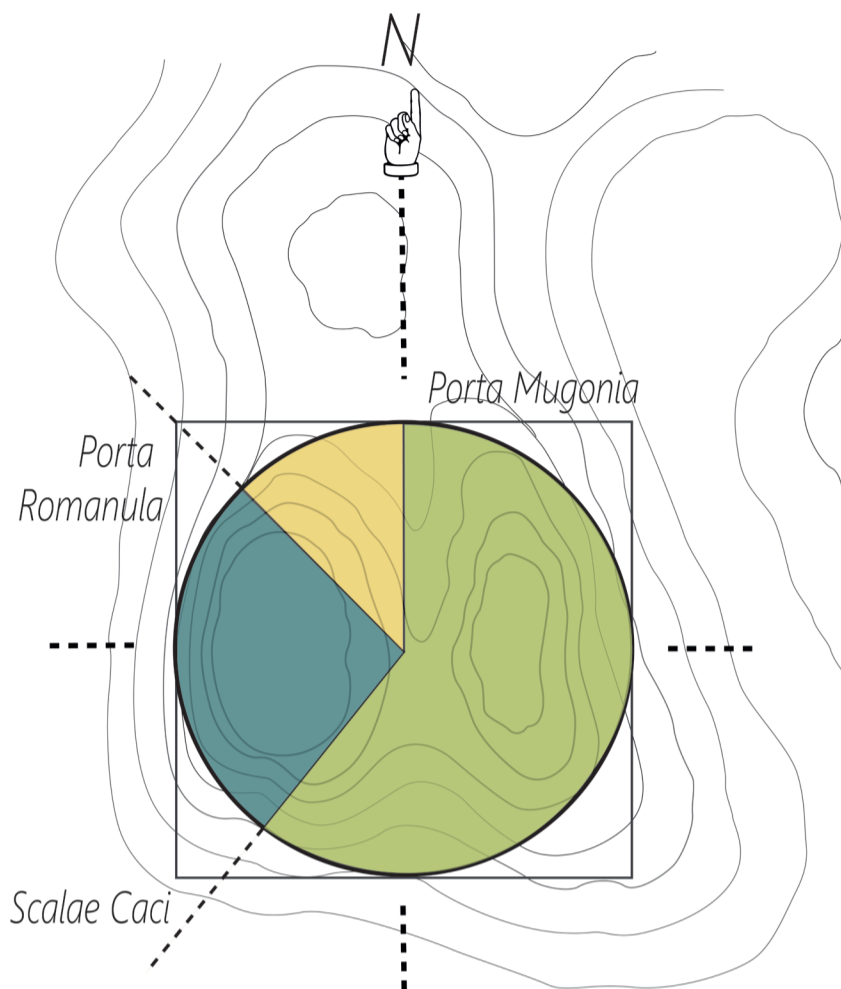
Rappresentazione simbolica ideale delle tre porte come divisione ternaria del cielo del Palatino. Localizzazione della triade arcaica: Giove, Marte e Sole-Quirino configurante l'intera città come tempio

Le caratteristiche fisiche dei settori sinistro e destro rimandano ai due re Romolo e Remo, ovvero i gemelli del rito di fondazione rappresentanti la legge binaria: uno fuoco che tutto brucia, l'altro luce che tutto illumina, concetto a sua volta evidenziato con il posizionamento del *mundus* e il relativo altare, posti contemporaneamente sulle due alture.

Viene predisposto il futuro centro di comando quando, da prototipo universale della città romana, il colle Palatino si trasforma e viene trasformato da Augusto in Palazzo, assumendo in sé le medesime qualità di altare, tempio, santuario e dimora che l'antico luogo dell'incontro aveva in nuce manifestato (Tav. B2).

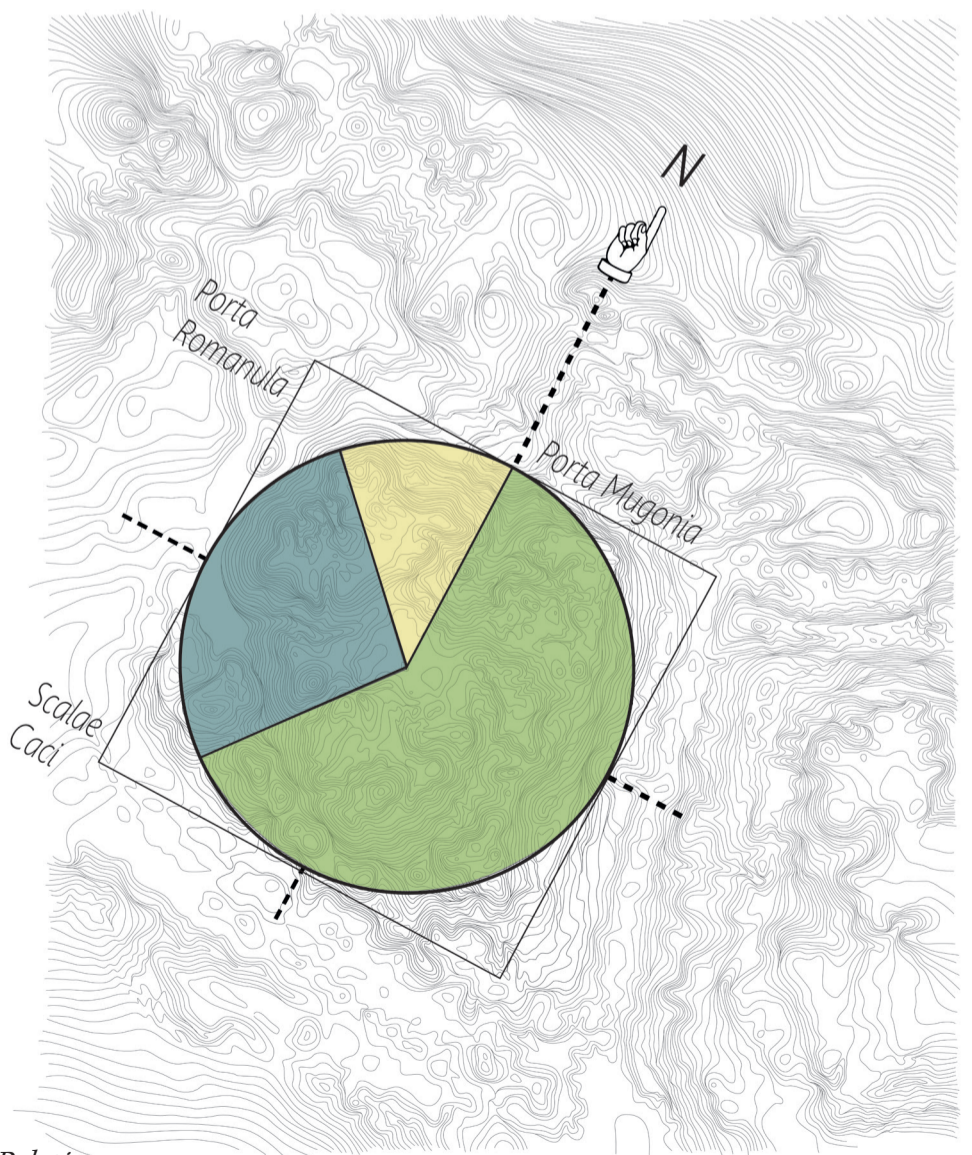
La divisione del "cielo del colle", ascrivibile all'idea e alla struttura del tempio, viene fissata sul Palatino nelle tre porte: la Mugonia a Nord, la Romanula a Nord-Ovest e le *scalae Caci* a Sud-Ovest, idealmente riferite nelle tavole B3 e B3 bis alla triade arcaica Quirino, Marte e Giove (quest'ultimo localizzato dalla presenza di un tempio in suo onore) a rappresentare questa volta la legge ternaria; nella tavola B4 sono fissate nella loro localizzazione fisica, oramai storicizzata.

La doppia assialità dello spazio diventa ora essenziale per far sì che il luogo assuma pienamente le qualità fisiche della dimora per i vivi e per gli antenati.

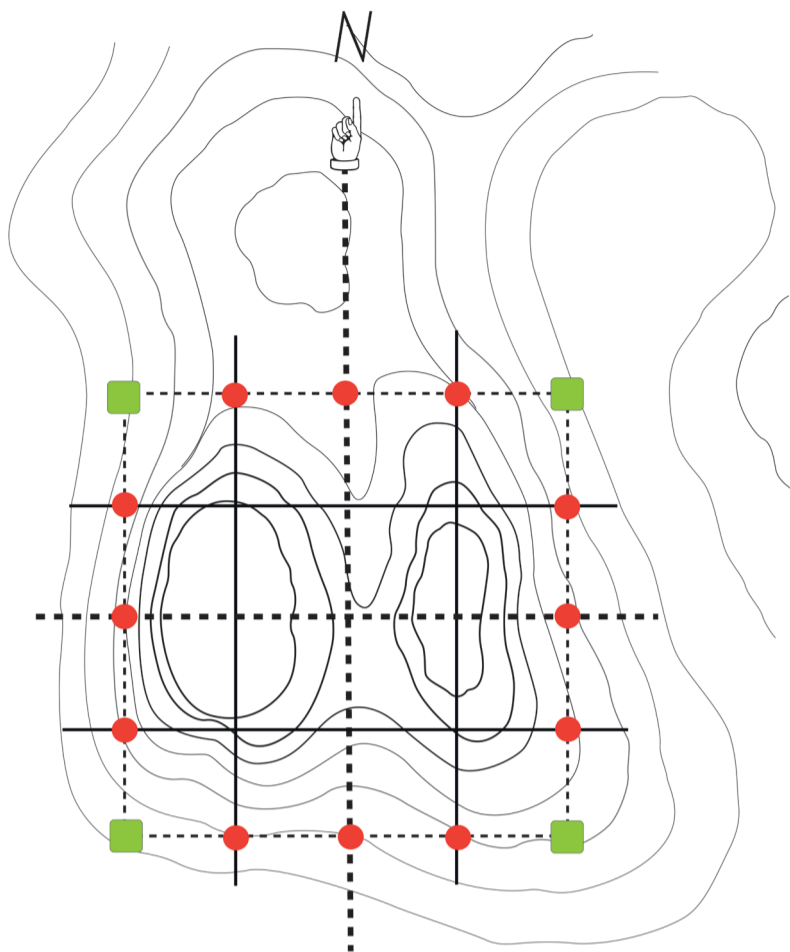


Questa deve assicurare il riparo dalle forze naturali e soddisfare ogni possibile necessità della “società civile”. Società civile vista come *res publica*, posta a garanzia di ogni atteggiamento politico, dell’economia che equilibra la produzione e la distribuzione delle risorse, dell’alimentazione per il sostentamento e lo sviluppo fisico e per il nutrimento spirituale dettato dalla religione più congeniale posta in essere dal raggiungimento di una propria identità personale, posta al servizio di una identità collettiva. Sono questi i fattori che determinano la cultura, ovvero sia tutto ciò che può caratterizzare l’essenza stessa dell’essere umano in quanto tale.

B4.
Rappresentazione simbolica delle tre porte come divisione del cielo del Palatino



B4BIS.
Rappresentazione simbolica ideale delle tre porte come divisione del cielo del Palatino



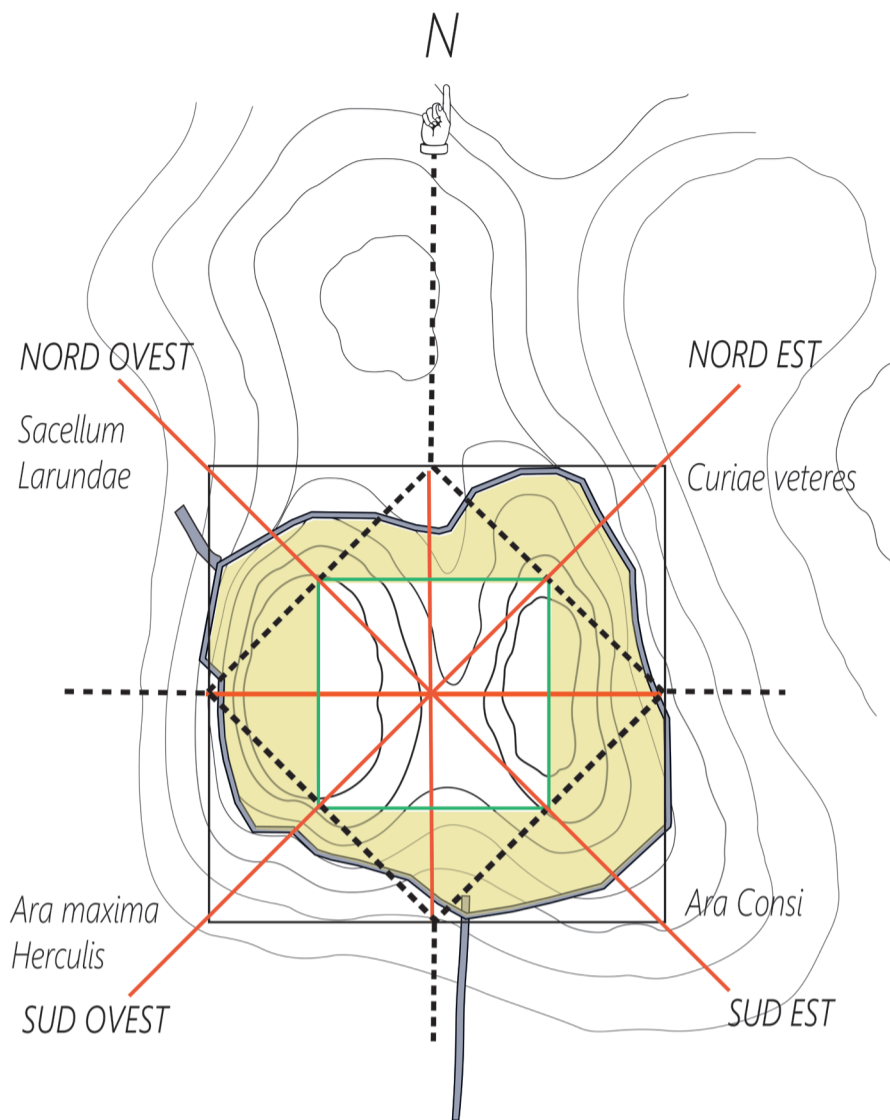
B5.
*Rappresentazione simbolica della divisione
 quaternaria dello spazio del Palatino*

Nella tavola B5 sono espresse, in sincrono, la divisione spaziale quaternaria e la divisione ternaria del tempo, la cui somma caratterizzerà le energie presenti e formalizzate nei sette colli della Roma serviana, mentre la loro moltiplicazione formalizzerà le dodici variazioni di luce rappresentate nelle mura aureliane.

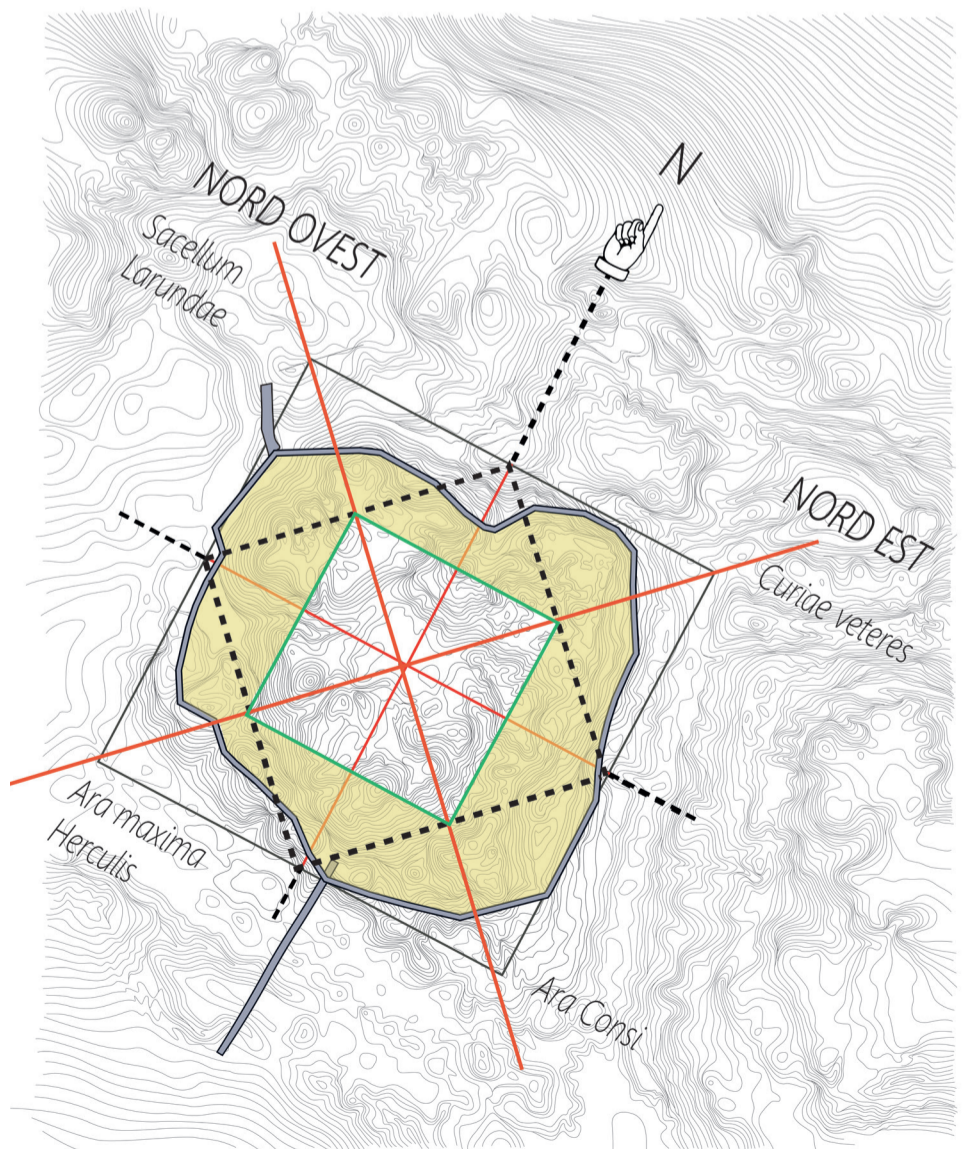
Le tavole B6 e B6 bis raffigurano il rito di fondazione della Roma quadrata, che avviene dopo che uno dei due re, Remo, viene ritualmente sacrificato in uno dei solstizi, trafitto da un giavellotto di corniolo, rendendo di fatto possibile l'identificazione rituale di Romolo con il nuovo sole, che permetterà la nascita di Roma in primavera, evento che dà il via all'anno religioso, mentre in autunno vi è l'inizio dell'anno civile.

La dimora sul Palatino si sostanzia come dimora quadrata nel suo quadruplice orientamento, determinato dall'intersezione dei due quadrilunghi orientati rispettivamente sull'orizzontale Ovest-Est e sulla verticale Sud-Nord (Tavv. B7 e B8).

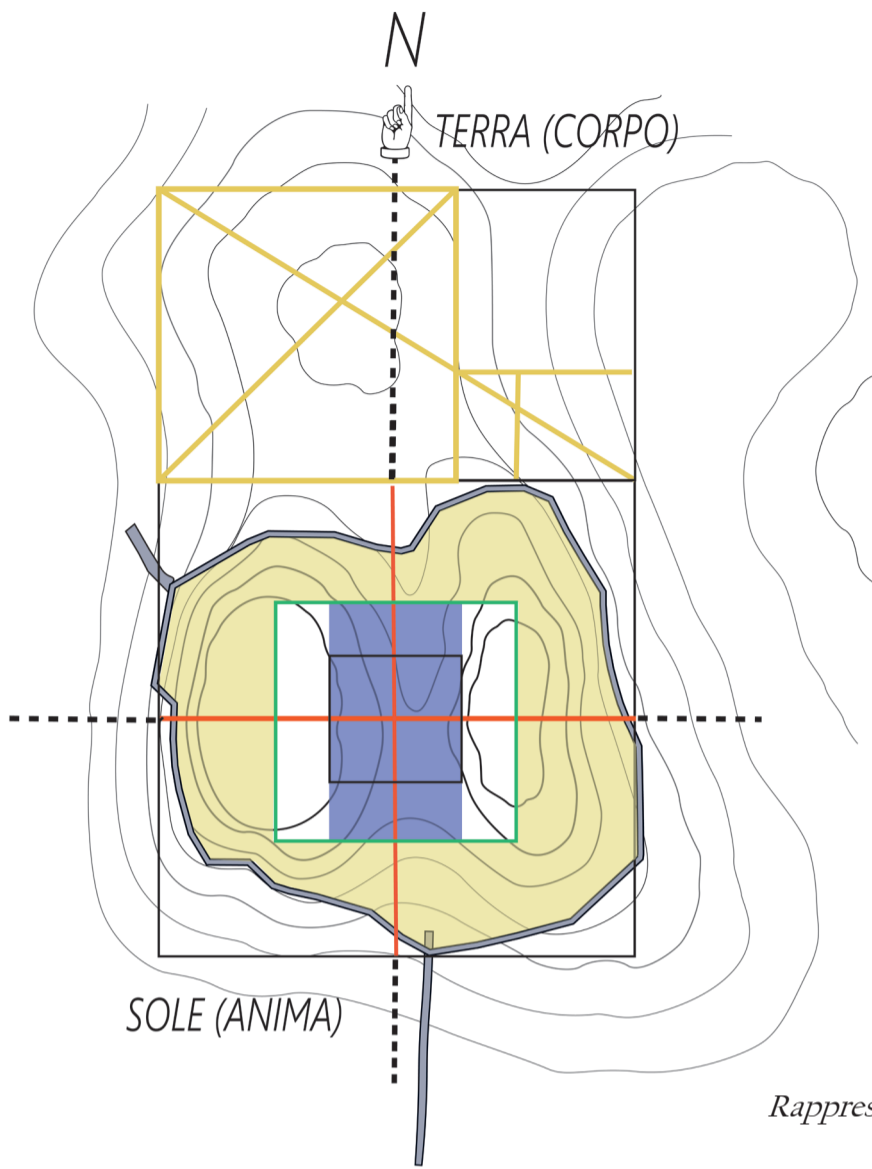
Il quadrato e la sua sezione aurea sono un'ulteriore verifica dell'appartenenza in un unico organismo delle tre alture, come già definito nella tavola B1, dove il quadrato rappresenta simbolicamente la spiritualità mentre il cerchio composto dalle mura rappresenta la materia, cioè a dire cielo e terra.



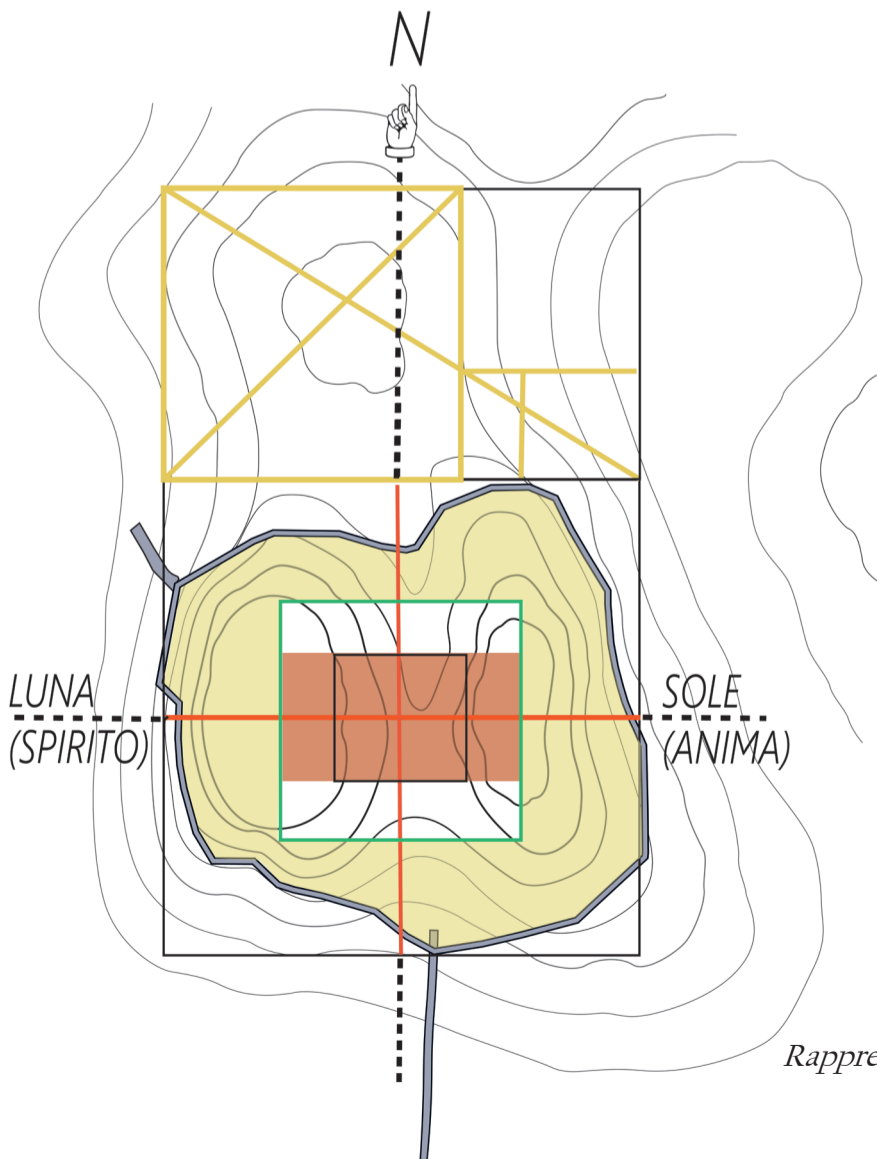
B6.
Rappresentazione simbolica della Roma quadrata



B6BIS.
Rappresentazione simbolica della Roma quadrata



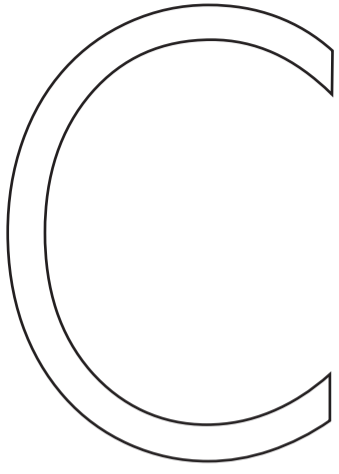
B7.
Rappresentazione simbolica del quadrilungo asse Nord-Sud
La dimora soddisfa il bisogno del riparo
La dimora soddisfa le necessità civili (e i servizi)
La dimora va intesa come espressione della sacralità



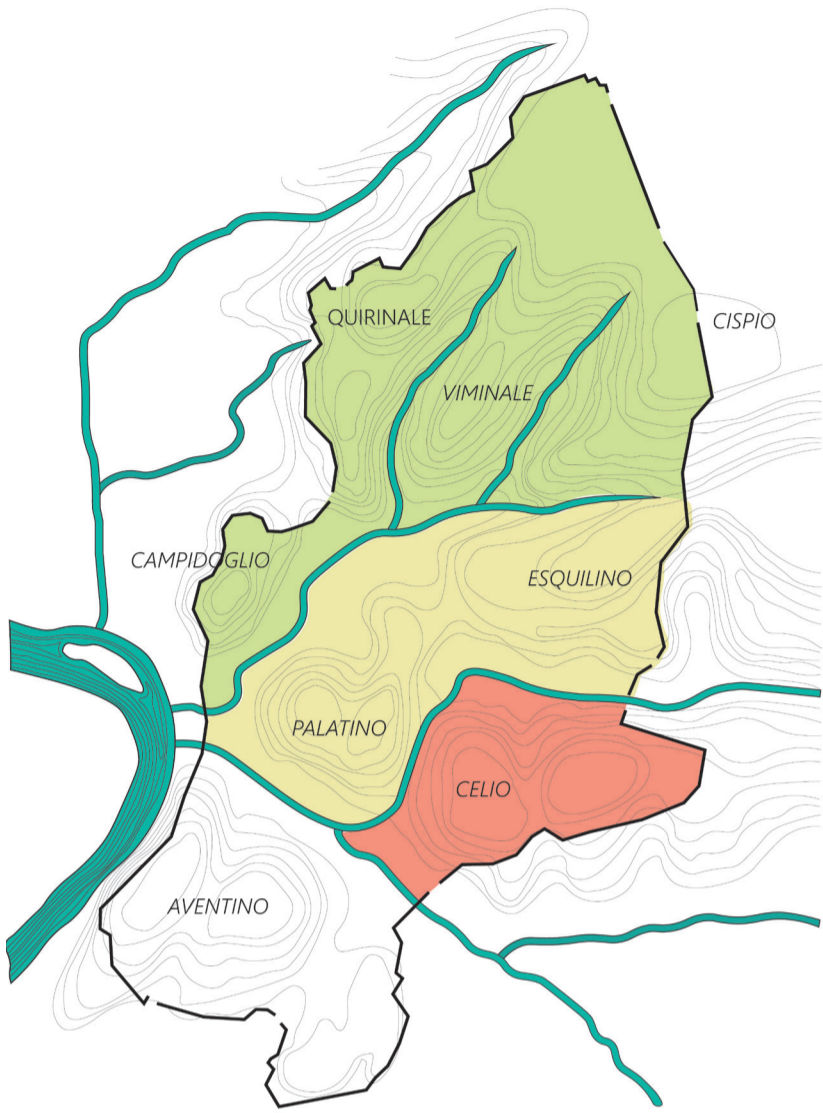
B8.
Rappresentazione simbolica del quadrilungo asse Est-Ovest
La dimora soddisfa il bisogno del riparo
La dimora soddisfa le necessità civili (e i servizi)
La dimora va intesa come espressione della sacralità

MANIFESTAZIONE DELL'IDEA DEI PRINCIPI

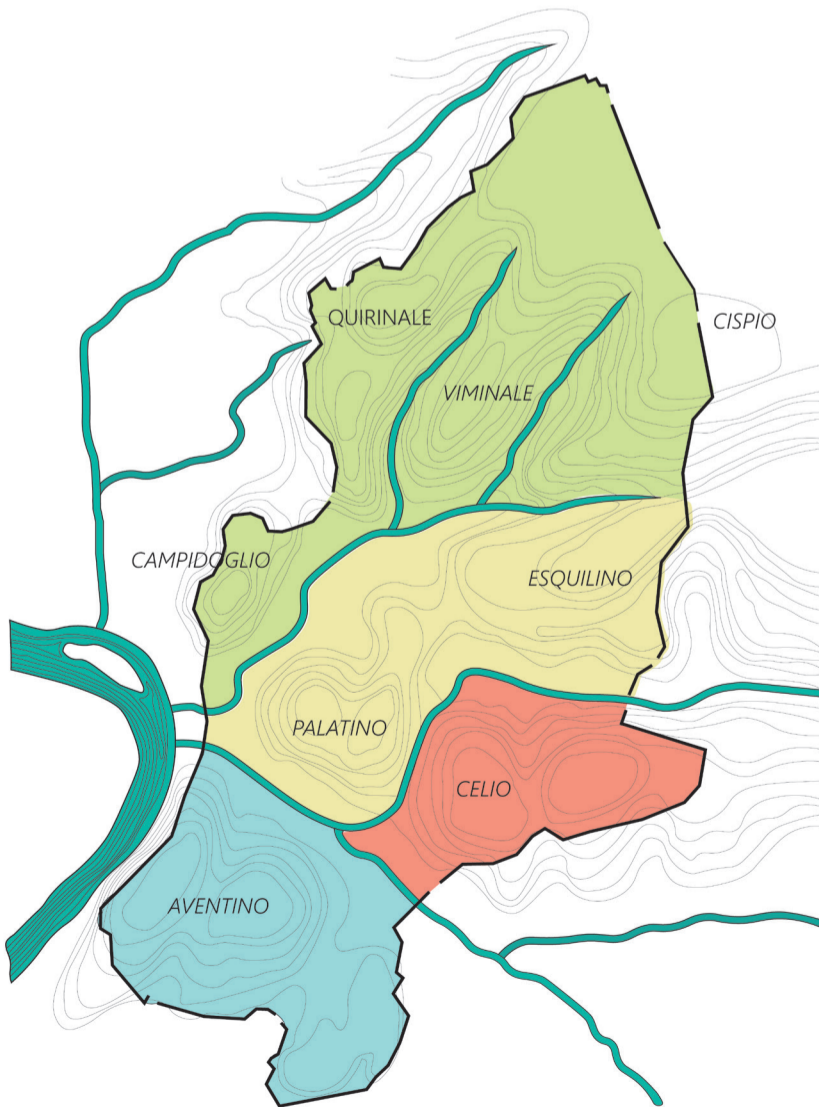
La cultura mediterranea, stabilendo che tutto ciò che è materializzazione dell'energia spirituale è a sua volta emanazione della divinità con la quale si identifica, ha saputo individuare e perfezionare i concetti di suono come parola fatta avvenimento; di luce come vita; qualità come essenza e varietà; spazio come geometria.



LA CITTÀ SERVIANA



C1.
Le mura serviane senza l'Aventino



C2.
Le mura serviane con l'Aventino

Il prototipo della città romana realizzata nel Palatino è l'espressione di base della città in quanto tale, concetto che sarà esteso da Roma fino ai confini di ogni suo dominio. In esso viene esaltata primariamente la triplice essenza della Divinità, che noi associamo all'idea di tempo.

Nello sviluppo di Roma le stesse leggi espresse nel Palatino privilegiano questa volta l'idea del principio collegato allo spazio. Questo viene caratterizzato dalle mura serviane che costituiscono il confine che determina l'ambiente ideale per attivare le relazioni tra i sette colli, ognuno qualificato in modo permanente da un doppio significato simbolico ed energetico che ne stabilisce i reciproci legami. Tutto ciò verrà proiettato in seguito nell'ambiente vitale ove si cimenta l'azione del principio: le mura aureliane.

Le tre cinte murarie palatine, serviane e aureliane, che saranno ulteriormente indagate nei loro significati più profondi, sono assimilabili a tre veli che esistono per isolare le tre funzioni della città, specificandone la natura, tanto da farle transitare da uno stato all'altro⁴.

In definitiva, le mura diventano delle immagini che hanno vita sia per il principio di identità, ovvero somiglianza al modello, immagine corporea della divinità, sia per i riti che animeranno la loro rappresentazione.

Con la costruzione delle mura viene circoscritto il luogo fisico del costruibile, inteso come organismo vivente che si pone sotto le leggi divine in un rapporto di reciprocità variabile che fa evolvere il costruito nel tempo e nello spazio attraverso l'ade-

4. "Tutto ciò che l'uomo compie (iniziazione, matrimonio, sacrificio) esige un velo perché a compiersi è ciò che è già perfetto includente il velo stesso come sovrappiù idoneo a trattenere la fragranza delle cose; ma al di là del velo non c'è l'altro: il velo è già l'altro", Giuseppe Simonetta, *E-la-bo-ra*, in Eufanio, cit. 17-4-2022, p. 2, <https://www.eufanio.it/e-lab-ora>.

guamento continuo della forma stessa del contenitore serviano. La forma simbolica di queste mura, una volta completate, assume l'immagine di una ellisse.

Pertanto, a monte delle motivazioni sottese alla costruzione della cinta serviana, raccontate dalla storiografia e riscontrate dall'archeologia⁵ (Tavv. C1, C2), noi andiamo adesso ad indagare i principi sottesi alla determinazione della loro forma per individuarne, anche in questo caso, l'origine culturale che ne ha predisposto la configurazione, enucleando sostanzialmente nel contesto del territorio sulla sponda sinistra del fiume le alture poste a oriente⁶ (Tav. C3).

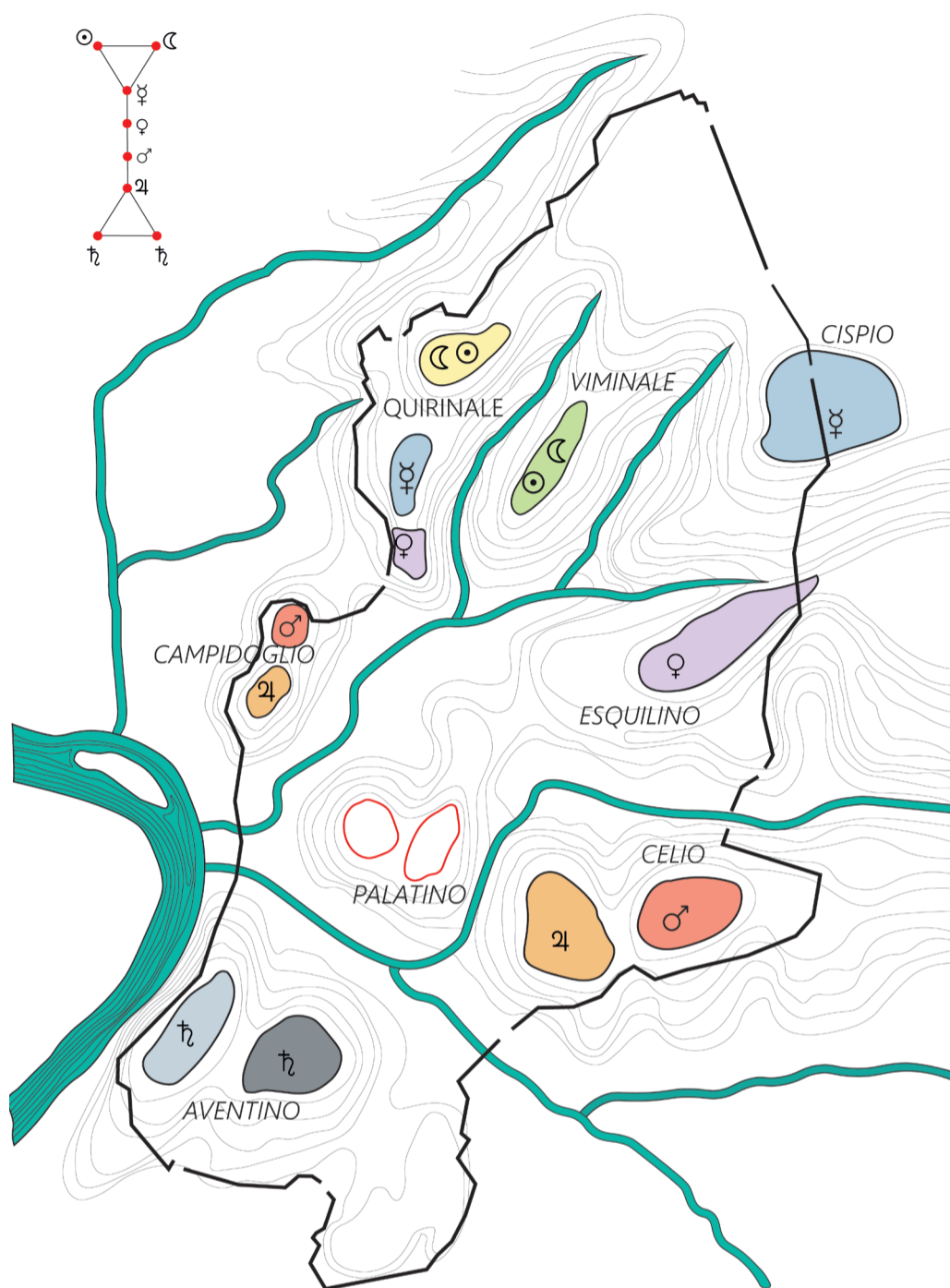
I sette colli, associati ai sette pianeti, rappresentano un sistema energetico. Ciascuno di questi pianeti ha una doppia polarità (Tav. C4) che le mura ricompongono lungo i due assi corrispondenti a quello che noi oggi definiamo il nord magnetico e il nord geografico astronomico⁷.

La Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove e Saturno, secondo un antico mito pelasgico, sono nati per volontà di Eurinome, il cui nome significa "colei che vaga per ampi spazi", la grande madre emersa dal caos primordiale, che danzando da nord verso sud al fine di procreare si accoppia con il ven-

5. Le mura sono state erette nel VI secolo dal re etrusco Tarquinio Prisco ed estese su un perimetro più ampio includente l'Aventino dal successore Servio Tullio (regnante 578-539), dal quale hanno preso il nome e prevalentemente riferite alle necessità difensive dei singoli colli della città.

6. I colli, o meglio, i sette monti (non corrispondenti ai tradizionali sette colli perché si riferiscono a una fase arcaica dell'abitato) costituiscono il cosiddetto *Septimontium*, che oltre a rappresentare un'unità territoriale era il nome della festività religiosa, che cadeva tra il 10 e il 12 dicembre, e che prevedeva la processione a piedi attraverso le sette cime per celebrare con sacrifici i sepolcri degli Argei, i principi giunti nel Lazio con Ercole. Varrone, *De lingua latina*, Libro V, 8.

7. È appena il caso di ricordare che il polo astronomico (geografico) è localizzato all'estremità settentrionale dell'asse terrestre e non è coincidente con quello magnetico dove punta l'ago della bussola: il primo è fisso, il secondo



to prodotto dal suo stesso movimento, nel frattempo divenuto un serpente, ardente di desiderio⁸.

variabile nel tempo (oggi corrisponde a 23,27°).

8. Consumato l'atto, la dea si tramuta in aquila e, deposto l'uovo, chiede al serpente di covarlo sotto il suo corpo il tempo necessario affinché si schiuda. Il serpente, di nome Ophis (l'aspetto maschile della sophia), si avvolge intorno al grande "feto" sette volte (sia in discesa che in salita) generando così i sette pianeti. La stessa tradizione riporta che ognuno di loro viene posto a custodia di un aspetto particolare della natura: il Sole a custodire la luce, la Luna gli incantesimi, Marte la crescita, Mercurio la saggezza, Giove la legge, Venere l'amore e Saturno la pace.

Questi stessi pianeti, secondo un'antica tradizione, guidano e influenzano l'età apparente dell'uomo governandone lo svolgimento: la Luna durante i primi quattro anni di vita, Mercurio i successivi dieci, Venere dai quattordici fino ai ventuno, il Sole per i seguenti diciannove anni, Marte dal compimento dei quaranta ai cinquantacinque anni, Giove per ulteriori dodici anni e dai sessantasette alla fine, Saturno.

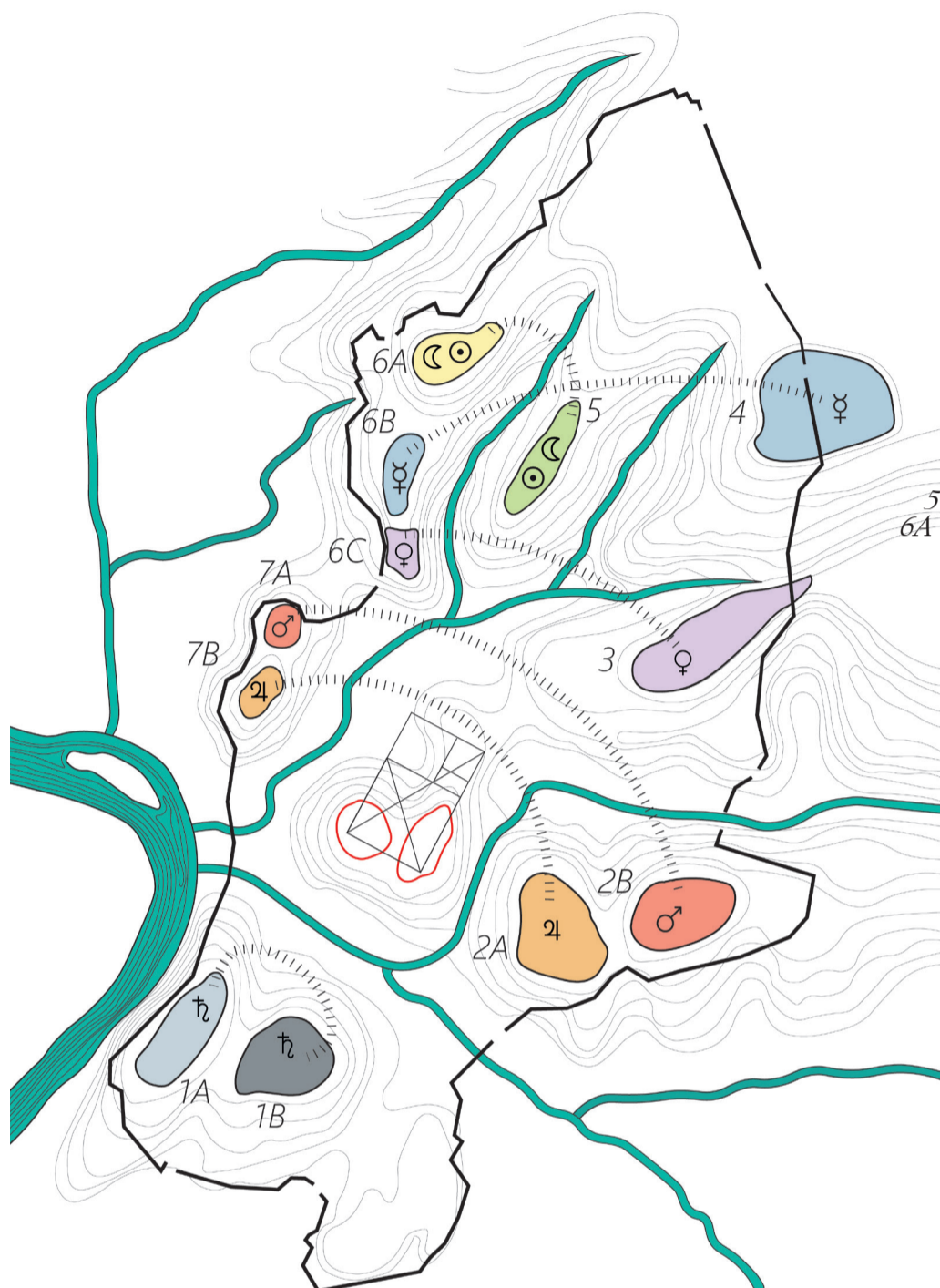
A Roma noi li collochiamo nel seguente modo: sul Quirinale il Sole, che porta in sé la Luna; sul Viminale la Luna che comprende il Sole; su una delle cime del Celio c'è Giove⁹, la cui opposta polarità viene collocata su una delle alture del Campidoglio¹⁰; sull'Esquilino, comprensivo dell'Oppio e del

9. Sul Celio, nella parte più a sud del colle, c'era un bosco sacro dove si narra che il re Numa Pompilio era solito incontrarsi con la ninfa Egeria, una delle quattro Camene, le divinità delle sorgenti dalle doti profetiche e ispiratrici. Il mito riporta che Egeria - una riproposizione romana di Iside, la dea dei sette veli - dettava le leggi che il re poi promulgava per il popolo romano.

10. Sul Campidoglio, la leggenda narra che è stata sepolta Temi, a Roma detta Carmenta, il cui etimo richiama il canto, *carmen*, una delle divinità primordiali delle Acque, sposa di Giove da cui nacquero le Ore, custodi delle porte

C4.

I colli e pianeti



1A Aventino (Saturno notturno)
1B Aventino (Saturno diurno)

2A Celio (Giove notturno)
7B Campidoglio (Giove diurno)

2B Celio (Marte diurno)
7A Campidoglio (Marte notturno)

3 Esquilino (Venere notturna)
6C Quirinale (Venere diurna)

4 Cispio (Mercurio diurno)
6B Quirinale (Mercurio notturno)

5 Viminale (Luna notturna e Sole diurno)
6A Quirinale (Sole diurno e Luna notturna)

Fagutale, c'è Venere, contrapposta all'altra Venere collocata all'estremità sud del crinale del Quirinale; Marte nel suo domicilio notturno campeggia su una delle cime del Campidoglio, a dominare il Campo Marzio a occidente, verso il Tevere, mentre il suo omologo diurno sta sull'altra cima del Celio dove era presente un altro Campo Marzio posto a oriente; Mercurio è collocato sul Cispio e a metà del crinale del Quirinale; chiude Saturno che ha la doppia polarità collocata sulle due cime dell'Aventino.

del cielo che regolano l'eterno ciclo vitale della natura, tre di numero come nell'antichità le stagioni (estate e autunno erano fuse insieme) e sorelle delle Moire (anch'esse tre) che sovrintendevano invece al destino dei mortali.

Seguendo il percorso del sole, dunque, il primo pianeta che incontriamo a est è Marte sul Celio, seguito da Venere sull'Esquilino, da Mercurio sul Cispio, dalla Luna sul Viminale, dal Sole sulla dorsale del Quirinale, dove sono collocati anche Mercurio e Venere, seguiti da Marte e Giove sul Campidoglio, dal doppio Saturno sull'Aventino e da Giove sul Celio¹¹.

11. Alle pendici del Celio, ricoperto di querceti, gli alberi sacri a Giove, è stata individuata la presenza di un pianoro in cui è stata immaginata l'esistenza del *campus Martialis* ove avevano luogo, durante la festività degli *Equirria* (o *Equicurria*, indetta da Romolo in onore del padre), le corse di cavalli in onore di Marte. Queste corse si svolgevano prevalentemente sul terreno del *trigarium* (da *triga*, carro a tre cavalli) al margine nord-occidentale

C5.
I colli e pianeti:
relazioni binarie, positivo + e negativo -

1B Aventino (Saturno diurno)
2A Celio (Giove notturno)

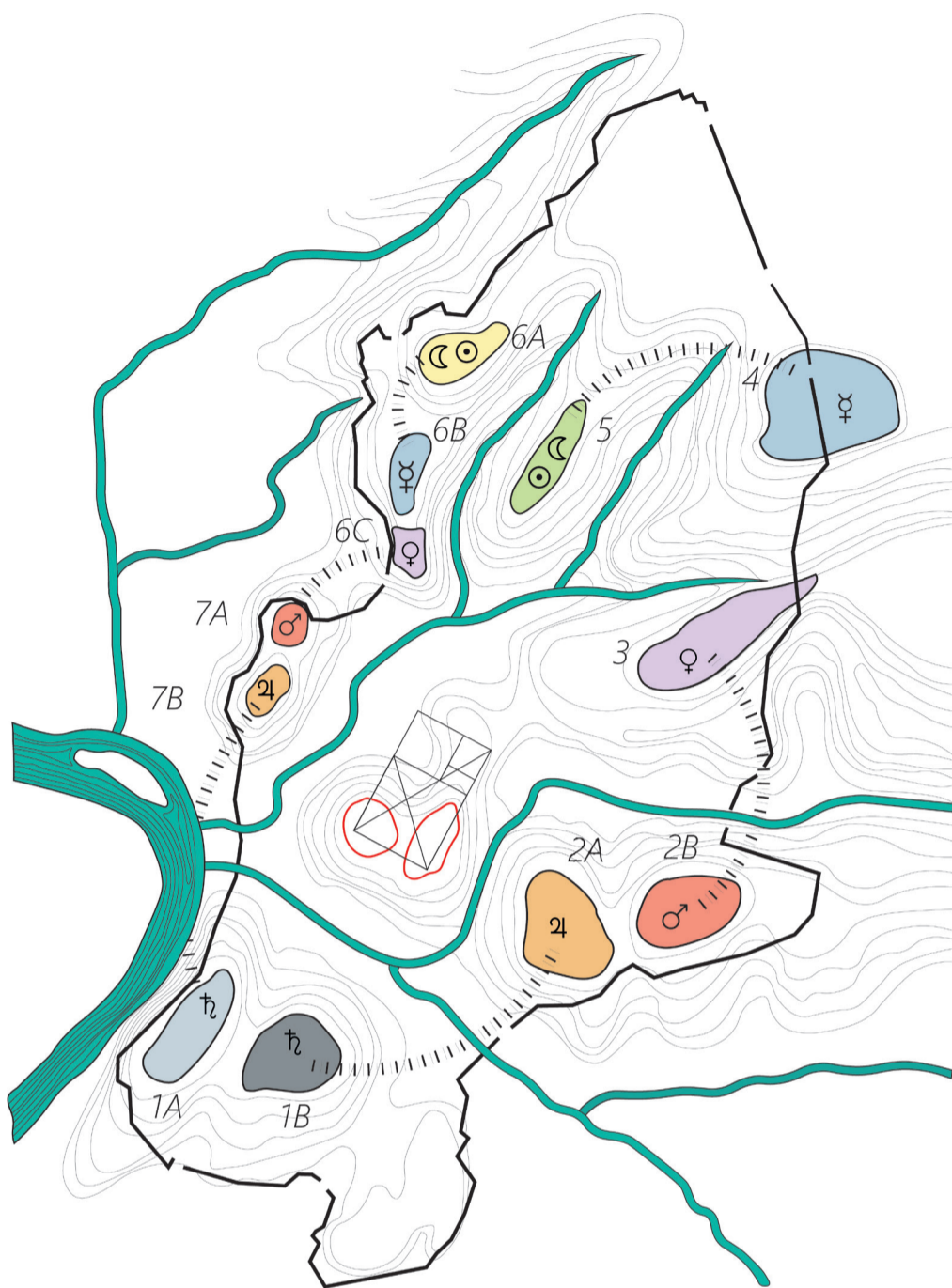
2B Celio (Marte diurno)
3 Esquilino (Venere notturna)

4 Cispio (Mercurio diurno)
5 Viminale (Luna notturna)

6A Quirinale (Sole diurno)
6B Quirinale (Mercurio notturno)

6C Quirinale (Venere diurna)
7A Campidoglio (Marte notturno)

7B Campidoglio (Giove diurno)
1A Aventino (Saturno notturno)



del Campo Marzio, ma quando questo era allagato per le inondazioni del fiume le corse si tenevano in quello ai piedi del Celio. Gli *Equirria* facevano parte di una serie di festività che segnavano il passaggio da o alla stagione invernale e da o a quella militare. Quelle aventi luogo tra il 27 febbraio e il 14 marzo corrispondevano al periodo di transizione fra vecchio e nuovo anno. Cfr. Giada Fatucci, Regione II, *Caelimontium*, in Andrea Carandini (a cura di) con Paolo Carafa, *Atlante*, cit. p. 344-345.

Sul versante meridionale del Cispio, l'altura Nord dell'Esquilino, Servio Tullio aveva valorizzato il culto di Giunone Lucina e stabilito che venisse approntato un deposito di denaro ove versare una moneta per ogni neonato in modo da censire le nascite. La dea è ascrivibile a una delle tre fasi lunari (= luna piena, le altre a Minerva, luna nuova, e a Venere, fase crescente e decrescente). Alla sommità del Cispio, che sta sotto la costellazione di Venere, è stata eretta su un tempio romano la basilica di Santa Maria maggiore nella quale sono state reimpiegate 40 colonne ioniche del tempio di Giunone Lucina.

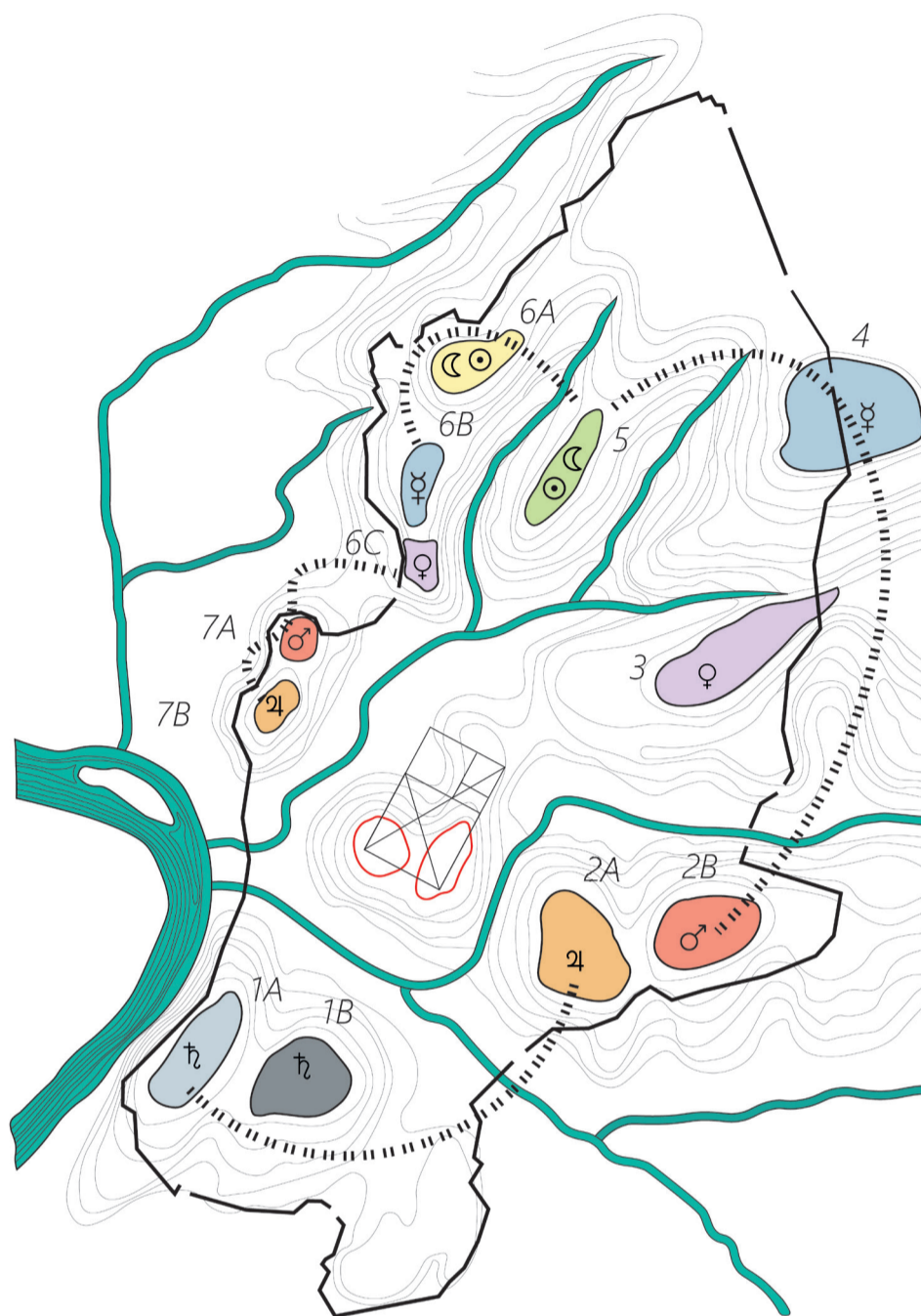
Il Viminale (che prende il nome dalle piante di vimini, il *salix Viminalis*) è ricco di acque influenzate dalla luna (venerata sull'Aventino); poco fuori la porta Viminalis, nell'area sepolcrale è stato localizzato il sacello di Nenia, titolare dei canti funebri che dovevano accompagnare al suono del flauto la dolce morte dei propri cari.

Sul Quirinale il culto di Flora si affiancava a quello del Sole e di *Salus* (colleganti la sessualità umana e quella vegetale).

Quindi, sulla base di questo schema, ogni pianeta presenta doppia polarità, una connessa agli aspetti notturni e diurni¹² (riferibili anche alla legge dell'espansione e dell'attrazione) interni al pianeta stesso, una connessa al suo complementare (Marte e Venere - Venere e Marte, Sole e Luna - Luna e Sole, Mercurio e Giove - Giove e Mercurio, Sole e Saturno - Saturno e Luna) (Tav. C5)¹³.

Marte sul Campidoglio richiama il concetto di una figura femminile armata che si identificherà con una dea armata alla quale si pone accanto la Giunone sospita (=protettrice-sul Palatino, la futura Minerva sul Campidoglio).

12. Il domicilio diurno (o solare) e notturno (o lunare) dei pianeti corrisponde al loro campo d'azione, vale a dire rispettivamente alla manifestazione dell'energia spirituale della divinità (equiparata alla volontà e ascrivibile al fuoco) e a quella dell'energia materiale dell'umanità (equiparata al



C6.
*Relazioni ternarie:
 positivo, negativo, equilibrante*

1A Saturno negativo 1B Saturno positivo
 2A Giove equilibrante

2B Marte positivo 3 Venere negativa
 4 Mercurio equilibrante

5 Luna negativa 6A Sole positivo
 6B Mercurio equilibrante

6C Venere positiva 7A Marte negativo
 7B Giove equilibrante

potere e ascrivibile all'acqua.)

13. In tutte le culture ai pianeti è stata associata la musica con l'idea che essa rappresenti un mezzo per penetrare i segreti dell'universo, la cui origine viene collegata a una vibrazione sonora. Anche noi vogliamo collegare ai pianeti le sette note musicali secondo questa associazione: Saturno=re; Giove=si; Marte=sol; Sole=do; Venere=la; Mercurio=mi; Luna=fa.

I suoni sono vibrazioni che interagiscono con la vista tramite la coniugazione del tempo, espresso dalle note, con la geometria espressa dalle sette direzioni (doppie) dello spazio, a significare che l'azione umana può esercitare una corrispondenza continua tra il mondo spirituale e il mondo materiale. Ciò permette di rinvenire relazioni geometriche tra i colli, allo stesso modo di come tra loro le note formano gli accordi codificati dalla tradizione occidentale. Possiamo pertanto trovare una corrispondenza simbolica fra le triadi che costituiscono i tre accordi maggiori e i tre minori principali con le sei relazioni intercorrenti tra i momenti caratteristici di ogni forza: il positivo, il negativo e l'equilibrante, a richiamare su un altro piano le leggi universali di attrazione, di espansione e di equilibrio. Queste triadi si possono rappresentare anche attraverso le relazioni cromatiche e con i simboli geometrici: | che allude all'espansione, - che allude all'attrazione e + che allude all'equilibrio (positivo, negativo,

equilibrante), dando vita alle seguenti permutazioni: (+ | -); (| - +); (| + -); (- + |); (+ - |); (- | +).

L'individuazione dei rapporti interni tra musica e geometria permette di rinvenire un rapporto di 2:1, corrispondente al rapporto di ottava, ossia il rapporto che contiene l'interezza delle sette note, e ancora di 3:2, 4:3 e 5:4 ossia rapporti di terza, quarta e quinta giusta: ad esempio nella triade armonica do-mi sol, do e sol sono attribuibili alla coppia elementare fuoco-acqua, mi è invece attribuibile alla coppia aria-terra.

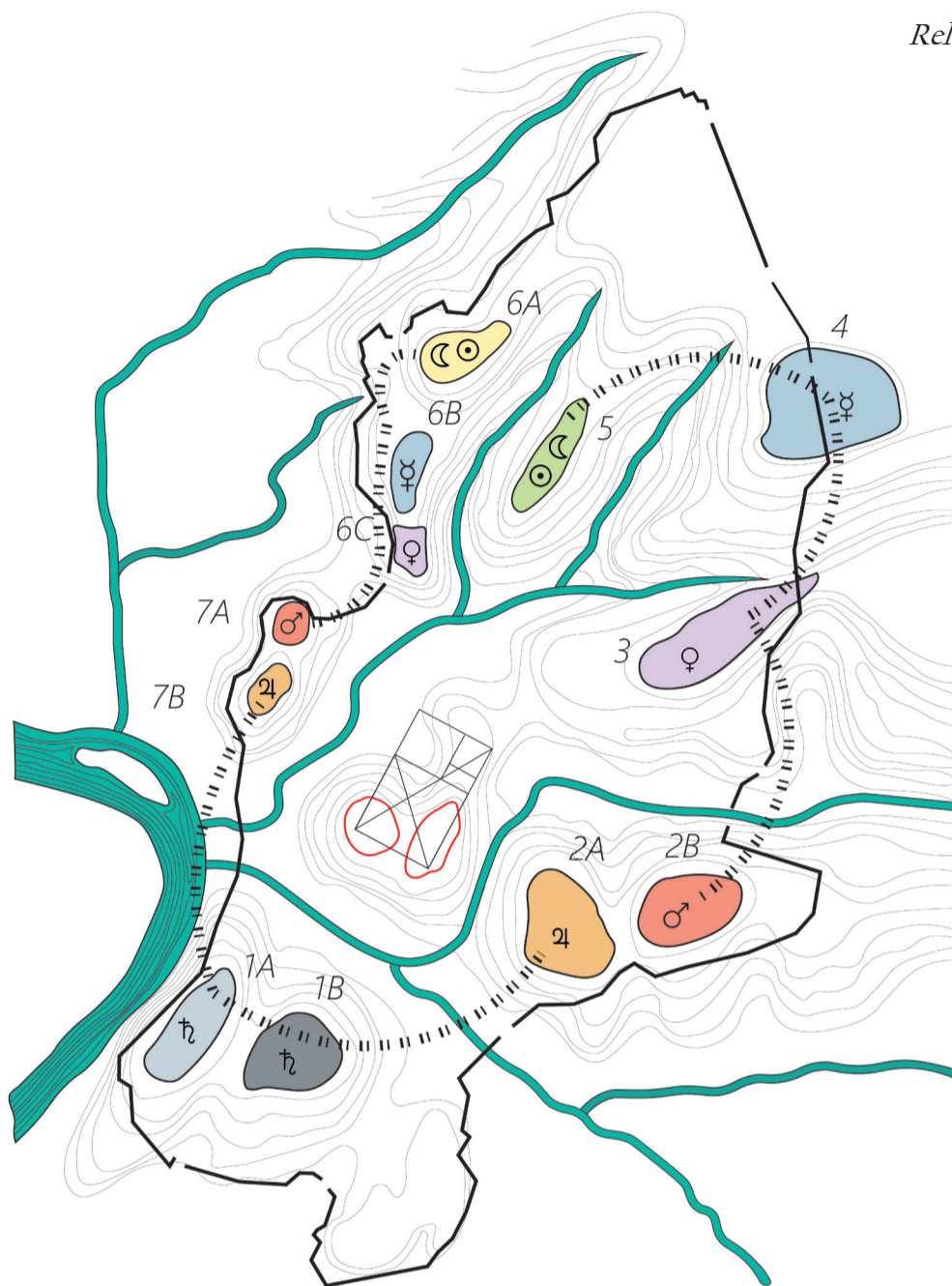
Ricordiamo infine un'ulteriore corrispondenza proposta dalla tradizione fra i pianeti e i metalli, scelti, questi ultimi, per le loro qualità intrinseche legate alla riflessione della luce: Saturno=piombo; Marte=ferro; Venere=rame; Giove=stagno; Luna=argento; Sole=oro; Mercurio=mercurio.

Sull'interazione fra vista e udito si veda Giuseppe Simonetta, *Le illusioni della mente: suonatori di immagini, dipintori di suoni*, in Eufanio, 15 maggio 2020, <https://www.eufanio.it/le-illusioni-della-mente>: "L'occhio vede prospetticamente ciò che è equidistante, l'orecchio ode come equidistante ciò che sta prospetticamente: il vedere muta l'essenza, l'udire trasforma la qualità. È una delle infinite manifestazioni dell'alternanza dell'uno nella molteplicità".

C7.

Relazioni quaternarie: fuoco, terra, aria, acqua

- 7B Campidoglio Giove fuoco
- 1A Aventino Saturno terra
- 1B Aventino Saturno aria
- 2A Celio Giove acqua
- 2B Celio Marte fuoco
- 3 Esquilino Venere terra
- 4 Cispio Mercurio aria
- 5 Viminale Luna acqua
- 6A Quirinale Sole fuoco
- 6B Quirinale Mercurio terra
- 6C Quirinale Venere aria
- 7A Campidoglio Marte acqua



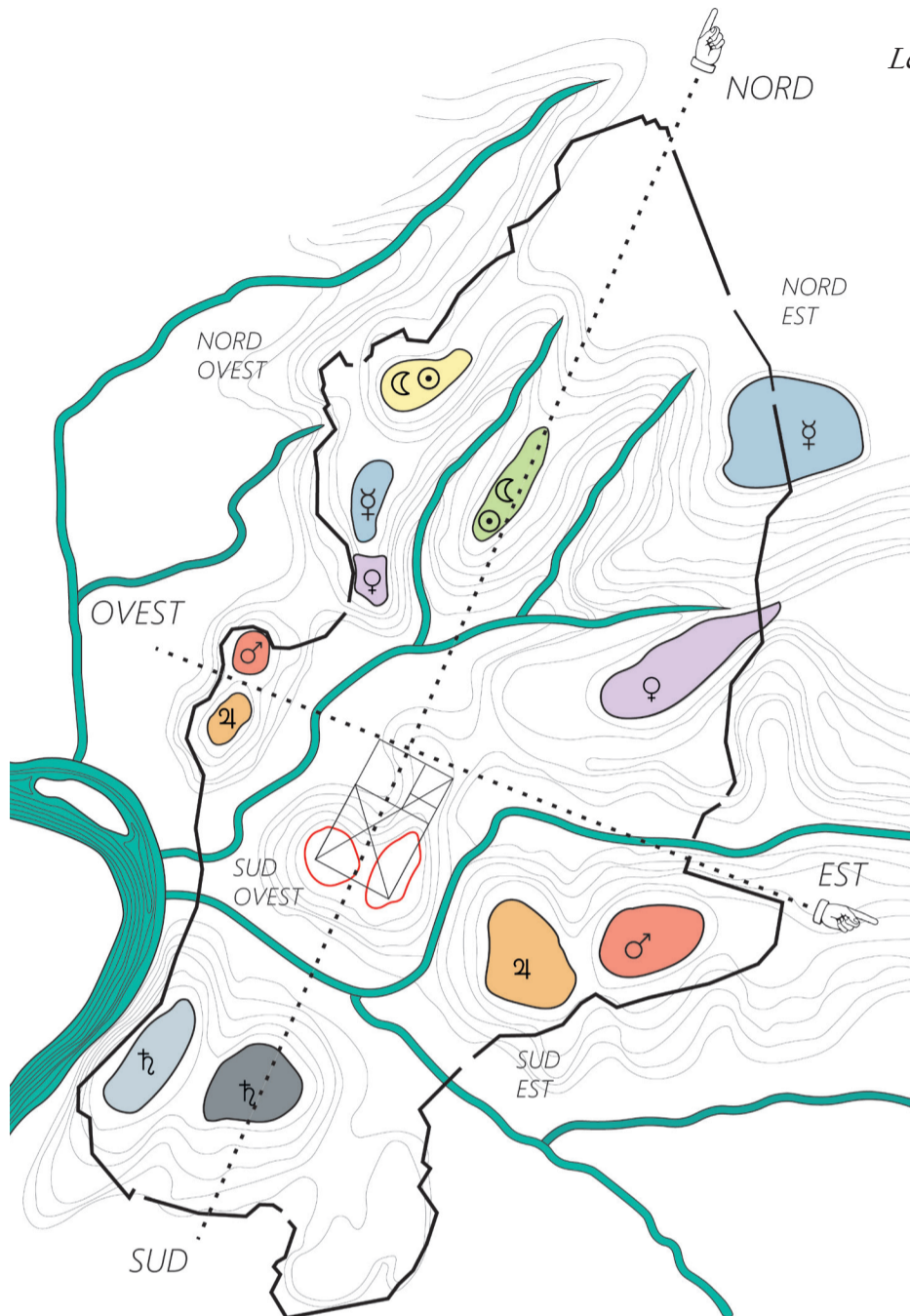
Rappresentiamo ora un'ulteriore corrispondenza tra i pianeti e i colli in chiave ternaria sulla base della seguente sequenza: Marte (Celio) espansivo – Venere (Esquilino) attrattiva e Mercurio (Cispio) equilibrante. La seconda corrispondenza è invertita: Luna (Viminale) attrattiva – Sole (Quirinale) espansivo – Mercurio (Quirinale) equilibrante.

La terza corrispondenza presenta: Venere (Quirinale) espansiva – Marte (Campidoglio) attrattivo – Giove (Campidoglio) equilibrante; chiude la sequenza Saturno (Aventino *minor*) attrattivo, Saturno (Aventino *maior*) espansivo, Giove (Celio) equilibrante

(Tav. C6).

In definitiva, questa sequenza illustra perché, nella tradizione, gli elementi costitutivi della materia sono lo zolfo, il mercurio e il sale.

Un'ulteriore lettura è quella che considera i rapporti tra i colli in chiave quaternaria: Marte, Venere, Mercurio e Luna, sul lato delle mura Sud-Est-Nord, che va dal Celio al Viminale, a rappresentare il piano fisico; Sole, Mercurio, Venere e Marte, sul lato Nord-Ovest-Sud, che va dal Quirinale al Campidoglio, a rappresentare il piano animico; Giove, Saturno, Saturno e Giove, sul lato Ovest-Sud-Est, che va



dal Campidoglio al Celio passando per l'Aventino, a rappresentare il piano spirituale.

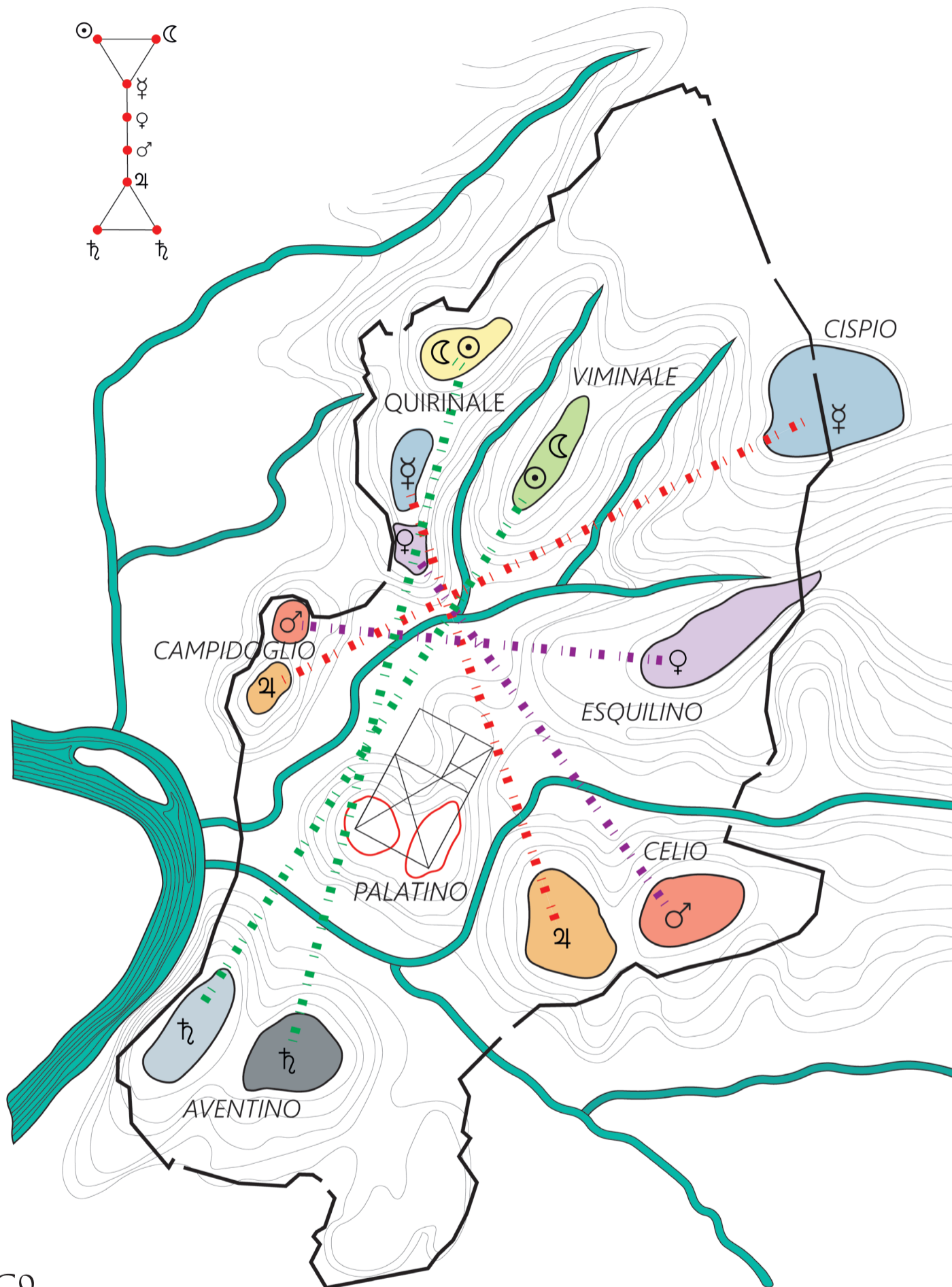
La divisione quaternaria rimanda ai quattro elementi: fuoco, acqua, aria e terra con cui viene divisa simbolicamente nella manifestazione l'unità divina (Tav. C7).

La tavola successiva illustra i rapporti qualitativi che intercorrono tra il Nord e il Sud a costituire l'ordito come rapporto tra lo spirito e la materia o tra la luce e la tenebra; tra l'Est e l'Ovest a costituire la trama, cioè lo spazio-tempo o le polarità maschile e femminile; tra Nord-Est e Sud-Ovest e Nord-Ovest e

Sud-Est a rappresentare il rapporto fra l'uomo e la divinità (Tavv. C8, 9).

Sostanzialmente si ripete anche qui la legge dell'attrazione, dell'espansione e dell'equilibrio universale.

La tavola IO rappresenta la mandorla generatrice delle mura serviane dove il Palatino assume la funzione di seme della mandorla, ovvero la terra stessa che si pone al centro delle sette energie.



C9.

I pianeti come rappresentazione corporea dello spirito

I metalli di riferimento ai pianeti rappresentano una manifestazione spirituale della materia corporea:

Nord - Sud = Ordito = Spirito materia = Luce tenebre

Est - Ovest = Trama = Spazio tempo = Polarità maschile femminile

Nord = Luna Sole = Viminale Quirinale alto

Sud = Saturno Saturno = Aventino A Aventino B

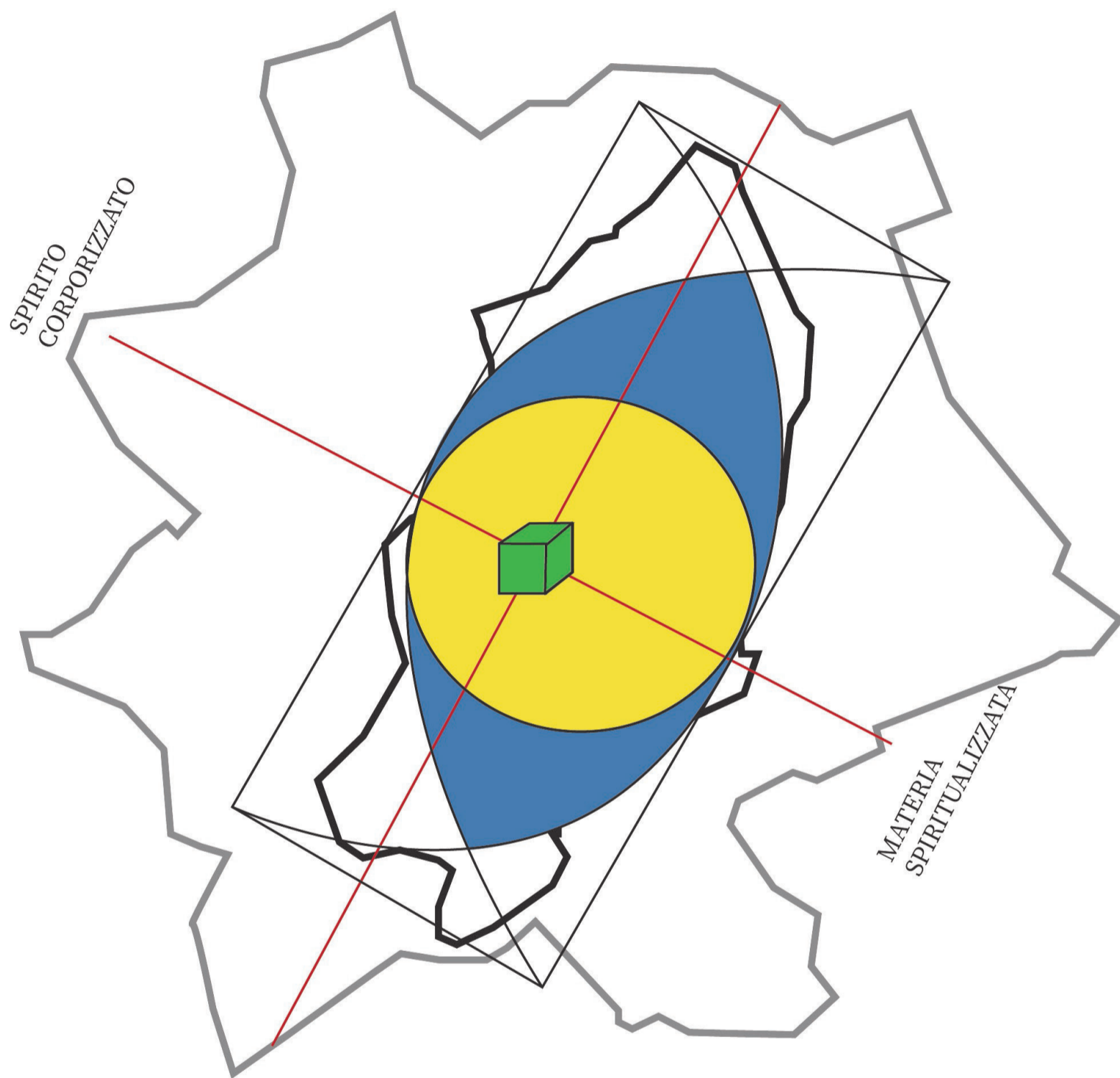
Est - Ovest = Marte Celio B - Venere Quirinale basso

Ovest - Est = Marte Campidoglio - Venere Esquilino

Nord - Est, Sud - Ovest, Nord - Ovest, Sud - Est = Rapporto tra Uomo e Divinità

Nord - Est = Mercurio Cispio, Sud - Ovest = Giove Campidoglio

Nord - Ovest = Mercurio Quirinale medio, Sud - Ovest = Giove Celio



C10.

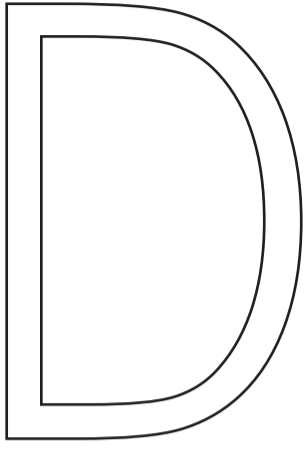
La mandorla generatrice delle mura serviane.

Il Palatino seme della mandorla circoscritto dalle sette energie materiali dello spirito



L'AMBIENTE VITALE NEL QUALE SI CIMENTA L'AZIONE DEL PRINCIPIO

Desideriamo ancora una volta esprimere formalmente un contenuto nascosto velato dalla bellezza, purtroppo inquinata dalla storia e dall'estetica non derivate da alcun umanesimo culturale. Umanesimo che, in quanto tale, ha potuto invece continuamente e diversamente svelare la bellezza che informa il creato e l'umanità come specchio del bene.

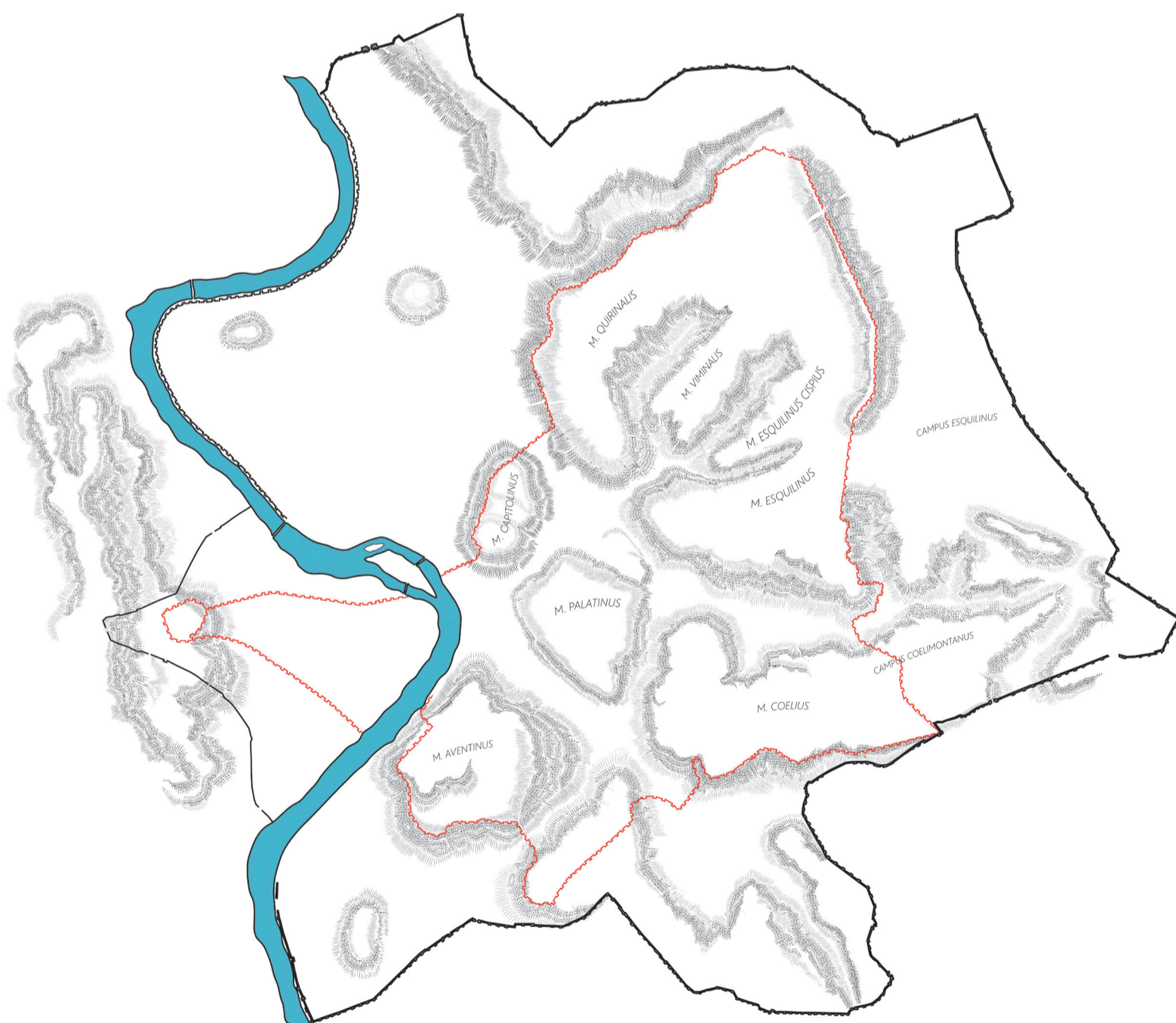


LE MURA AURELIANE

Ricorreremo all'uso di simboli in quanto necessari a darci la possibilità di riflettere, nel duplice piano materiale e spirituale, sugli archetipi intellettivi che hanno generato la cultura che fonda la città (Tav. D0).

Le mura del Palatino rivelano la loro origine archetipale come pietra generata dalle acque, la quale, a sua volta genera l'acqua permanente della memoria che conserva l'idea, il programma, il progetto, la realizzazione del destino di Roma consistenti nel superare la propria natura umana e terrestre. Questo è confer-

mato dal valore simbolico dalla città che si pone come la terra stessa al centro della mandorla, ripro-
ducente in sé la doppia natura dello spirito e della materia, per poi essere inclusa nel luogo dove si determina la vita circoscritta dalle mura aureliane. Tutto è stato generato dall'operazione effettuata dai gemelli rappresentanti la manifestazione della temuta legge binaria, legge che doveva essere superata tramite il sacrificio rituale di uno dei due per affermare la superiore necessaria libertà della manifestazione dell'altro e per confermare il destino di gloria del



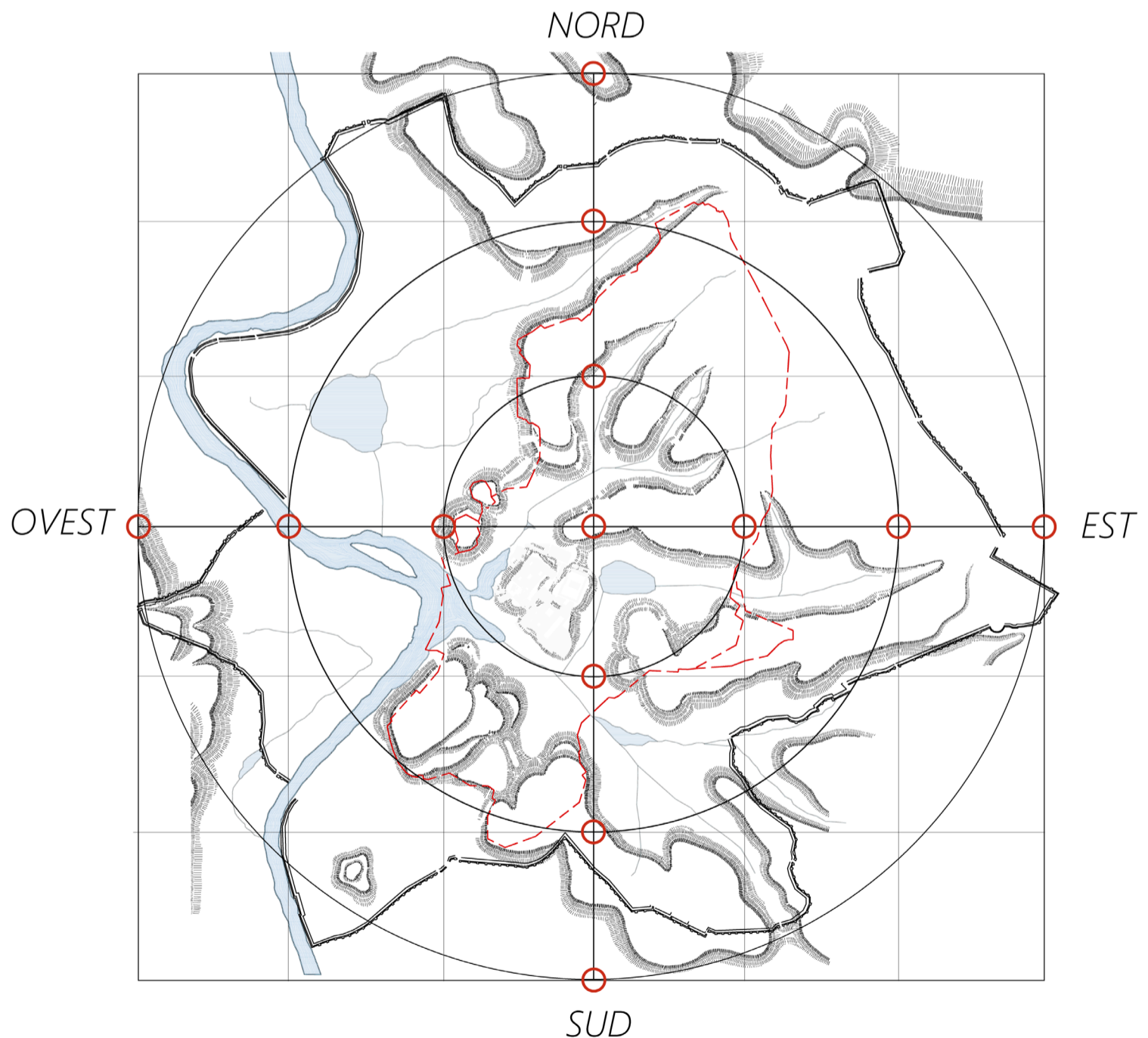
D0.
W. B. Clark, *Pianta di Roma antica*, 1830. *Elaborazione*

suo popolo. La forma diviene il contorno, il limite, la sintesi di ogni cosa materiale, la cui essenza è immutabile.

La trasmissione da una forma all'altra si conclude con la realizzazione delle mura aureliane¹⁴, la cui forma come aspetto esteriore sta a confermare l'applicazione della legge materiale degli uomini, mentre

14. Erette, tra il 271 e il 275 dall'imperatore Aureliano e concluse sotto Probo nel 279, le mura hanno un perimetro di 19 km, che cinge un'area di circa 12,7 kmq. In esse si aprivano 17 porte principali (14 sulla riva sin, 3 sulla d. e 20 minori), dalla quali fuoriuscivano le vie consolari. Paolo Carafa, *Le mura Aureliane*, in Andrea Carandini (a cura di) con Paolo Carafa, *Atlante di Roma antica*, cit. I. Testi e immagini, pp. 85-87; 2, tavola II.

il suo aspetto interiore sta a confermare la legge spirituale divina come duplice aspetto di una cosa sola: Roma è amore, ovvero sia fuoco e luce, cielo e terra, che sono il risultato dell'eterna metamorfosi universale del divenire. Ancora una volta, come è successo per le mura palatine e serviane, le aureliane sono un velo che, mentre nasconde ciò che vuole manifestare, permette di vedere a cosa le mura comunque servono, cioè a specificarne l'intima natura ideale e la funzione, in modo da farle transitare, ove occorra, da uno stato all'altro.



D1.

I 7 orientamenti del territorio come Imago Coeli. I sei intervalli creano le consonanze e le dissonanze

Il manufatto architettonico deve memorizzare la sacralità dell'energia del luogo dove si manifesta e si conserva una presenza che tutela ogni azione, sintesi di pensiero e volontà degli uomini che generano culture essenzialmente umanistiche (Tav. DI).

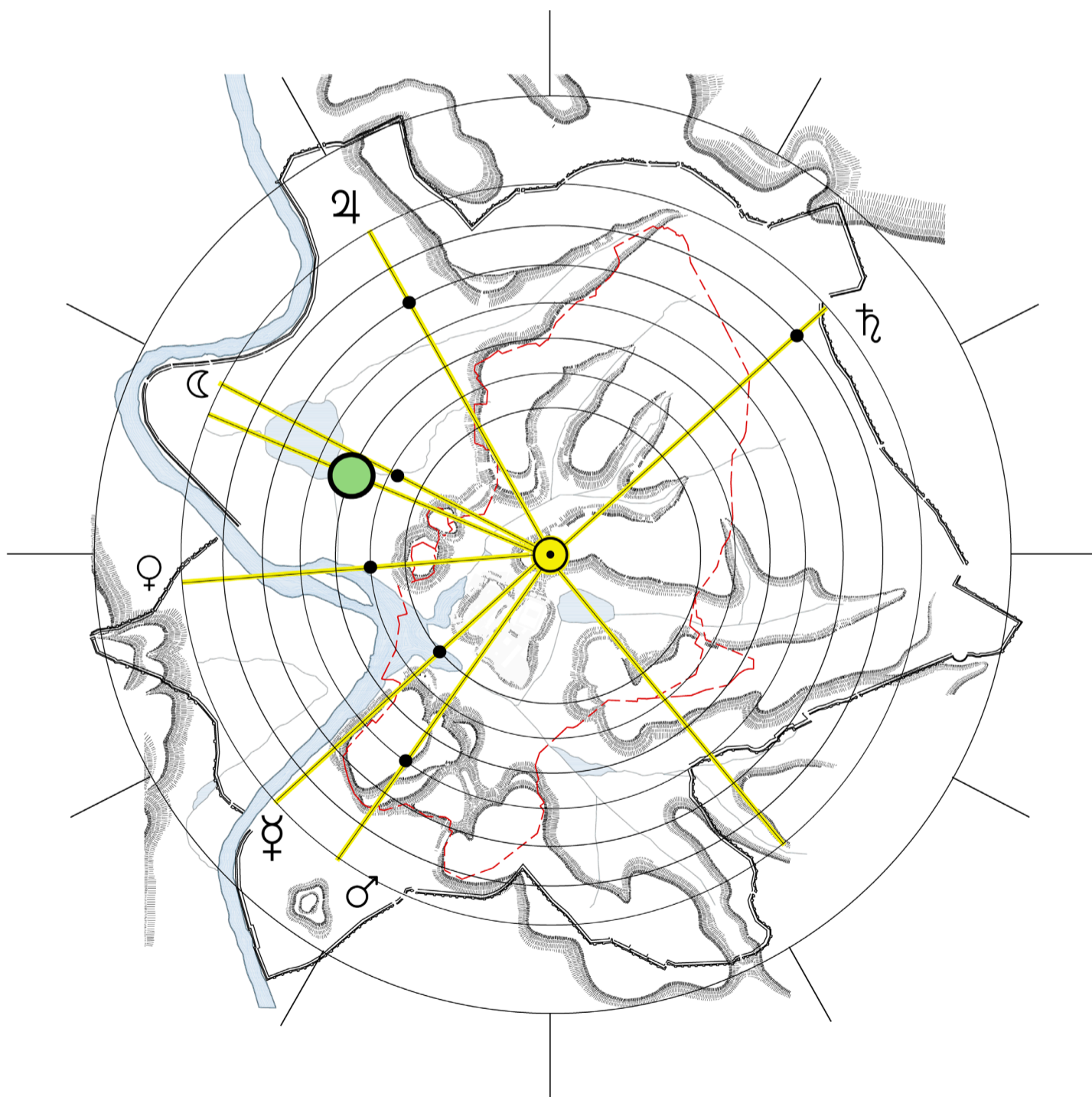
Occorre chiarire perché l'umanità, per progredire nella conoscenza, si è servita dell'astronomia e dell'astrologia.

Lo zodiaco eliocentrico è servito per la suddivisione dello spazio, dove lo spazio che è separato da un percorso è uno spazio che si espande e che infine viene necessariamente concluso (Tav. D2).

Lo zodiaco geocentrico si interessa del tempo, indeterminato ma non finito, che può essere domato solo dai ritmi, che non sono però delle durate (Tav. D3).

Il tempo diventa la vita dello spirito.

È ancora il simbolo che ci aiuta a decifrare il pensiero nell'ignoto, che non è altro che la polarità nascosta di una realtà apparente. La quadruplica divisione ternaria degli elementi, che sono le prime qualità nelle quali la materia quantitativamente si esprime, scandisce la vita dell'universo settenario, la triplice divisione quaternaria ne spiega i segreti (Tavv. D4, D5).

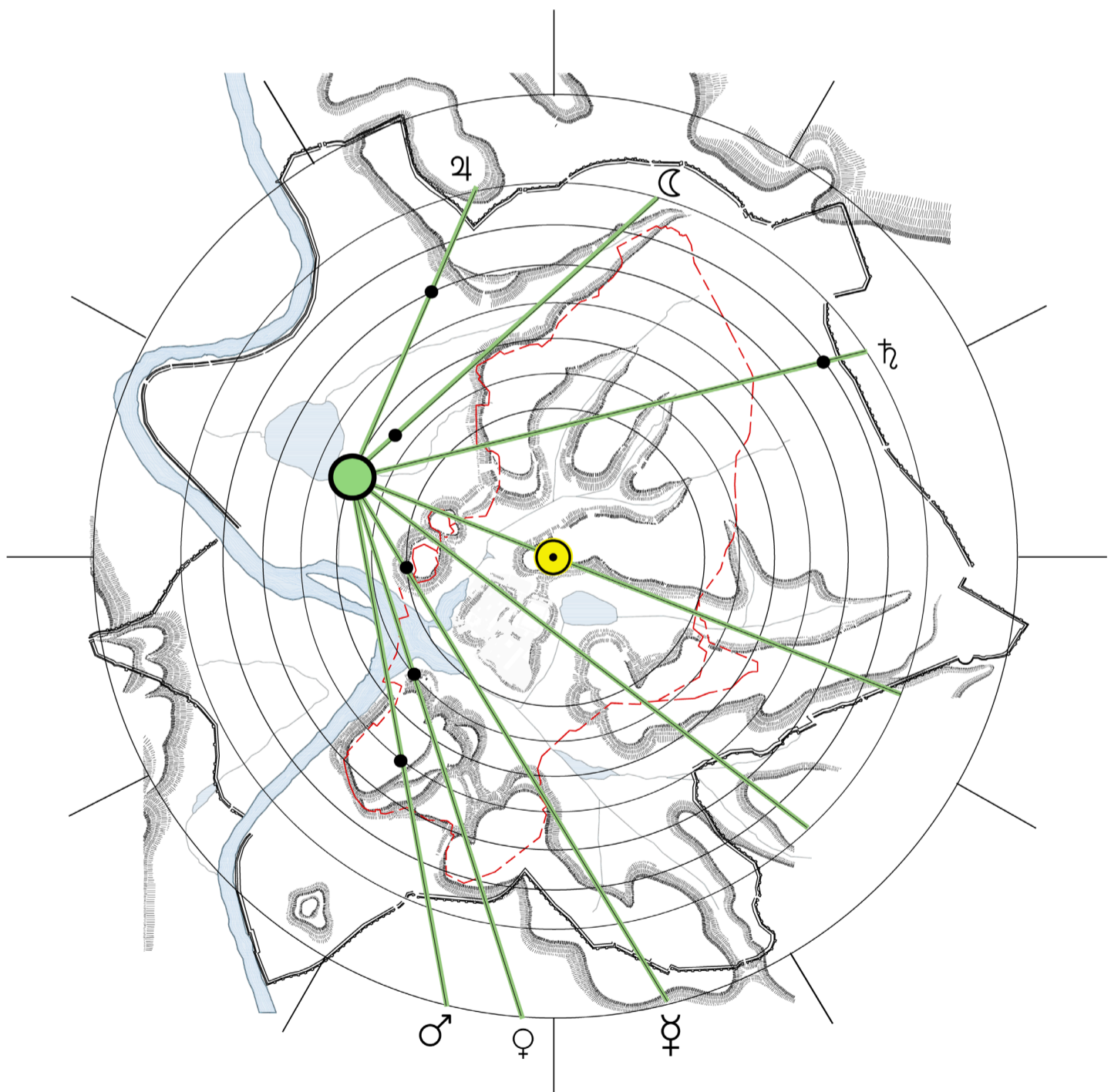


D2.
Sistema eliocentrico o copernicano - Astronomia

Nel cerchio che iscrive le mura tutto torna all'unità definita dal centro che rivela la grandiosità della quintessenza, dove il tempo genera lo spazio. Il tempo sull'asse NS, lo spazio sull'asse EO: il sole e la luna.

La luce dei due luminari, vivificata dal suono, si separa dalle tenebre. La città si identifica con il cosmo (e le sue leggi) dove si manifesta il tempo cosmologico inteso come la danza degli astri che danno origine alle forme dei segni zodiacali, fissati in cielo e riprodotti in terra a Roma nelle mura aureliane (Tavv. D6, D7).

Il pensiero ha immaginato tale danza a cui era stata collegata, nell'immensità del firmamento, la relativa musicalità delle aggregazioni stellari scelte in modo da poter rappresentare figure assimilabili ad esseri umani, animali e oggetti, tutti di natura simbolica, per sollecitarne la trasmissione fantastica degli scrutatori del cielo e per creare una sorta di linguaggio di natura poetica e profetica finalizzato ad emettere giudizi e vaticini¹⁵. Giudizi e vaticini che erano idonei a individuare i principi che regolavano l'esistenza materiale e spirituale dell'uomo.

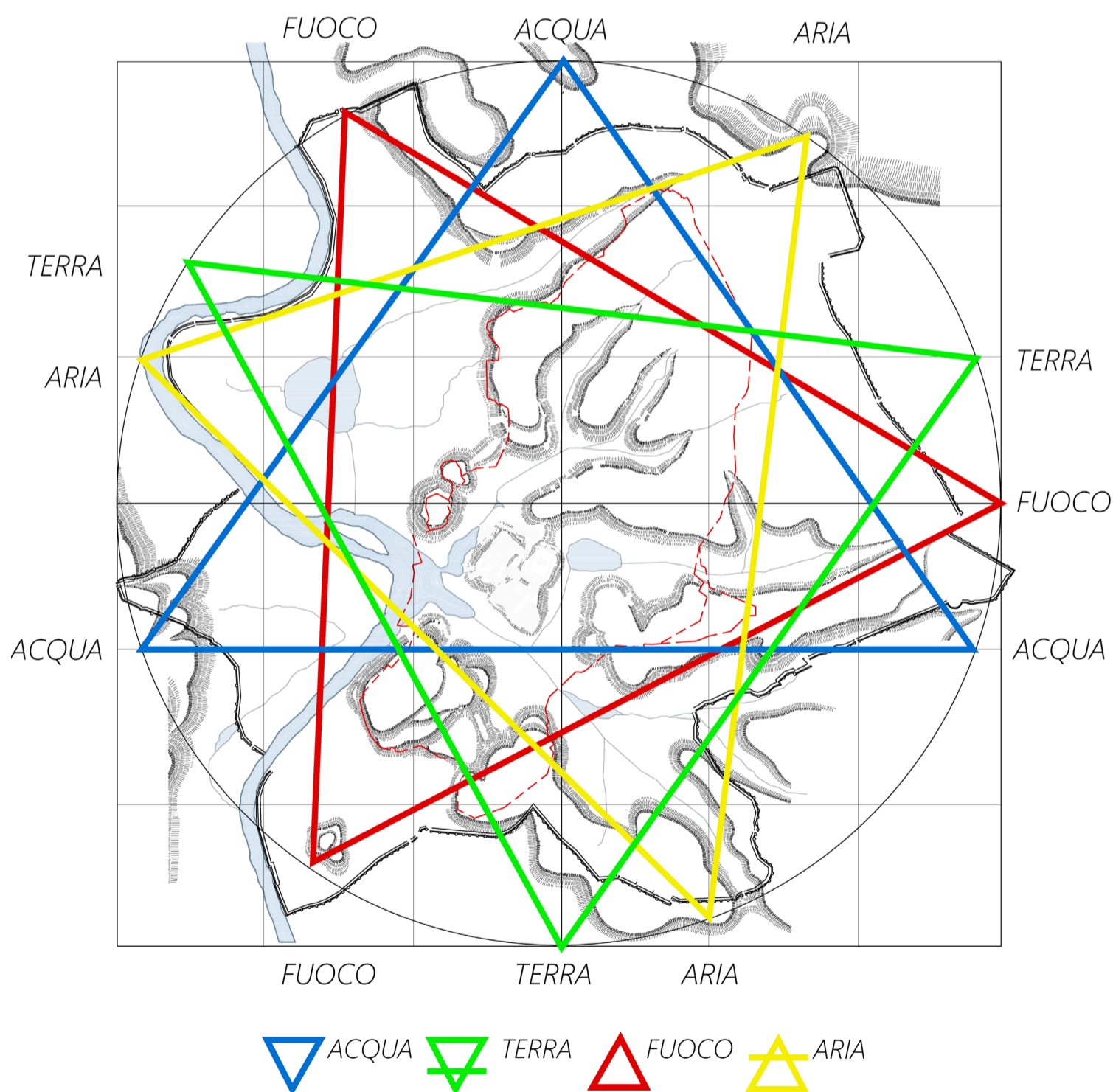


D3.
Sistema geocentrico o tolemaico -Astrologia

Le azioni degli uomini, derivate dal pensiero e dalla volontà individuale e collettiva, erano finalizzate primariamente al controllo dell'alimentazione fisica materiale e dell'alimentazione fisica spirituale strettamente connesse in una sorta di coesistenza dina-

15 Profezia è parlare oltre, poesia è vedere oltre, entrambe, dunque, prefigurazione di una realtà che deve avvenire. Da questi due caposaldi si origina la cultura umanistica che deve intercettare la traccia temporale ed effimera di una presenza permanente intangibile da disgregare e ricostruire incessantemente come "altro", ma conservando e rinnovando tutti i valori che la strutturano.

micamente pacifica fra l'ambiente naturale e l'ambiente antropizzato. Coesistenza appresa, ottenuta e tramandata grazie alla conoscenza del linguaggio costruito nelle varie figurazioni celesti per indirizzare espressioni culturali autenticamente umanistiche, che avrebbero poi determinato e condizionato le scelte politiche, economiche, religiose e sociali e non viceversa. È difficile, se non impossibile, verificare attualmente la visione di ciò che viene chiamato zo-



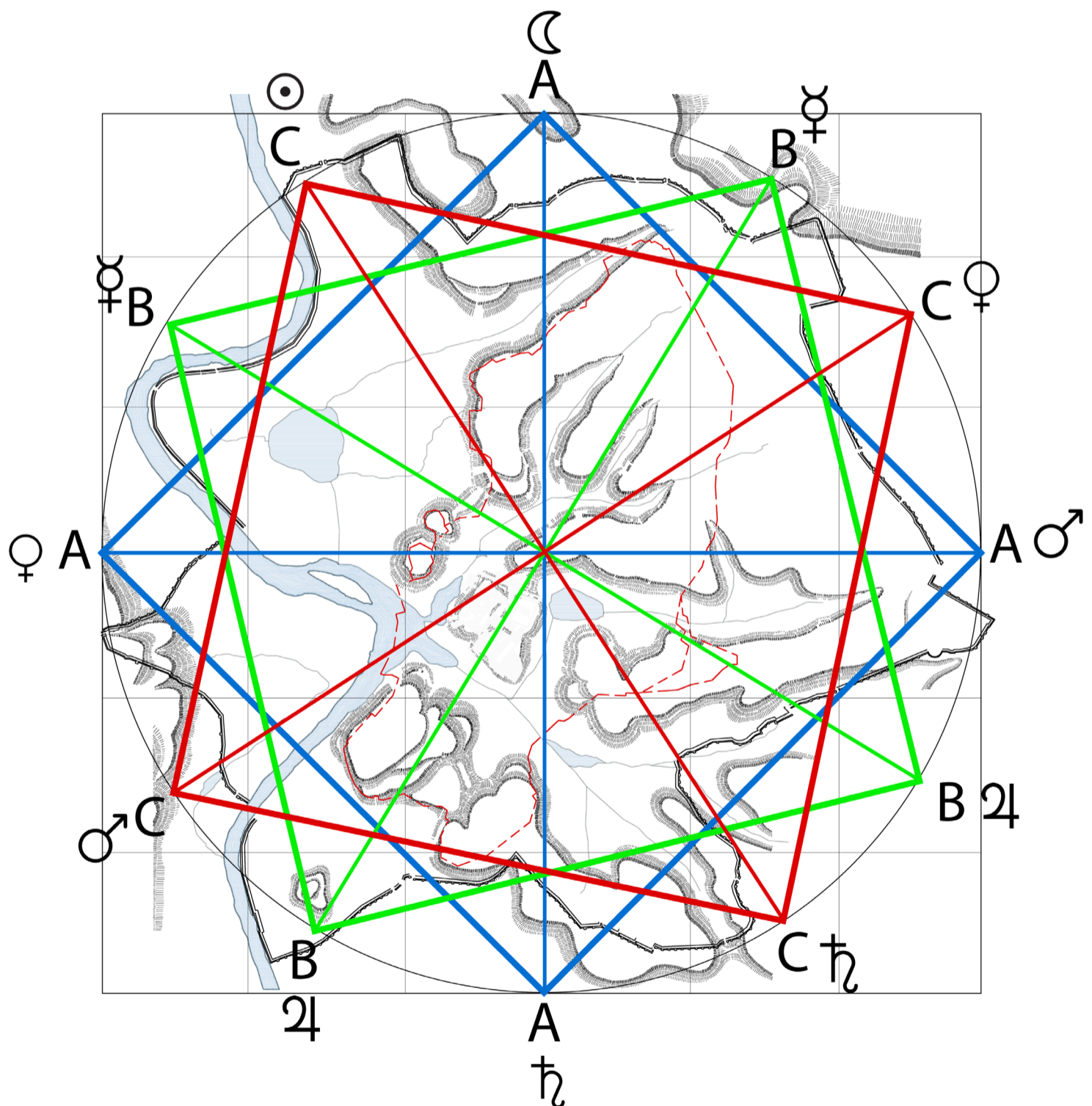
D4.
Le relazioni ternarie dei quattro elementi

diaco a causa dell'enorme distanza fra la cultura che l'ha prodotta e la nostra non ancora giusta a tale scopo. Purtroppo non possiamo esimerci di segnalarla per farla conoscere e magari attualizzarla, proprio sulla base della scelta culturale di natura umanistica che noi perseguiamo con la speranza di ereditarne i valori.

Lo zodiaco, comunque, è il luogo dove si manifesta la vita¹⁶ rappresentata dallo scorrere dei dodici se-

gni, riferibili anche alle dodici fatiche di Ercole, che possono essere collegati fra loro sia come sistema

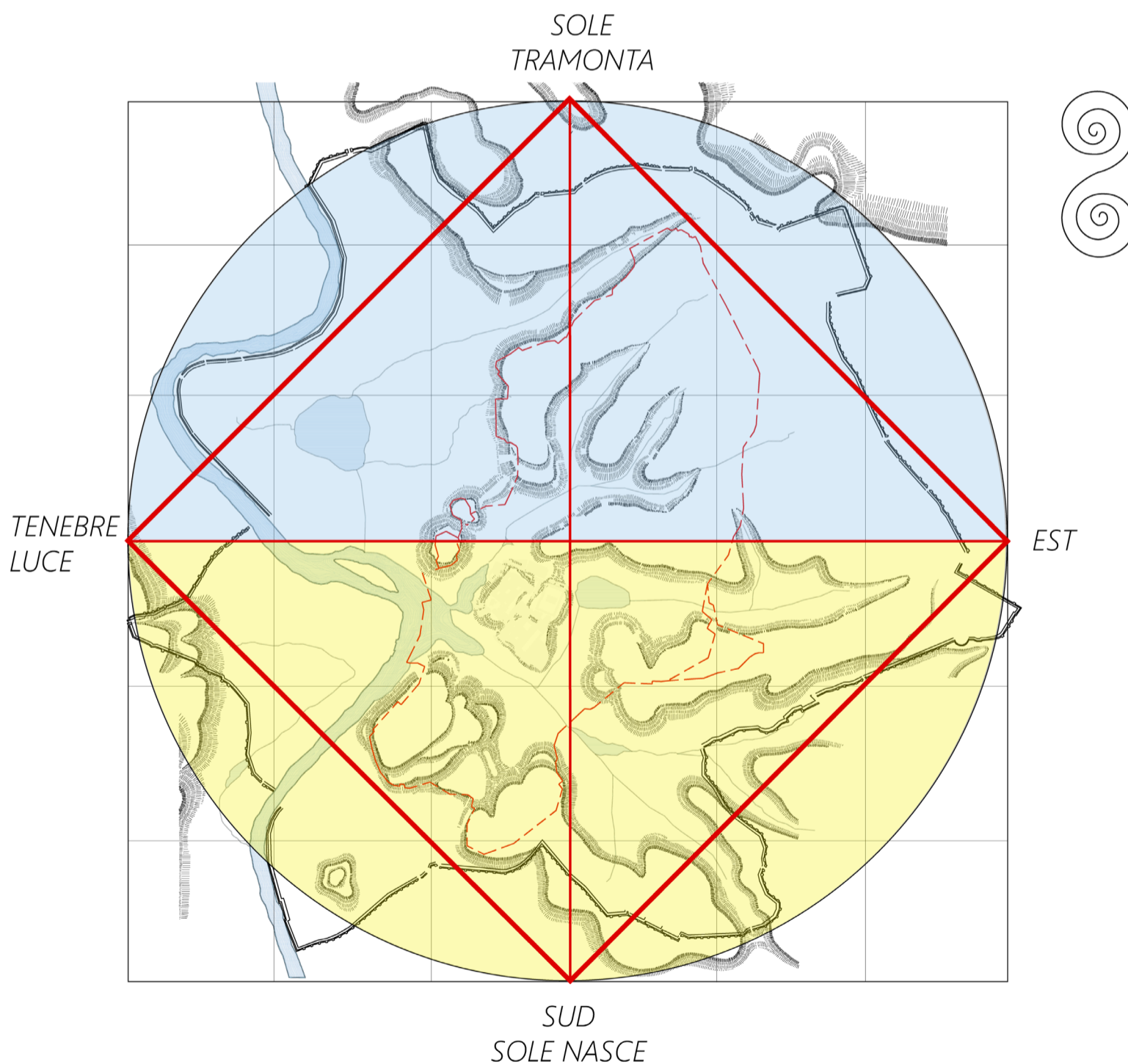
16. Lo zodiaco è, di per sé, la zona della volta celeste nella quale sembrano muoversi i pianeti noti agli antichi, che si estendevano per 6° (in realtà più di 7) da ciascun lato dell'eclittica, vale a dire il percorso del sole. Tale fascia obliqua, inclinata rispetto all'equatore, è divisa in 12 parti corrispondenti ciascuna a una costellazione. Nella cultura antica lo zodiaco rappresentava la funzione ordinatrice che la divinità esercita sullo spazio, il tempo e le forze naturali, luogo ove si determina la nascita, la vita, la morte a terra, portando ciò che è in alto in basso. Tramite la simbologia, attraverso la quale si manifesta la divinità del mondo, il simbolo dello zodiaco diventa l'immagine della manifestazione materiale di un legame con la trascendenza cosmica.



D5.
Le tre croci e i sette pianeti svelano il segreto del quaternario

binario positivo e negativo, sia come sistema ternario riferito ai tre elementi individuati nello zolfo, nel mercurio e nel sale, sia come sistema quaternario riferito ai quattro elementi: fuoco, acqua, aria e terra. Prendiamo anche in considerazione gli equinozi e i solstizi determinati dal sole sulla terra come se fossero le quattro principali porte necessarie per incardinare i passaggi che l'anima fa per incarnarsi e disincarnarsi al fine di ricongiungersi con lo spirito: operazione che parte nel segno di Ariete e si conclude in quello dei Pesci (Tavv. D6, D7).

Oltre alla descrizione dell'avventura dell'anima sia nel suo rapporto con il corpo umano, sia come equilibrio fra spirito e materia, nell'area delimitata dalle mura aureliane sono ulteriormente confermate le leggi che stanno alla base della fondazione romulea, cioè a dire la legge ternaria e la legge quaternaria ovvero sia i tre elementi costitutivi la creazione materiale e i quattro elementi che sono le prime qualità nelle quali la materia quantitativamente si esprime. Tali leggi vengono caratterizzate come sistema settenario (tre più quattro) dalle mura serviane e in



D6.
Nord - Sud asse solstiziale. Sud - Solstizio invernale, il sole sorge. Nord - Solstizio estivo, il sole tramonta

dodicesimi dalle mura aureliane nella duplice versione di tre per quattro e di quattro per tre.

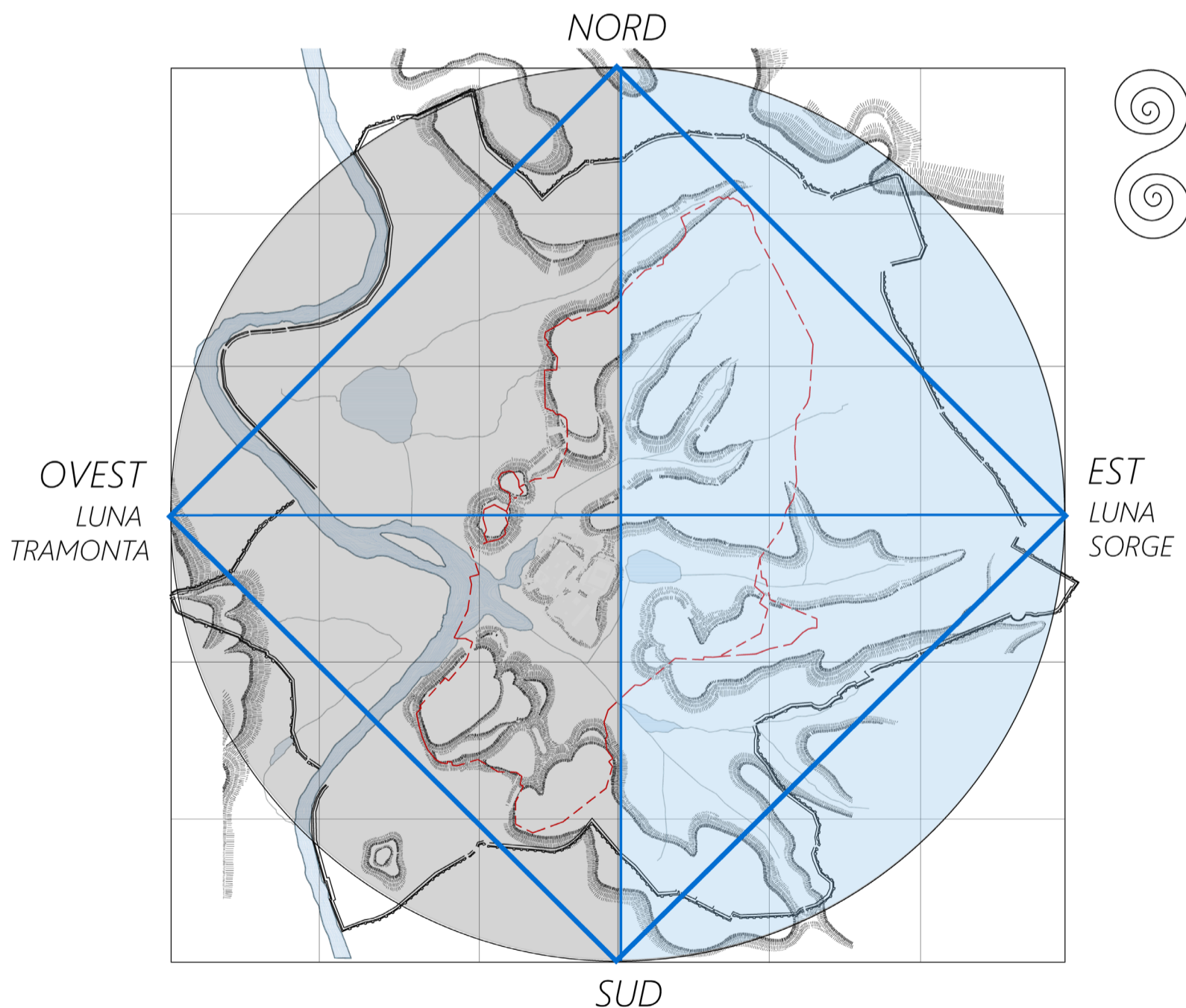
Come era già avvenuto per le palatine, le mura aureliane sono la conferma che la forma come manifestazione è derivata da una divisione che appartiene e si collega esteriormente alla materia ed interiormente allo spirito.

La "luce creativa" dei dodici segni zodiacali fissati nel firmamento e caratterizzata dalla luce del sole e della luna si sparge lungo e per le mura aureliane,

mentre "il tempo" sta al centro sul Palatino a confermare le relazioni spazio-temporali lì fissate per sempre.

Nella tavola D8 vengono rappresentati i rapporti esistenti fra i segni zodiacali e le "energie" e le loro molteplici relazioni con i pianeti in essi collocati per dimostrare, quanto più possibile, che la loro "presenza" ha determinato la localizzazione e la costruzione di diversi templi e insediamenti particolarmente collegati con i segni e i pianeti.

Ad esempio: nel segno dell'Ariete troviamo il *cam-*



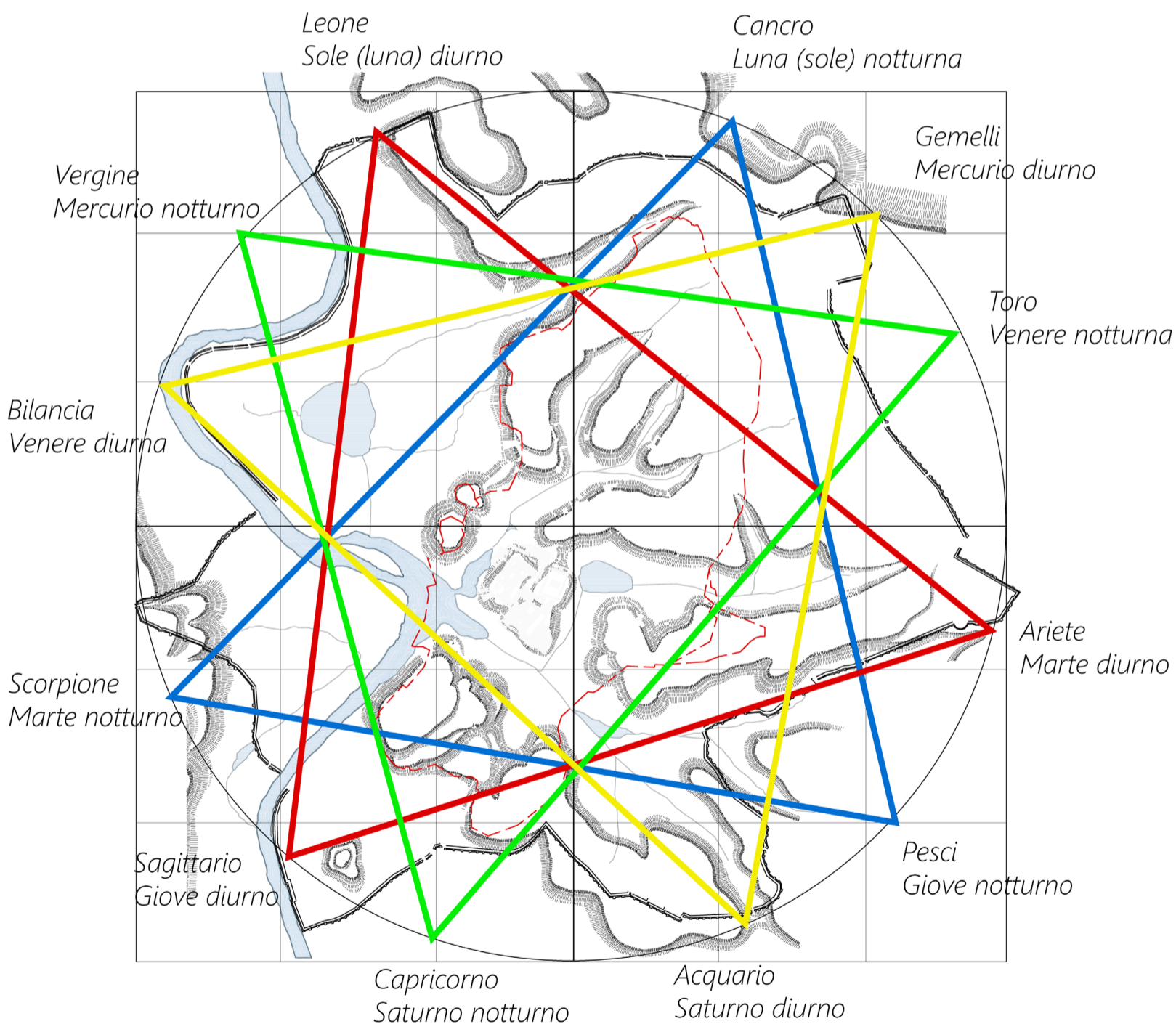
D7.

Est - Ovest asse equinoziale. Est - la luna sorge. Ovest - la luna tramonta

pus martialis; in quello del Toro si trovano il *forum tauri* e il tempio dedicato a Giunone Lucina, altra raffigurazione della Luna che nel Toro si esalta; nei Gemelli ci sono i *castra praetoria* come simboli dei gemelli guerrieri Castore e Polluce; nel Cancro troviamo i templi di Venere Ericina, di Flora e della Diana Pinciana - quest'ultima ci ricorda il domicilio della Luna; nel segno del Leone c'è il tempio del Sole suo naturale domicilio; nella Vergine quello di Minerva Calcidica - altra versione del pianeta Mer-

curio che nel segno trova il suo domicilio; in Bilancia è collocato il tempio di Giove Capitolino; nello Scorpione il tempio della Bona Dea; segue il Sagittario, poi il Capricorno e l'Acquario, entrambi dedicati a divinità femminili; infine nei Pesci, al confine con il segno dell'Ariete, troviamo i *castra equitum singularium*¹⁷.

17. Fra il segno dei Pesci e quello dell'Ariete si sistemerà la cattedrale di Roma proprio nel luogo ove avviene l'incarnazione del Verbo, mentre la basilica vaticana sarà costruita ad occidente fra i segni della Bilancia e della Vergine. Cfr. Giuseppe Simonetta, *Roma, città della cultura umani-*

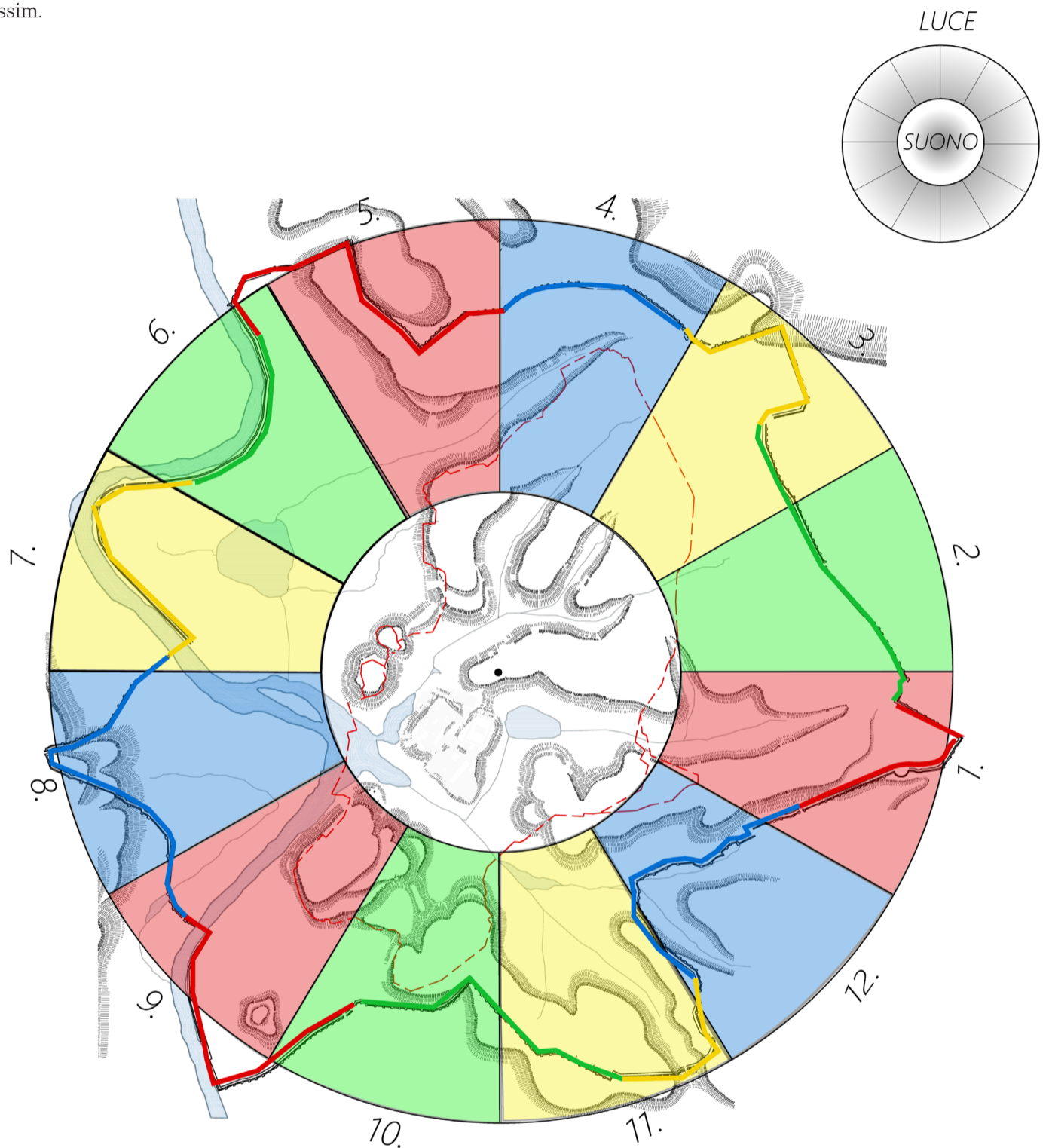


D8.
Relazioni tra i segni zodiacali e i pianeti

Nella tavola D9 sono correlati i segni zodiacali tra di loro e le relazioni intercorrenti fra terra e sole.

nistica fondata ella luce, in *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, 16 (2016), passim.

Ad esempio: i rapporti fra gli elementi di fuoco, di acqua, di aria, di terra e i rapporti di specularità fuoco e aria, terra e acqua.



D9.

I rapporti tra la luce e il suono. I rapporti tra la terra e il sole.

1. Aries, fuoco - Marte, rosso. Sole in Ariete - Terra in bilancia. Campus Martialis.
2. Taurus, terra - Venere, verde. Sole in Toro - terra in Scorpione. Forum tauri. Giunone Lucina.
3. Gemini, aria - Mercurio, giallo. Sole in Gemelli - terra in Sagittario. Castra Praetoria (Castore e Polluce).
4. Cancer, acqua - Luna (Sole), blu. Sole in Cancro - terra in Capricorno. Flora, Venere Ericina, Diana Pinciana.
5. Leo, fuoco - Sole (luna), rosso. Sole in Leone - terra in Acquario. Tempio del Sole.
6. Virgo, terra - Mercurio, verde. Sole in Vergine - terra in Pesci. Minerva Calcidica.
7. Libra, aria - Venere, giallo. Sole in Bilancia - terra in Ariete. Giove Capitolino.
8. Scorpione, acqua - Marte, blu. Sole in Scorpione - terra in Toro. Bona Dea.
9. Sagittarius, fuoco - Giove, rosso. Sole in Sagittario - terra in Gemelli. ...
10. Capricorn, terra - Saturno, verde. Sole in Capricorno - terra in Cancro. Divinità femminili.
11. Acquarius, aria - Saturno, giallo. Sole in Sagittario - terra in Leone. Divinità femminili.
12. Pisces, acqua - Giove, blu. Sole in Pesci - terra in Vergine. Castra Equituum Singularium.

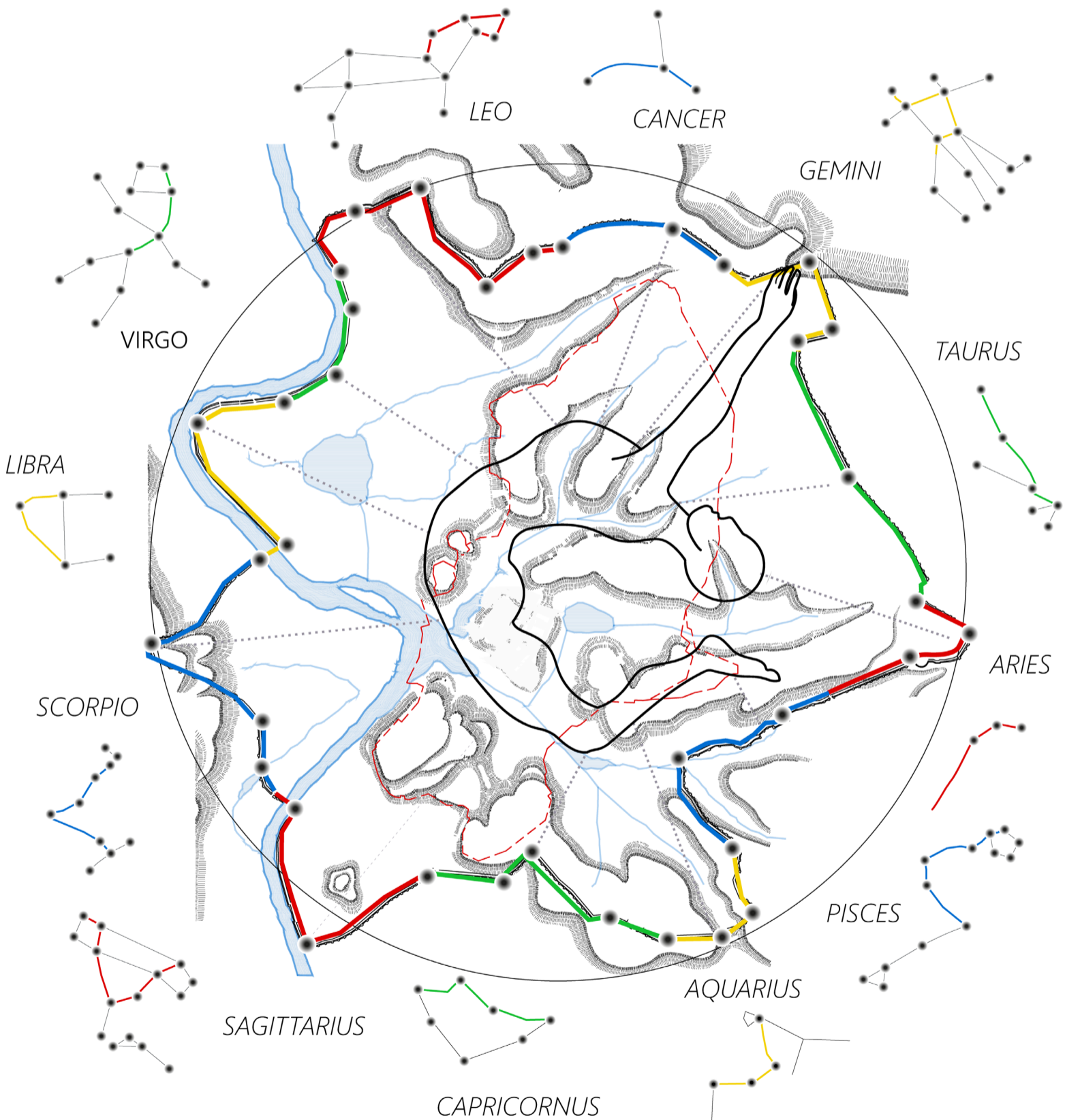
Avvertenza: Tra il segno di Pesci ed Ariete si sistema la chiesa di San Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma. Tra il segno della Vergine e la Bilancia si sistema la basilica di San Pietro.

Nella tavola D10 vengono rappresentate e ragguagliate le corrispondenze formali che esistono tra i segni zodiacali¹⁹ e i dodici disegni²⁰ che compongono

19. Secondo quanto riportato dall'astronomo Igino (I sec d.c.) in *Mitologia Astrale* il numero delle stelle che compongono le costellazioni è il seguente: Ariete 17 stelle, Toro 18 stelle (Pleiadi escluse), Gemelli 18 stelle, Cancro 17 stelle, Leone 19 stelle, Vergine 19 stelle, Bilancia, Scorpione 19 stelle, Sagittario 15 stelle + 7 della corona del centauro, Capricorno 20 stelle, Acquario 14 stelle + 30, Pesci 17 stelle +12.

no le mura aureliane e le loro corrispondenze con il corpo umano a confermare che quanto era stato immaginato nel cielo dall'uomo per la sua emancipazione materiale e spirituale è stato riportato in terra esclusivamente per la città di Roma per simboleggiare l'universalità delle sue leggi e del suo popolo.

20. Il disegno delle costellazioni e il nome delle stelle sono desunti da: *Costellazioni dello zodiaco. Carte astronomiche*, Libreria geografica, Novara 2016.


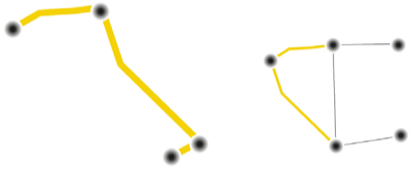
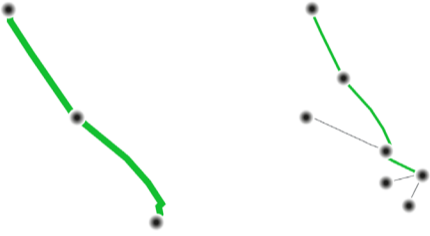
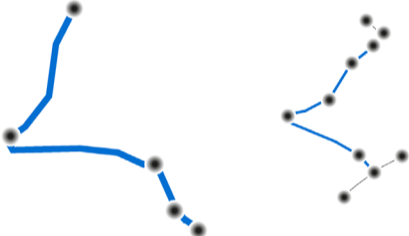
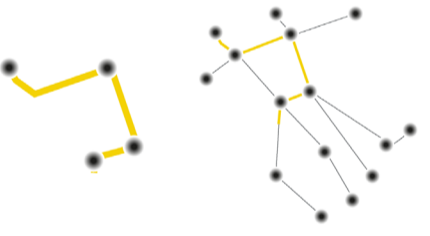
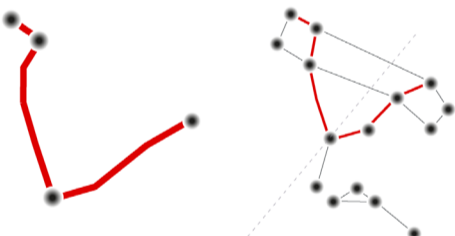

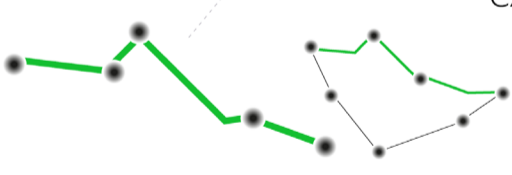
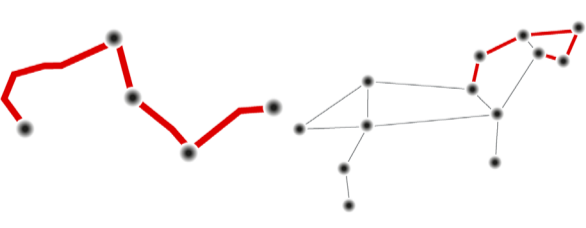
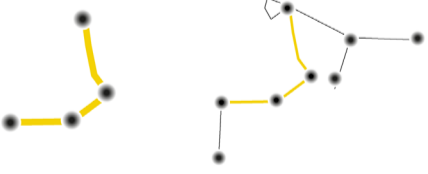
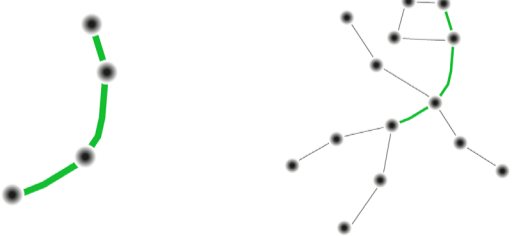
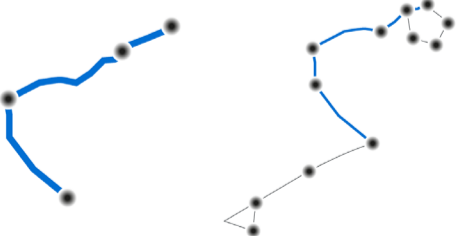


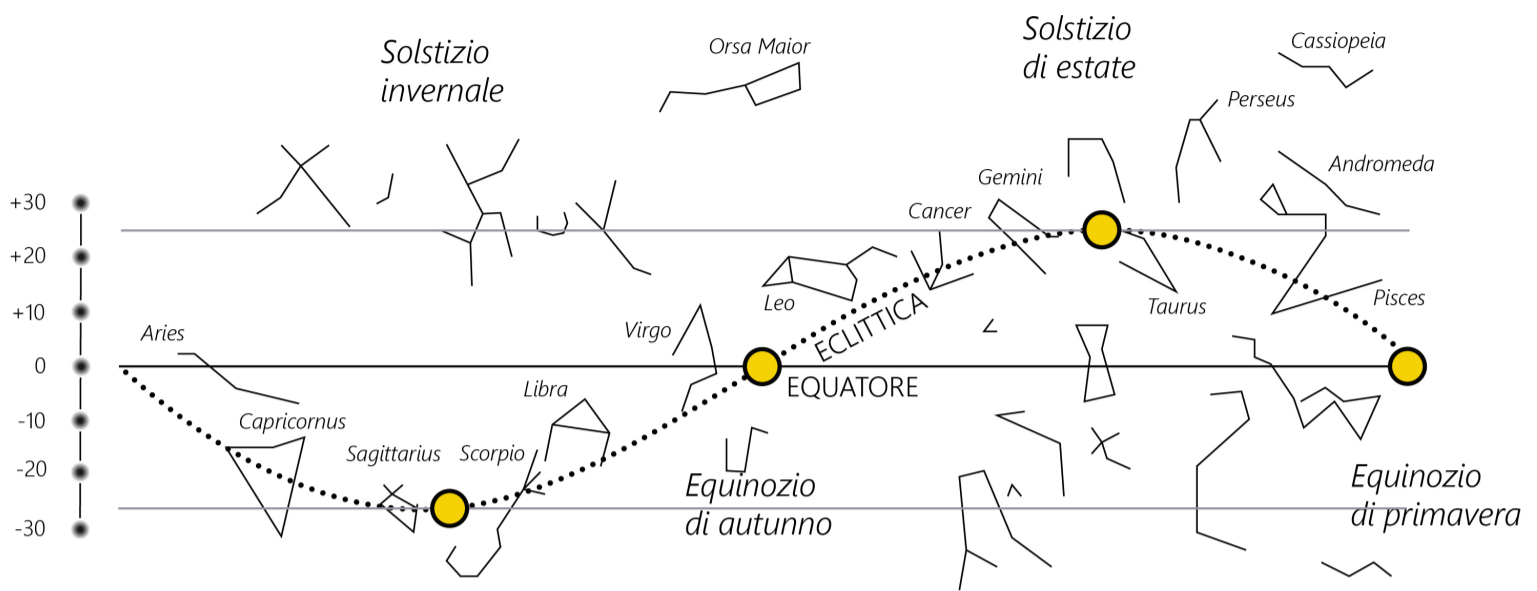
D10.
Coesistenza tra la forma simbolica celeste e la forma simbolica terrestre dei segni zodiacali

Desideriamo rammentare, ricordare e rimembrare l'armonia esistente sia singolarmente che d'insieme tra le mura palatine, serviane, aureliane a significare il suono che ha generato la parola molteplice, la luce la materia a formare il linguaggio umano esprimibile tramite i tre accenti, le sette vocali, le dodici consonanti per la scrittura, mentre nel caso di Roma

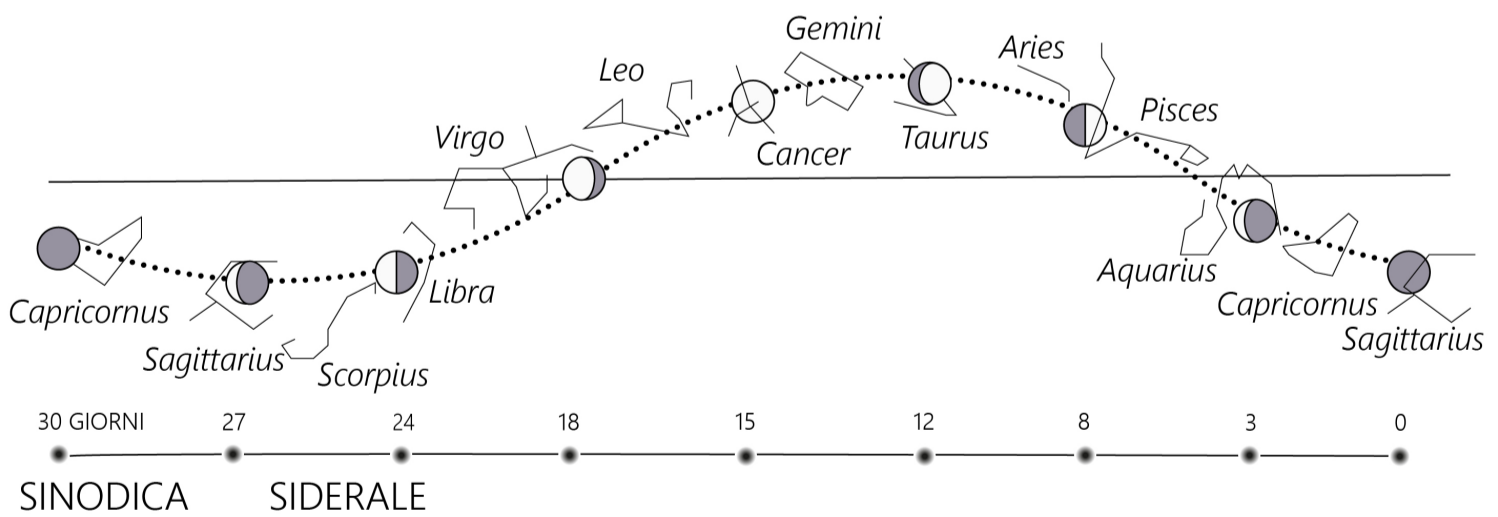
assumono mirabilmente la forma architettonica a confermare che "il sacro" può migrare da un testo all'altro, come per le mura cambiando "il testo linguistico".

Roma, dunque, concretizza in maniera simbolica l'unicità dell'Umanità.

 <p style="text-align: right;"><i>ARIES</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>LIBRA</i></p>
 <p style="text-align: right;"><i>TAURUS</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>SCORPIO</i></p>
 <p style="text-align: right;"><i>GEMINI</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>SAGITTARIUS</i></p>
 <p style="text-align: right;"><i>CANCER</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>CAPRICORNUS</i></p>
 <p style="text-align: right;"><i>LEO</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>AQUARIUS</i></p>
 <p style="text-align: right;"><i>VIRGO</i></p>	 <p style="text-align: right;"><i>PISCES</i></p>



X
 Il percorso del sole tra le costellazioni zodiacali nel corso dell'anno, Nicola Scarpel, <https://eratostene.vialattea.net/>



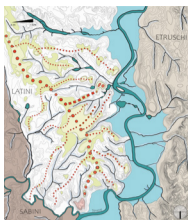
Y
 Il percorso della luna tra le costellazioni zodiacali. Stagione invernale (rivoluzione siderale) e i cambiamenti di fase (rivoluzione sinodica), Giuseppe Sermonti, L'alfabeto scende dalle stelle, Milano 2023



Z
I segni della natura e i disegni dell'uomo non hanno più alcuna reciproca "con-formità"
Roma 1950. Istituto Geografico Italiano

APPENDICE TAVOLA A1

L'OROIDROGRAFIA E I PERCORSI NATURALI CHE RENDONO IL COLLE PALATINO LUOGO SACRO IDONEO ALLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ



La tavola è basata sul disegno del Professor Lorenzo Quilici dell'oroidrografia del territorio²⁰, punto di partenza per lo studio sulla fondazione di Roma ed è stata ridisegnata con il Sud in alto, vale a dire il punto in cui il sole è al suo culmine nel cielo, riproponendo (a differenza dell'uso moderno) l'orientamento della *Forma Urbis* severiana²¹, che consente di avere il massimo dell'insolazione e dichiara, al tempo stesso, che quella nascente sarà la città della luce²².

La scala metrica consente di immaginare la percorrenza fattibile per gli uomini e i loro animali nel corso di un giorno di cammino a piedi, tale da fissare una dimensione temporale umana in rapporto con il cammino del sole.

Gli studi hanno riferito la struttura geologica costituente l'ossatura delle colline di Roma al Pleistocene inferiore e medio. Tale struttura consiste prevalentemente di formazioni piroclastiche provenienti dagli apparati vulcanici laziale e sabatino, sovrapposte a sabbie e crete localmente coperte da limi, argille e travertini post-vulcanici, entrate reciprocamente in contatto in corrispondenza del futuro centro della città, i cui limiti naturali, individuati dai rilievi collinari, sono delineati dal sistema idrografico dell'Aniene a settentrione, del fosso dell'acqua bulicante a oriente, dall'Almone a meridione e dal corso del

20. Ringraziamo il Professor Lorenzo Quilici per la sua disponibilità a fornirci le copie scansionate dei suoi disegni che ricostruiscono la morfologia di Roma arcaica, pubblicati nel catalogo della mostra *La grande Roma dei Tarquini*, a cura di F. Cristofari, Roma 1990, p. 30, di cui quella qui rielaborata ha come titolo "Ricostruzione morfologica del suolo primitivo di Roma". E con lui ringraziamo il Professor Franz Xaver Schultz e la Dott.ssa Christina Häuber.

Questa tavola e le altre da noi approntate per le sezioni A e B sono state allestite graficamente dall'arch. Aleksandra Filipovic con l'ausilio della dott.ssa Elisa Giusepponi, mentre le sezioni C e D sono state allestite interamente dall'arch. Aleksandra Filipovic.

21. L'orientamento della *Forma Urbis* è in linea con la posizione della costellazione del Capricorno, ove il sole fisico si pone nel luogo più basso rispetto alla terra, il sole metafisico si pone sul luogo più alto del cielo; al contrario, come succede con il Cancro, al sole più alto rispetto alla terra corrisponde il sole metafisico più basso rispetto al cielo. La verifica più immediata di questo fenomeno si riscontra nell'oscillazione del raggio di luce all'interno del Pantheon in concomitanza con i due solstizi. Sul tema G. Simonetta, *Roma*, cit. pp. 407-413, nota 18, p. 410.

Tevere a occidente, le cui sponde sono articolate in corsi d'acqua presenti sul territorio a formare una vasta area paludosa che evidenzia l'altezza dei colli, maggiormente visibile sulla riva sinistra²³.

In questo territorio morfologicamente così caratterizzato la tavola individua quello degli Etruschi a Nord Ovest, quello dei Latini a Est e dei Sabini a Nord Est, mentre la via d'acqua del Tevere, che lo attraversa in senso sostanzialmente Nord Sud è quello percorso, secondo la leggenda, da Enea per riportare in patria il sacro fuoco e i Penati.

L'elaborazione grafica della mappa individua, tramite i cerchi più grandi, il percorso che conduce (quadretti arancione) le tribù sul Palatino, evidenziato nelle sue tre alture: Velia, Palatino, Germalo. I cerchi piccoli individuano possibili attraversamenti del territorio. In nero il sistema idrografico convergente da entrambe le sponde sul fiume. In azzurro le ampie zone paludose.

APPENDICE TAVOLA A2

LE TRACCE DEI PERCORSI NATURALI ANTICHI SONO ANCORA EVIDENTI NEL SISTEMA OROGRAFICO MODERNO A CONFERMA DEL VALORE IDEALE DELLA SCELTA DEL LUOGO



La pianta geognostica di Giovanni Battista Brocchi²⁴, la prima esclusivamente dedicata a una città, individua la morfologia dei colli di Roma antica²⁵. Essa

22. Ivi, p. 407.

23. U. Ventriglia, *La geologia della città di Roma*, Roma 1971, passim; Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, vol. I, *La geologia di Roma*, Il centro storico, Coordinamento scientifico di Renato Funicello, Roma 1995; Ivi, A. Corazza- L. Lombardi, *Idrogeologia dell'area del centro storico di Roma*, cap. III, pp. 173-211; A. Arnoldus-Huyzen-dyeld, *Paesaggi urbani tra Oppio e Fagutal*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, tome II2, 2. 2000, pp. 529-533; M. Parotto, *Evoluzione paleogeografica dell'area romana: una breve sintesi*, in Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, vol. LXXX, "*La geologia di Roma dal centro storico alla periferia*", a cura di R. Funicello, A. Praturlon, G. Giordano, Firenze 2008; R. Funicello, G. Giordano, B. Adanti, C. Giampaolo, M. Parotto, L. Balzerano, *Guida ad un itinerario geologico attraverso la città di Roma*, Dipartimento Scienze Geologiche, Università Roma TRE, Roma 2006, pp. 1-16, pdf in rete.

24. Giovanni Battista Brocchi (Bassano del Grappa 1772, Khartum 1826), geologo, è stato un insigne scienziato che si è occupato di mineralogia, paleontologia, zoologia, botanica, ma altresì di archeologia, letteratura e storia. Cfr. Valerio Giacomini, *Brocchi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, 1972.

25. G. Brocchi, *Dello stato fisico del suolo di Roma*,

rappresenta infatti la prima superficie naturale, sepolta dalla coltre dei riporti antropici, individuata tramite una campagna di sondaggi eseguiti appositamente dallo stesso Autore, con una sonda meccanica a mano²⁶: su di essa è stato possibile confermare la permanenza dei percorsi individuati nella tavola precedente (mediante i cerchi rossi più grandi e quelli verdi più piccoli) destinati a originare la formazione della città sul Palatino.

La carta, che si avvale della base topografica della pianta del Nolli per l'individuazione morfologica del territorio, precedente ai processi di antropizzazione, è orientata con il Sud in alto, riporta i limiti dei rilievi tufacei sulla riva sin. del Tevere (i 7 colli), il colle gianicolense - vaticano sulla destra, la forma esatta della piana alluvionale.

APPENDICE TAVOLA A3

LE TRACCE DEI PERCORSI NATURALI ANTICHI SONO ANCORA EVIDENTI NEL SISTEMA IDROGRAFICO MODERNO A CONFERMA DEL VALORE IDEALE DELLA SCELTA DEL LUOGO



La pianta geognostica dell'architetto polacco Guglielmo Stier²⁷ riprende quella del Brocchi mantenendone l'orientamento con il Sud in alto. Anche su di essa è possibile confermare la permanenza dei percorsi sul territorio, di cui il principale è evidenziato con cerchi rossi, i secondari con cerchi verdi. L'elaborazione sottolinea il ruolo delle acque con le sponde del fiume articolate in anse e meandri e zone di palude limite e contorno dei colli Palatino e Capitolino e delle sorgenti evidenziandone, come per

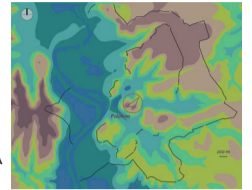
memoria per servire d'illustrazione alla Carta geognostica di questa città (con due tavole in rame), Roma 1820 poi commentata da Giuseppe Ponzi nel suo studio *Sulla storia fisica del bacino di Roma. Memoria da servire di appendice all'opera Il suolo fisico di Roma di G. Brocchi*, Roma 1850. Questa pianta, congiuntamente a quella disegnata dal Prof. Lorenzo Quilici è il riferimento primario di tutti gli studi moderni a carattere geologico del territorio di Roma.

26. Il valore attuale della pianta è sottolineato nel capitolo intitolato Lo studio geologico dell'area romana di Giovan Battista Brocchi contenuto nel volume di R. Funiciello, G. Heiken, D. De Rita, M. Parotto, *I sette colli: guida geologica a una Roma mai vista*, Milano 2006, pp. 249-256: "...La ricostruzione della superficie originale dell'area urbana di Roma può essere correlata con il modello DEM (Digital Elevation Model) del centro storico, ottenuta da Amanti Peci e Cara nel 1995 processando i dati dell'esplorazione diretta del sottosuolo tratti da una banca dati di recente acquisizione. Di fatto dopo 200 anni viene ancora affermata la modernità dell'opera di Brocchi, la cui metodologia d'indagine, a parte qualche artificio tecnologico, costituisce ancora il riferimento principale per lo studio delle aree urbane... Le note illustrative annesse alla carta mettono ancora oggi a

quella delle acque Lautole, le peculiari condizioni chimico fisiche²⁸.

APPENDICE TAVOLA A4

LA COESISTENZA IMMAGINARIA DELLE TRE CERCHIE MURARIE DI ROMA SULLA BASE DELLA RICOSTRUZIONE OROIDROGRAFICA DEL SUO TERRITORIO ARCAICO



La tavola, orientata con il Nord in alto secondo l'uso moderno, ripropone il modello digitale della superficie topografica reale al di sotto della copertura di riporti del centro storico di Roma, costruito mediante elaborazione computerizzata²⁹ e definisce la morfologia dell'area quale doveva apparire prima che i caratteri del paesaggio naturale venissero modificati dall'uomo.

Sono evidenziate le sponde del fiume e le zone di palude alimentate da piccoli affluenti che hanno isolato i rilievi e formato ampi acquitrini.

Sul modello, esattamente sovrapponibile alla carta del Brocchi di 200 anni più antica, sono indicati i rilievi dei colli sui quali le tre tribù hanno fantasmato immaginando il tracciato delle tre cinte murarie di Romolo, Servio Tullio e Aureliano, che avrebbero circoscritto l'area della futura città³⁰.

disposizione un patrimonio inedito di dati e informazioni ormai nascoste dalla crescita a macchia d'olio della città e dalla sistematica cancellazione delle sue emergenze naturali. Brocchi vedeva affioramenti e paesaggi urbani perduti; senza la sua opera non ne sarebbe rimasta traccia".

27. Guglielmo Stier (Blonie, Varsavia 1799 - Berlino 1856).

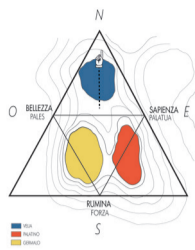
28. Cfr R. Funiciello, G. Heiken, D. De Rita, M. Parotto, *I sette colli*, cit. p. 254: acque debolmente solfidriche, forse calde, come potrebbero testimoniare le frequenti mineralizzazioni in frattura nei tufi della rupe Tarpea a alcune plaghe e travertini tra il *tabularium* e il Carcere Mamertino).

29. La tavola è stata ripresa da O. Testa, M.P. Campolunghi, R. Funiciello, M. Lanzini, *Il problema dei riporti e le modificazioni della forma originaria*, in *La geologia di Roma dal centro storico alla periferia* (Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, vol. LXXX), pp. 145-168, fig. 13, p. 160: Dalla digitalizzazione delle curve di livello della carta altimetrica del Quilici si è ricavato il D.E.M. a 5m della città di Roma prima della fase antropica.

30. I caratteri idrografici originari dell'area sono descritti da A. Corazza- L. Lombardi, *Idrogeologia dell'area del centro storico di Roma*, in *La geologia di Roma. Il centro storico*, coordinamento scientifico Renato Funiciello (Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, vol. L), Roma 1995, cap. III, pp. 175-211 (specie le pp. 181-183). Lo studio descrive la morfologia più articolata del territorio sulla riva sinistra del Tevere, i cui rilievi collinari (meno elevati come

APPENDICE TAVOLA B1

RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA DELLE TRE TRIBÙ E DELLE TRE DIVINITÀ PROTETTRICI A RICHIAMARE LE BASI DI OGNI LINGUAGGIO CHE QUI VERRÀ TRADOTTO NEL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO DELLA CITTÀ



La tavola, disegnata sul sistema orografico a curve di livello del Palatino, sottolinea la tripartizione delle alture del colle mediante i tre colori: giallo, Germalo³¹, il versante SO; rosso, Palatino³², il versante SE; blu, Velia³³, versante N, a loro volta inserite geometricamente nello schema del triangolo.

A partire da questo si può costruire un tetraedro

quote rispetto alla dorsale Monte Mario-Vaticano-Gianicolo sulla riva destra) erano interessati dalla fitta rete di incisioni fluviali che hanno formato i sette colli. Pincio e Quirinale erano divisi da una valle nella quale defluiva l'*Amnis Petronia*, alimentato dalle sorgenti sallustiane che in pianura formavano la *palus caprae*, dove pascolano le greggi; Quirinale, Viminale ed Esquilino erano a loro volta separati dalle profonde incisioni provocate dai corsi d'acqua confluenti nella valle dello *Spinon*, il torrente che formava la zona acquitrinosa del *Lacus Curtius* e *Velabrum minus* tra Campidoglio e Palatino. Esquilino e Celio a loro volta erano divisi dalla valle (attuale via Labicana) scavata da un torrente, poi confluyente nel *Nodicus*, che determinava l'ampia zona acquitrinosa del *Velabrum maius* (= la piana del Circo Massimo). I limiti naturali dei rilievi su questa sponda del fiume erano costituiti a Nord dall'Aniene, a Est dal fosso dell'acqua bullicante, confluyente nell'Aniene, a Sud di Montesacro; a Sud l'*almo flumen* (attuale marana della Caffarella), a O il Tevere, come illustrato nel disegno di Anna Jori (fig. 2) a p. 182.

31. Il Germalo, o Cermalus, è il "locus in Urbe nominatus. Festus. Rectius tamen scribas *Germalus*, ut test ap. Varr. D.L. 4,8, ad f., ubi docet, ita dictum esse a duobus germanis Romulo et Remo, et esse eum locum, in quo hi inventi sunt in alveolo in ripa Tiberis. Hinc etiam format adjectivum *Germalensis*. Meminit hujus vocis Id. Fest. Etiam in *Septimontio*, ubi licet eum enumeret inter montes, non tamen mons est, sed lucus imus ad Tiberim". E. Forcellini, *Totius latinitatis Lexicon*, I. Padova 1805, p. 430.

32. Il lemma nel Forcellini, *Ibidem*, vol. terzo, pp. 302-303 elenca le fonti antiche in cui compare il termine Palatino. Qui ci interessa piuttosto segnalare il nesso del sostantivo con la parola palato, l'etimo della quale riconduce il termine alla radice pal, che nell'accezione più nota rimanda al *palatium*, indicante, appunto al tempo dei romani, l'altura sulla quale è stata fondata la città, tempio sollevato sulle acque. Per questo anche la parte superiore della cavità orale della bocca, costituita dalla volta ossea (in greco οὐρανός) prende il nome di palato, che rende possibile l'emissione del suono prodotto dalle corde vocali. Di qui il legame intercorrente tra palazzo- altura- palato- voce. Si veda a tale proposito Isidoro di Siviglia (560-636), *Etymologie* ed. 2014 che nel cap. XI, I, 55 scrive che "Il nostro palato è posto in alto come un cielo, donde il nome stesso, derivato da esso, per la sua concavità, assomiglia appunto ad un cielo".

33. Forcellini, *Ibidem*, vol. quarto, pp. 601-602. Velia-

disegnando un secondo triangolo equilatero che collega i punti centrali dei lati di quello originale. Vengono a formarsi così quattro triangoli equilateri uguali disposti in modo da formare, opportunamente ripiegati, un tetraedro che si innalza sulla base costituita dal triangolo centrale. Risulta così un solido con 4 facce, 6 spigoli e 4 vertici³⁴, assimilabile a un'altura, dunque, che svetta sulle acque, luogo dove si determina la vita.

Questa naturale tripartizione del colle è stata la più idonea ad accogliere le tribù ivi convenute per fondare la città destinata a diventare il prototipo di quella cosmologicamente ideale - che condizionerà qualsiasi insediamento delle future generazioni umane, consentendo loro di acquisire una nuova identità in grado di mantenerne, amalgamandole e quindi potenziandole, le peculiarità individue, a cominciare dal culto per le antiche divinità protettrici ivi radicate: *Pales*, *Rumina*, *Palatua*, tutte femminili e con caratteristiche similari.

Sul lato sud-occidentale del colle *Pales*, è la dea dei confini (delimitati da pali di legno), di tutto ciò che è manifesto, la protettrice dei pastori, della pastorizia, dei pascoli ed in genere di tutta la Natura, colei che tutela l'equilibrio tra il selvatico e il coltivato, dunque profondamente legata alla terra e al fuoco³⁵. In suo onore si celebravano le *Palilie* (Parilie) a carattere lustratorio e propiziatorio per vegetazione e bestiame. Alla divinità è legato anche il termine pallido, che l'associa alla Luna, come Dea Bianca, al candore delle rocce e alla morte cui segue la rinascita; è la roccia che affiora dalla montagna e da lontano sembra un "palazzo", nome che definirà tutta la collina.

La festa è da sempre celebrata il 21 aprile, data in cui nel 753 a. C., avveniva la congiunzione del Sole con *Palilicium*, nome latino di Aldebaran, la stella più luminosa della costellazione del Toro³⁶. Per tale ragione Romolo scelse il colle e tale festa per la fondazione di Roma.

Rumina, dea del nutrimento era venerata nel lato sud-orientale dell'altura, la dove i pastori avevano

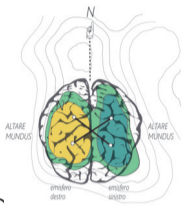
quoque collis fuit Romae, pars nempe Palatini, ita dictus, ut putat Varr. 4. L.L. 8. Extr. quasi *vellia*, quod ibi pastores lanam vellere soliti fuerint. veteres enim consonantes non geminabant (= gli antichi non raddoppiavano le consonanti) ... Alcuni studiosi ritengono che Velia fosse uno dei nomi femminili più diffusi nel tardo periodo etrusco, altri che il termine possa avere il significato di "nascosto", cfr. Velia (nome) in *Wikipedia, on line*.

34. È appena il caso di ricordare che si tratta di uno dei 5 solidi platonici.

piantato un albero di fico simbolo di vita, di forza, di conoscenza, legato alla fecondità e alla nascita³⁷. Sotto il *ficus ruminalis*, nell'area sacra del Lupercale³⁸, vicino al *Rumon*, uno degli arcaici nomi del fiume, vennero ritrovati i gemelli fondatori della città. Infine Palatua era la custode e la protettrice del Palatino.

APPENDICE TAVOLA B2

RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA DELLA LEGGE BINARIA A SIMILITUDINE DEI DUE EMISFERI DELL'APPARATO CELEBRALE, OVERO I DUE GEMELLI ROMOLO E REMO. TUTTA LA CITTÀ SI CONFIGURA COME ALTARE, IL LUOGO DEL SACRIFICIO DOVE SI MANIFESTA LA CREAZIONE.



La tavola disegna sull'orografia del colle il profilo del cervello umano che, tramite l'indicazione contenuta nell'orientamento con il Nord in alto, rispetto al quale si pone la nuca, dichiara che il versante Ovest, l'altura del Germalo, ne rappresenta simbolicamente l'emisfero destro, quella ad Est, l'altura del Palatino, il sinistro, fra loro in dinamico rapporto. L'assenza, nella composizione, dell'altura della Velia, ne preannuncia la futura progressiva perdita di collegamento e di importanza con le altre due cime.

L'emisfero destro del cervello umano, preposto alla creatività, comanda su quello sinistro e viceversa il sinistro, preposto alla razionalità, sul destro. Idonea esemplificazione del principio di dualità o dell'androginia determinato dallo sdoppiamento dell'unità creatrice che dà origine a un terzo prodotto. Sulla tavola vengono graficizzati gli assi diagonali di collegamento e viene alluso quello verticale passante per il loro centro. Gli assi diagonali si riferiscono

35. Cfr. anche J. Aronen, *Pales Templum*, in *Lexicon*, cit. vol. quarto, 1999, pp. 50-51.

36. Costantino Sigismondi, *Il Palatino, l'Astronomia, il culto della dea Pales, Palilicium (Aldebaran) e l'origine di Roma*, in *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia*, 106, 2020, pp. 45-50.

37. Cfr. anche J. Aronen, *Rumina, sacellum*, in *Lexicon*, cit. vol. quarto 1999, p. 219.

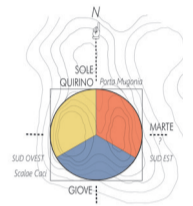
38. Per la localizzazione di questi culti arcaici nella parte sud-occidentale della collina ci siamo basati sugli studi e sulle tavole di Carandini - Carafa (a cura di), *Atlante*, cit. I Testi e immagini: Daniela Bruno - Dunia Filippi, Regione X Palatino, *passim*; 2, Tavole e indici, *passim*.

dunque al funzionamento incrociato dell'organo, ma sono anche l'esemplificazione simbolica degli assi solstiziali in stretta relazione a quelli equinoziali lungo la verticale Nord sud che separa idealmente le due alture.

Il principio di dualità viene alluso dai gemelli divini Romolo e Remo, a loro volta assimilabili ai due luminari, il cui percorso determina i ritmi della natura, e dal *mundus*³⁹ con il sovrapposto altare, a stabilire il legame dei tre mondi infero terrestre e celeste. Si ravvisa in nuce per il colle, il destino che farà del colle, a partire da Augusto, il centro assoluto del potere.

APPENDICE TAVOLA B3

RAPPRESENTAZIONE IDEALE DELLE TRE PORTE COME DIVISIONE TERNARIA DELLA LEGGE CELESTE CHE CONFIGURA L'ARTICOLAZIONE MATERIALE DELLA CITTÀ.



LA LOCALIZZAZIONE DELLA TRIADE DIVINA ARCAICA: GIOVE MARTE E QUIRINO ELEVA LA CITTÀ A TEMPIO

Sull'orografia del colle si rappresenta la geometria- altrimenti nascosta- della divisione ternaria del cerchio che si specchia sul Palatino e si fissa idealmente nelle tre porte della città: la Mugonia⁴⁰, la Romanula⁴¹ e le *scalae Caci*⁴². Per quanto è a nostra conoscenza non sono stati individuati elementi che possano attestare l'esistenza della quarta porta nel lato est,

39. Il *mundus* (dall'etrusco *munth* che significa morto) è la fossa circolare nella quale, al momento della fondazione vennero mescolati insieme con le zolle di terra dei luoghi di origine delle tre diverse etnie, prodotti della cultura (=ciò che è bello secondo i costumi", Plutarco) e ciò che è necessario secondo la natura, a creare così una nuova civiltà. Citiamo qui due studi che abbiamo scelto come nostro punto di riferimento: Maurizio Bettini, *Dèi e uomini nella città. Antropologia, religione e cultura nella Roma antica*, Roma, 2015; Paolo Galiano, *L'area sacra del Palatino, nuove acquisizioni*, 2020, <https://www.eticamente.net> e rimandiamo. Per il lemma rinviamo a Forcellini, *Lexicon*, cit. vol. terzo, 1805, pp. 127-128.

40. L'etimo del nome della porta Mugonia sembra mantenere il ricordo del muggito dei buoi. Per effetto della precessione degli equinozi il luogo dove sorgeva la porta era spostato di c. 30° sull'asse degli equinozi rispetto ad oggi. Non a caso la fondazione di Roma avviene in primavera. Sul lemma cfr. Forcellini, *Lexicon*, cit. vol. terzo, p. 126; v. anche F. Coarelli, *Murus Romuli: Porta Mugonia, Mucionis, Mugionia*, in *Lexicon*, cit. vol. terzo, p. 318.

41. La porta assicurava l'ingresso ai sabini e si apriva nei pressi della fonte Giuturna, la più vicina risorsa di acqua potabile. F. Coarelli, *Murus Romuli: Porta Romana*, ivi, terzo, pp. 318-319.

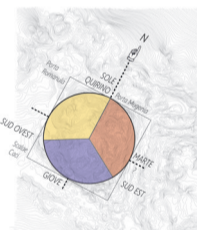
comunque il più impervio della collina. Ciò potrà avvenire solo quando dall'idea di città si passerà a quella dell'accampamento individuato dal cardo, vale a dire il polo cardinale e il decumano.

Gli assi immateriali che passano dalle porte definiscono solstizi ed equinozi a indicare che il sistema naturale che regola lo scorrere ciclico del tempo nella successione delle stagioni, rappresentato dal percorso del sole e reso evidente dal cambiamento del colore, della durata e dell'intensità della luce, è stato portato a terra a fissare il rapporto culturale che le antiche popolazioni avevano con la natura, che viene ad essere così umanizzata.

Le tre divinità arcaiche sul colle: Quirino (nel quale sarà divinizzato Romolo), Giove e Marte configurano l'intera città come il tempio, nel quale si fissa architettonicamente la tripartizione della legge ternaria schematicamente rappresentata dal recinto costituito dalle colonne che separano il visibile esterno dello spazio-tempo, e attraverso il pronao, introducono all'interno della cella per la manifestazione invisibile del sacro.

APPENDICE TAVOLA B3BIS

RAPPRESENTAZIONE IDEALE DELLE TRE PORTE COME DIVISIONE TERNARIA DELLA LEGGE CELESTE CHE CONFIGURA L'ARTICOLAZIONE MATERIALE DELLA CITTÀ.

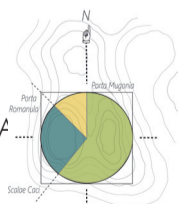


LA LOCALIZZAZIONE DELLA TRIADE DIVINA ARCAICA GIOVE, MARTE E QUIRINO ELEVLA LA CITTÀ A TEMPIO.

La tavola coincide con la precedente B3, rispetto alla quale si qualifica per i maggiori dettagli delle curve di livello sul territorio e l'indicazione geografica reale dell'orientamento che individua le porte e i templi nella loro localizzazione fisica, così come è stata storicizzata.

APPENDICE TAVOLA B4

LOCALIZZAZIONE SCHEMATICA DELLE TRE PORTE ESISTENTI SU BASE OROIDROGRAFICA

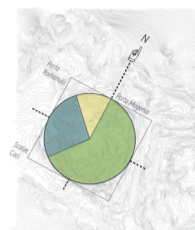


Nella tavola la divisione ternaria del cielo del Palatino viene rimodulata in relazione alla posizione delle

porte lungo gli assi immateriali equinoziali e solstiziali nell'ambito della configurazione orografica del colle sul quale viene simbolicamente individuato il tracciato delle mura.

APPENDICE TAVOLA B4BIS

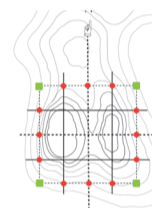
LA LOCALIZZAZIONE SCHEMATICA DELLE TRE PORTE ESISTENTI SU BASE OROIDROGRAFICA.



La tavola coincide con la precedente B4 rispetto alla quale si qualifica per i maggiori dettagli delle curve di livello sul territorio e l'indicazione geografica dell'orientamento reale che individua le porte nella loro localizzazione fisica, così come è stata storicizzata nell'ambito del tracciato delle mura.

APPENDICE TAVOLA B5

IL RETICOLO DELLE ASCISSE COME SIMULAZIONE DEL SISTEMA IMMANENTE E DELLE ORDINATE COME SIMULAZIONE DEL SISTEMA TRASCENDENTE CONTIENE E PREFIGURA LA DIVISIONE IN DODICESIMI DELLA FUTURA CITTÀ.



Le piante fin qui realizzate individuano nel Palatino il luogo ove la natura oroidrografica e la conformazione morfologica hanno consentito la fissazione dei concetti di cultura su cui si struttura il pensiero antico.

Il concetto di luogo, che ha in sé una indeterminazione di confine, per poter essere pensato ha bisogno di definirsi tramite una cornice avente come funzione principale quella di contenere al loro posto i vari elementi che lo costituiscono in un tutto ordinato, che presuppone l'orientamento ordinatore del cosmo, vale a dire il modello più immediato di riferimento per questa cultura che mette in relazione un sistema senza tempo e senza spazio con un sistema che ha tempo e spazio. Tramite l'orientamento si individua l'oriente, contrapposto all'occidente, sulla linea dell'orizzonte in cui l'astro nasce e tramonta agli equinozi, e il punto in cui il sole è più alto nel cielo, il meridione opposto al settentrione. Due assi che si incrociano e sono perpendicolari fra loro: l'Est-Ovest, e il Nord-Sud.

42. Sul gigante Caco cfr. P. Pensabene, *Scalae Caci*, in *Lexicon*, cit. vol. quarto, pp. 239-240: Figlio di Vulcano,

abitante in una grotta dell'Aventino, aveva rubato i buoi di Gerione a Ercole, che per questo motivo lo aveva ucciso.

APPENDICE TAVOLA B6 BIS

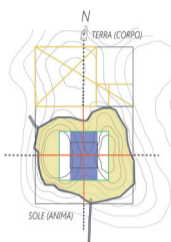
RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA DELLA ROMA QUADRATA CELESTE SULLA CIRCOLARITÀ TERRESTRE DELLE MURA ROMULEE



La tavola coincide con la precedente B6, rispetto alla quale si qualifica per i maggiori dettagli delle curve di livello sul territorio e l'indicazione geografica reale dell'orientamento.

APPENDICE TAVOLA B7

VERIFICA DELL'APPARTENENZA DELLE TRE CIME ALL'INTERNO DEL QUADRATO E DELLA SUA SEZIONE AUREA. COMPOSIZIONE DELLA BASE DEL QUADRILUNGO CHE ESPRIME IL RAGGIUNGIMENTO DELLA QUALITÀ DI DIMORA PER GLI UOMINI ATTRAVERSO IL TRACCIATO EFFETTUATO DA ROMOLO CON L'ARATRO E I BUOI, CONFIGURATO ESPRESSAMENTE NEL QUADRATO CENTRALE, LUNGO L'ASSE NORD-SUD CHE TRAGUARDA I SOLSTIZI. LA DIMORA DELLA CITTÀ, CHE CONTIENE IN SÉ ANCHE L'ALTARE E IL TEMPIO, SI CONFIGURERÀ NEL CONCETTO DI PALAZZO.



La tavola si collega alla n. 6 nella quale la rappresentazione del quadrato (cielo) e del cerchio (terra) ha consentito di individuare la struttura geometrica simbolica della stessa Roma quadrata, (pre)configurata nel colle.

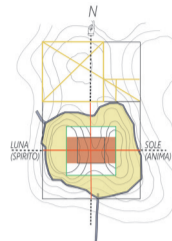
L'elaborazione di tale struttura consente ora di determinare sul lato Nord del quadrato sia la nuova figurazione basata sulla sezione aurea, che collega, sul piano manifesto, Germalo e Palatino con quello immanifesto della Velia, sia la configurazione del quadrilungo impostato sull'asse solstiziale Nord Sud (blu, pari a 1/8 del quadrato grande) all'interno del quale il quadrato più piccolo (nero, a sua volta generato dall'intersezione delle diagonali immateriali) ne rappresenta la sedicesima parte. Tale strutturazione basata su un concetto di ordine e di consonanza fra le parti ha pertanto in sé la componente "incorporea" di un principio dinamico che possiamo assimilare a quello del rapporto corpo anima, che determina la rappresentazione di un'azione sul doppio binario: dimora- riparo (manifesto) e soddisfazione dei bisogni-sacralità (immanifesto), che significa dire che l'ordine posto nella struttura materiale porta con sé quello della struttura spirituale.

Roma quadrata, quindi tramite il rinvenimento di una raffigurazione di geometria materiale e immate-

riale esprime il concetto di armonia intrinseca all'idea stessa della città che ha preso forma. In questa logica di individuiamo la sua grandezza e la sua eternità rappresentata dalla luce.

APPENDICE TAVOLA B8

VERIFICA DELL'APPARTENENZA DELLE TRE CIME ALL'INTERNO DEL QUADRATO E DELLA SUA SEZIONE AUREA. COMPOSIZIONE DELLA BASE DEL QUADRILUNGO CHE ESPRIME IL RAGGIUNGIMENTO DELLA QUALITÀ DI DIMORA PER GLI UOMINI ATTRAVERSO IL TRACCIATO EFFETTUATO DA ROMOLO CON L'ARATRO E I BUOI, CONFIGURATO ESPRESSAMENTE NEL QUADRATO CENTRALE, LUNGO L'ASSE EST-OVEST, CHE TRAGUARDA GLI EQUINOZI. LA DIMORA DELLA CITTÀ, CHE CONTIENE IN SÉ ANCHE L'ALTARE E IL TEMPIO, SI CONFIGURERÀ NEL CONCETTO DI PALAZZO.



La tavola dimostra da un punto di vista della geometria come l'armonia sottesa alla struttura simbolica della città, impostata in questo caso sull'asse est ovest che riguarda gli equinozi, di fatto non cambia se il modello spirituale di riferimento è quello che intercorre fra spirito e anima.



Associazione Culturale Città e Uomini

Fulvio Benelli	PRESIDENTE
Stefano Giannuzzi	VICEPRESIDENTE
Laura Gigli	SEGRETARIO
Giuseppe Simonetta	CONSIGLIERE

via del Pigneto 65
00176 Roma

cittaeuomini4@gmail.com

Edizioni Città e Uomini, Roma 2023
stampato da Tipografia Balzanelli

ISBN 979-12-210-3845-3



9 791221 038453